COMUNE DI COLOSIMI (*Provincia di Cosenza*)

Documento Preliminare

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

(Legge Urbanistica 16 Aprile 2002 n° 19)

SINDACO
Geom. Raffaele RIZZUTO

RESP. SETTORE URBANISTICA
Geom. Paolo MALETTA

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Eugenio APA
(Capo gruppo - Progettista)

Arch. Raffaele COLOSIMO
(Progettista)

Ing. Fausto FILIPPUCCI
(Progettista)

Ing. Maria Immacolata RIZZUTO
(Progettista)

Dott. Geol. Giuseppe CERCHIARO
(Studio geologico)

Dott. Geol. Emilio MALETTA
(Studio geologico)

Dott. Agr. Michele BORELLI
(Studio agropedologico)

ELABORATO

TAV. VAS Valutazione Ambientale strategica

REGIONE CALABRIA PROVINCIA DI COSENZA COMUNE DI COLOSIMI

Proposta di

PIANO STRUTTURALE COMUNALE del Comune di COLOSIMI (CS)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- rapporto AMBIENTALE -

(ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.)

(Giugno 2012)

arch. Eugenio Apa – arch. Raffaele Colosimo - ing. Maria Immacolata Rizzuto - ing. Fausto Filippucci –

geol. Giuseppe Cerchiaro - geol. Emilio Maletta - agr. Michele Borelli

Sommario

1 INTRODUZIONE 6
1.1 Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione dei PSC/PSA 6
1.2 Finalità del Rapporto Ambientale 9
2 ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC 11
2.1 Descrizione del processo di VAS 11
2.2 Soggetti coinvolti nel processo di VAS 12
3 STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL "PSC" 15
3.1 Il contesto territoriale e socio economico 15
3.2 Strategie e contenuti del PSC 17
3.3 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi 23
4 QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE 24
4.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali 24
4.2 Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti 33
5 IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO 44
5.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale 44
5.2 Fattori climatici e energia 44
5.3 Risorse naturali non rinnovabili 47
5.4 Atmosfera e agenti fisici 47
5.5 Acqua 48
5.6 Suolo 51
5.7 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi 55
5.8 Rifiuti 61
5.9 Trasporti 64
5.10 Salute 64
5.11 Risorse culturali e Paesaggio 65
5.12 Sostenibilità sociale ed economica 66
5.13 Il sistema dei vincoli 70
5.14 Aree Critiche 71
5.15 Aree sensibili ambientalmente 72
5.16 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto 73
6 IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL "PSC" 77
6.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità 77
6.2 Quadro di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale 85
6.3 Verifica di coerenza esterna 86
6.4 Verifica di coerenza interna 111
7 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL "PSC" 121
7.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti 122
7.2 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione 122
7.3 Quadro dei potenziali impatti attesi 124
7.4 Effetti cumulativi e sinergici 127

7.5 Valutazione delle alternative del "PSC" 127
8 MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI 132
8.1 Descrizione delle possibili misure di mitigazione egli impatti per le diverse componenti ambientali 132
8.2 Quadro di sintesi degli impatti e delle possibili misure di mitigazione 133
9 PIANO DI MONITORAGGIO 134
9.1 Definizione degli indicatori di contesto e di performance in relazione agli obiettivi e agli effetti ambientali del PSC di Colosimi 134
9.2 Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSC di Colosimi 138
9.3 Piano economico 140
9.4 Rapporto di monitoraggio 140
9.5 Tempi di attuazione 141
9.6 Misure correttive 141

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità competente (Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente)
AP	Autorità procedente **(Comune di Colosimi)**
ARPACAL	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
D.lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
GU	Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
IBA	Important bird areas
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATTM (ex MATT)	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
P	Pubblico
PAI	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico
PI	Pubblico Interessato
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PSC	Piano Strutturale Comunale (contenente il Regolamento Edilizio ed Urbanistico)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR	Piano territoriale paesistico regionale
RA	Rapporto Ambientale
REU	Regolamento Edilizio ed Urbanistico
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RP	Rapporto Preliminare
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di interesse comunitario
SIN	Siti d'importanza nazionale
SnT	Sintesi non tecnica
VAS	Valutazione ambientale strategica
VI	Valutazione d'incidenza
VIA	Valutazione impatto ambientale
ZPS	Zone di protezione speciale

INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del Piano strutturale comunale (di seguito PSC) e del relativo Regolamento Edilizio ed Urbanistico (di seguito REU) del **Comune di Colosimi (CS).** Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE del D. Lgs.152/2006 s.m.i., cosi come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i. I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato1 della Direttiva 2001/42/CE nell'Allegato VI del D. Lgs. 152/2006 s.m.i. nonché nell'Allegato F) del Regolamento regionale n .3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento.

Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione dei PSC/PSA

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.
La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambienta/i all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".
L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte Il - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo Il La Valutazione Ambientale Strategica. Di recente il Governo italiano ha emanato il D. Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 dell'11/8/2010), che modifica ulteriormente il D. Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.
La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali", successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, prevede diverse fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);

- l'informazione sulla decisione (art 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la L.R. 16/4/2002, n. 19 e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3). Tra gli strumenti **di pianificazione** a livello comunale individuati dalla L.R. (art. 19), vi è il Piano Strutturale, il Piano Strutturale Associato ed il Regolamento Edilizio ed Urbanistico, regolamentati come di seguito indicato:

- art. 20 - Piano strutturale comunale (PSC);
- art. 20 bis - Piano Strutturale in forma Associata (PSA);
- art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU); ’
- art. 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
- art. 58 - Misure di salvaguardia.

Nello schema seguente si riporta il coordinamento tra il processo di “VAS” e quello di formazione ed elaborazione dei PSC regolamentato dalle norme sopra citate.

INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIANI STRUTTURALI (PSC - PSA) CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA VAS		
Procedura LR 19/02 PSC	Procedura VAS (D. lgs. 152/06 s.m.i)	tempi
FASE 1 – Documento Preliminare PSC/PSA – Rapporto Preliminare Ambientale		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC/PSA (Quadro conoscitivo - ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/O2 e del presente Regolamento regionale.		
Attivazione Urban center e Laboratori di partecipazione (di quartiere e territoriali), ai sensi dell'art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, etc. .		
Elaborazione Documento Preliminare (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art.21 LR 19/02)	Elaborazione del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del comma 1 dell’art. 13 del D. lgs. 152/06 e dell’art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni dell’Allegato A del Regolamento	
Approvazione del Documento Preliminare del PSC completo di **Rapporto Preliminare Ambientale e del REU** da parte della **Giunta Comunale** e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione		
Adozione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare **Ambientale e del REU** da parte del Consiglio Comunale e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del presente Regolamento		
FASE 2 – Conferenze di Pianificazione e Consultazioni Preliminari		
Trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree naturali protette, all'autorità di bacino e soggetti di cui al c. 2 dell’art. 27 della LR19/02 e contestuale convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza Pianificazione secondo le modalità di	Trasmissione su supporto cartaceo e informatico all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di Rapporto Preliminare Ambientale, di questionario guida e del REU, e contestuale avvio, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari ai sensi del comma 1 ai dell'art. 13 del D. lgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare	Il DP e il REU e il RAP deve pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 gg. prima dell’apertura della Conferenza di Pianificazione.

cui all'allegato B del presente Regolamento	ambientale sul sito web dell'AP e competente.	
Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt, 13 e 27 della L.R. 19/02	Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di Pianificazione,delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art 13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A	45 giorni dall'avvio della Conferenza di Pianificazione
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni Preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del presente Regolamento.	Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare al CdP che deve avvenire almeno 45 gg. prima della data di avvio della Conferenza stessa.
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	
Pubblicità degli esiti della Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazioni dei verbali e delle osservazioni prevenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.		Prima dell'adozione del PSC
FASE 3 – Elaborazione proposta di PSC e REU, Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica e Adozione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale		
Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP		
Elaborazione PSC e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute	Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art. 13) tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle consultazioni preliminari	
Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri.		
Dichiarazione, da parte del RUP, del rispetto delle norma legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente		
Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell'adozione, nell'ambito della redazione del PSC		
FASE 4 – Deposito del PSC-REU e Rapporto Ambientale – Avvio consultazioni – Acquisizione pareri e osservazioni		
Deposito del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio comunale		
Trasmissione del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.	**Trasmissione** all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	
Pubblicazione Avviso sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del D. lgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del		

Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica		
Svolgimento delle attività di "**Informazione e acquisizione di osservazioni proposte**" di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19102 e delle 'Consultazioni' ai fini della VAS di cui al c.1 del D. lgs. 152/06, secondo le modalità nell'allegato D del presente Regolamento		Entro 60 gg. dalla pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito e avvio delle consultazioni
	Svolgimento attività **tecnico-istruttorie** da parte dell'AP e dell'AC in materia di VAS sul Rapporto Ambientale e sulla sintesi non tecnica	90 gg. dalla conclusione delle consultazioni
Acquisizione riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC ai rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02		Entro 90 gg. dalla trasmissione del PSC adottato
	Acquisizione "parere motivato" espresso dall'Autorità competente per la VAS ai sensi dell'art 15 del D. lgs. 152/06	Entro 90 giorni dalla conclusione delle consultazioni
FASE 5 – Valutazioni pareri e osservazioni - Adeguamento e Approvazione PSC		
Valutazione da parte del consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS		
Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del "parere motivato espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale		
Pubblicazione sul BUR dell'avviso dell'avvenuta approvazione del PSC-REU e della"**informazione sulla decisione finale**" assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del D. lgs, 152/06.		
Deposito del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e trasmissione alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica)		
	Elaborazione da parte dell'AP della **dichiarazione di sintesi e delle misure adottate in merito al monitoraggio.**	
	Pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune del 'parere motivato della 'dichiarazione di sintesi' e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
Pubblicazione di avviso, su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.		

Finalità del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del PSC redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Nel presente documento sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del PSC stesso. Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del PSC.

Si da atto, inoltre, della consultazione del Rapporto Ambientale Preliminare e si evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Di seguito si riporta uno schema di correlazione che evidenzia in che modo il presente rapporto ambientale tiene conto delle disposizioni dell'Allegato VI del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dei contenuti del precedente Rapporto Ambientale Preliminare.

ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC

Nel presente capitolo viene illustrato l'iter procedurale della VAS applicata alla proposta di PSC in questione.

Descrizione del processo di VAS

In data 16/09/2008 con Determinazione del Responsabile del Servizio n. 87 è stato conferito incarico per la Redazione del PSC e del REU del Comune di Colosimi ai seguenti professionisti:

Arch. Eugenio Apa
Arch. Raffaele Colosimo
lng. Maria Immacolata Rizzuto
Ing. Fausto Filippucci
Geol. Giuseppe Cerchiaro
Geol. Emilio Maletta
Agr. Michele Borelli

Successivamente si è dato l'avvio all'elaborazione della Bozza del Documento Preliminare del PSC (Quadro conoscitivo - scelte strategiche - valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del Regolamento Regionale.
In data 14/03/2009 si è effettuata l'Attivazione dell'Urban center e dei Laboratori di partecipazione («di quartiere e territoriali), ai sensi dell'art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazione di categoria, le associazioni culturali e ambientali etc) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, etc.). Per permettere la realizzazione di un processo di partecipazione in cui rendere possibili aperture, spostamenti di punti di vista, scambi e confronti di conoscenze, elaborazioni e comprensioni, negoziazioni per arrivare a nuove convergenze e condivisioni, è stato cruciale mettere a punto delle modalità specificamente strutturate per facilitare le comunicazioni e la "produzione" di contenuti elaborati in modo al tempo stesso convincente e corale. Individuate le problematiche cruciali per lo sviluppo del PSC sono stati istituiti 3 "laboratori" finalizzati a sviluppare riletture, riflessioni e confronti sui dati messi a disposizione e a elaborare ipotesi e proposte. E' stato così possibile affidare a ciascun "laboratorio" l'approfondimento di un tema/problema specifico, in particolare:

LAB 1 - Cittadini, forze sociali ed economiche, giorno 19/11/2011 presso la Sala Consiliare del Comune di Colosimi.

Durante questo laboratorio emerge che il territorio è investito da nuove domande: domande di occupazione, qualità, di efficienza, di identità, di coesione che richiedono alla pianificazione risposte nuove che siano all'altezza di questa complessità.
L'obiettivo principale è quello di governare le criticità ambientali (che per il territorio interessato sono costituite dalla fragilità dell'assetto idrogeologico, accentuata dalla modifica della morfologia territoriale, causata dall'intervento umano, dall'uso dissipativo delle risorse primarie come acqua), sociali (invecchiamento della popolazione, aumento dell'emigrazione, rischio di impoverimento di parte della popolazione, crescita e differenziazione dei bisogni e delle domande di salute e di servizi), economiche (strozzature infrastrutturali, difficoltà del settore agricolo, dimensione delle imprese troppo piccola rispetto ai mercati nazionali, debolezza dei servizi alle imprese, scarsa offerta di occupazione di qualità per i laureati con conseguente perdita di saperi e conoscenza). È stato più volte evidenziato dai progettisti come questo laboratorio sia finalizzato alla condivisione del processo di piano.
Un sistema territoriale è tanto più forte e coeso se è in grado di riconoscersi in un sistema di valori, in una propria specifica identità culturale che organizza gli spazi della vita collettiva e dà forma e ragioni all'uso e

alle trasformazioni del paesaggio. Il paesaggio e la specificità della cultura locale entrano, dunque, a pieno titolo dentro la pianificazione territoriale e strategica non solo in funzione della qualità del benessere dei cittadini che l'abitano, lo vivono e la esprimono, ma anche per il valore aggiunto che possono dare alla competitività del sistema stesso.
Obiettivo primario e su cui si è abbondantemente discusso è quello di conferire piena efficacia alla protezione e al godimento dei beni paesaggistici (di quelli esistenti e di quelli da realizzare) da parte delle generazioni presenti e future. La prima fase della Pianificazione ha consentito un'attenta ricognizione delle qualità naturali e storiche del territorio; la ricognizione delle qualità del territorio ha condotto all'individuazione delle trasformazioni fisiche ammissibili e delle utilizzazioni compatibili con le caratteristiche proprie di ogni unità di spazio, come condizione non negoziabile per ogni decisione sulle trasformazioni da promuovere o consentire. I vincoli, ancorché non sufficienti, sono utili sotto un duplice profilo. In primo luogo il vincolo è necessario come difesa temporanea fin attesa che la pianificazione consenta di articolare le politiche, sia attive che passive di tutela, in secondo luogo perché il vincolo agisce strumentalmente come sollecitazione alla pianificazione, e quindi alla possibilità di una tutela più compiuta e di una fruizione dei beni paesaggistici che ne garantisca la conservazione.
Si è analizzato, insieme all'amministrazione ed ai cittadini, la collocazione maggiormente idonea per l'insediamento di attività produttive; è importante dotare queste aree di strumenti e servizi che possano permettere alle aziende di essere facilmente accessibili e di interagire agevolmente con diverse utenze e fornitori. Il territorio presenta una vocazione manifatturiera (artigianale), commerciale, di servizi ed agricola e da ciò deriva la necessità di conciliare esigenze diverse in un'ottica di sviluppo comune anche rispetto alle attività presenti nei comuni limitrofi. Se da un lato le aziende manifatturiere hanno la necessità di una programmazione che tenga conto, oltre che del territorio, della forte globalizzazione dei concorrenti, dall'altro il sistema commerciale ed agricolo hanno la necessità di una programmazione più orientata ad una reale valorizzazione del territorio e delle sue peculiarità.
Da molto tempo assistiamo ad un progressivo abbandono dei centri urbani da parte delle imprese commerciali e dell'artigianato di servizio. Le ragioni di questo fenomeno sono molteplici tra cui la scarsa redditività di molte di queste attività e gli effetti della presenza della grande distribuzione.
I progettisti hanno anche evidenziato le strategie principali che saranno oggetto del processo di Piano:

Progetto di un sistema culturale attraverso la conservazione e valorizzazione del territorio storico; l'attenzione della storia non riguarda soltanto gli insediamenti urbani: è estesa all'insieme dei processi che hanno costruito il territorio di cui il centro storico è soltanto un elemento anche se di forma dominante. Segni della storia sono i boschi, i pascoli, i corsi d'acqua, tutto ciò che eravamo abituati a considerare "natura" e che ora abbiamo compreso essere memoria dell'uomo e del suo percorso storico: capacità di mantenere alta la qualità dello scambio sociale e del quadro ambientale, riconoscendo la storia come patrimonio locale.

Progetto di un sistema formativo e produttivo teso alla valorizzazione delle risorse del territorio: favorire il rientro nel sistema formale di istruzione e formazione professionale e favorire l'acquisizione di specifiche competenze connesse al lavoro ed alla vita sociale.

In concomitanza con la redazione del documento preliminare del PSC, in data 19/10/2011 con Determinazione del Responsabile del Servizio n. 99 è stato conferito incarico per l'elaborazione del **Rapporto Preliminare Ambientale** ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del D. lgs. 152/06 e dell'art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni dell'**Allegato** A del Regolamento Regionale agli stessi professionisti incaricati della redazione del PSC e del REU.

Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di VAS vi è innanzitutto la figura **dell'Autorità Competente**, che il D. Lgs. 152/2006, all'art.5 definisce: "*la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato*". Tale Autorità per la

Regione Calabria, è stata individuata nel **Dipartimento Politiche dell'Ambiente** (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535) la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del "*Regolamento regionale delle procedure di Valutazione Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*".
Nella Tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente	
Struttura	Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro
Telefono	0961.737896 – 0961.854119 – 0961.854121 – 0961.854153
Fax	0961.33913
Posta Elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito Web	http://www.regione.calabria.it/ambiente/

Altro soggetto interessato nel processo di "VAS" è la figura dell'Autorità Precedente, che il D. Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione che elabora il piano/programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano/programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano,programma". Tale Autorità, per il PSC in argomento, è l'amministrazione Comunale di Colosimi.
Nella Tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Precedente	
Struttura	Amministrazione comunale di Colosimi
Indirizzo	Via Variante Provinciale
Telefono	0984 963003
Fax	0984 963003
Posta Elettronica	amministrativo.colosimi@asmepec.it
Sito Web	http://www.comune.colosimi.cs.it

Elenco dei soggetti pubblici competenti in materia ambientale
I soggetti competenti in materia ambientale sono gli Enti e le Amministrazioni Pubbliche che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, potrebbero essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano. Essi sono stati individuati ed elencati nel presente rapporto in base alle definizioni riportate dall'art. 4 del R. R. 3/2008 e ad alle modalità di consultazione riportate dagli art. 23 e 24 del R.R. 3/2008.

1. Comune di Bianchi;
2. Comune di Carpanzano;
3. Comune di Marzi;
4. Comune di Parenti;
5. Comune di Pedivigliano;
6. Comune di Scigliano;
7. Comune di Sorbo San Basile;
8. Comune di Soveria Mannelli;
9. Comune di Taverna;
10. Comunità Montana del Savuto;
11. Regione Calabria - Dipartimento 8 Urbanistica e Governo del Territorio, Viale Isonzo, 414 - 88100 – Catanzaro;
12. Regione Calabria - Dipartimento 14 Politiche dell'Ambiente, Viale Isonzo, 414 - 88100 – Catanzaro;

13. Regione Calabria - Dipartimento 5 Attività Produttive, Viale Cassiodoro, Palazzo Europa - 88060 - Santa Maria di Catanzaro;
14. Regione Calabria — Dipartimento 9 Infrastrutture — Lavori Pubblici — Politiche della Casa – E.R.P. A.B.R. — Risorse Idriche — Ciclo integrato delle acque;
15. Regione Calabria — Protezione Civile;
16. Regione Calabria — Dipartimento 6 — Agricoltura, foreste e forestazione, Via Enrico Molé - 88100 – Catanzaro;
17. Regione Calabria - Dipartimento Trasporti, Via Enrico Molé - 88100 – Catanzaro;
18. Regione Calabria - Dipartimento 12 — Turismo, Beni culturali, Sport e Spettacolo, Politiche giovanili;
19. Regione Calabria — Autorità di Bacino, Via Crispi 33, 88100 Catanzaro;
20. Regione Calabria — Dipartimento Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica, Alta formazione;
21. Regione Calabria — Dipartimento Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali;
22. Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari;
23. Amministrazione Provinciale di Cosenza — Piazza XV Marzo n. 5 — 87100 Cosenza settori:
    - Ambiente e Demanio Idrico;
    - Difesa del Suolo e Protezione Civile;
    - Programmazione e Gestione Territoriale;
    - ATO Rifiuti Provincia di Cosenza;
    - ATO Idrico - Provincia di Cosenza;
24. Soprintendenza per i BB.CC.AA della Calabria, Piazza dei Valdesi, 13 - 87100 Cosenza;
25. A.S.P. Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza;
26. Arpacal — Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Regione Calabria, Via Lungomare — Località Mosca (zona Giovino - porto), 88063 — Catanzaro Lido;
27. Consorzio di Bonifica territorialmente competente;
28. Ordine Professionale degli Architetti pianificatori – paesaggisti – conservatori della Provincia di Cosenza;
29. Ordine Professionale degli Ingegneri della Provincia di Cosenza;
30. Ordine Professionale dei Geologi della Calabria;
31. Ordine Professionale degli Agronomi e Forestali della Provincia di Cosenza;
32. WWF Italia ONG-Onlus – c/o Sezione Regionale Calabria;
33. Legambiente Calabria;
34. Confederazione Italiana Agricoltori;
35. Coldiretti;
36. CONFAGRICOLTURA COSENZA;
37. Ferrovie della Calabria – uffici direzionali C/da Vagliolise – 87100 – Cosenza.

STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL "PSC"

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 pertinenti alla proposta di "PSC", che, nello specifico, riguarda:

a. l'illustrazione degli obiettivi e dei contenuti del PSC;
b. il rapporto con altri pertinenti piani o programmi

Per una più dettagliata e puntuale illustrazione della struttura e dei contenuti del PSC si rimanda all'esame degli elaborati di Piano.

Il contesto territoriale e socio economico

Il Comune di Colosimi, diviso in due distinte zone separate dal Comune di Bianchi, appartiene alla Comunità Montana Savuto dal 1988, un territorio di 393,70 Kmq, costituito da 17 comuni della provincia di Cosenza: il territorio della Comunità montana confina a nord con l'area metropolitana del capoluogo, a sud con l'estremo lembo nordoccidentale della provincia di Catanzaro, si congiunge ad est con la Sila Grande e la Sila Piccola, si sviluppa ad ovest per gli altopiani di Lago e di Aiello Calabro, fino alla vista del mar Tirreno, a pochi chilometri da Amantea.

Si tratta di un territorio, dunque, in contiguità con la concentrazione urbana di Cosenza ed in posizione strategica di collegamento tra la costa tirrenica e la Sila.

Il P.T.C.P. nel dare gli indirizzi per gli ambiti di copianificazione inserisce Colosimi nella copianificazione della polarità urbana di Cosenza fra i comuni della fascia C che comprende Domanico, Grimaldi, Malito, Belsito, Altilia, Rogliano, Marzi, Carpanzano, Scigliano, Pedivigliano, Colosimi, Parenti, Bianchi, Panettieri. Tale area comprende i comuni posti a sud di Cosenza, fino all'estremo confine meridionale della provincia.

Il territorio è montuoso in tutta la sua estensione, è situato sui contrafforti meridionali dell'altopiano della Sila, ha un'altitudine sul livello del mare compresa compresa fra i 720 m della valle del torrente Bisirico (affluente di sinistra del fiume Savuto) e i 1495 m della vetta del monte "Colle Bastarda", il capoluogo è posto a circa 850 m s.l.m.

La maggior parte del territorio è coperta da boschi, soprattutto cedui di castagno e quercia ed alto fusti di faggio. I corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, dai fianchi del Monte Brutto, sempre nel territorio comunale di Colosimi, prende origine il fiume Corace che sfocia nel mare Ionio.

L'altitudine fa sì che il clima sia di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati fresche; in media si hanno oltre 100 giorni piovosi l'anno.

Nelle analisi effettuate nell'ambito della predisposizione del quadro conoscitivo del PSC i dati relativi al contesto territoriale e socio-economico sono stati elaborati per un ambito che comprende i comuni di Colosimi, Scigliano, Bianchi, Carpanzano, Parenti; sono stati messi in evidenza anche i dati che riguardano i comuni di Rende e Cosenza per una comparata valutazione dell'effetto attrazione da parte dell'area urbana Rende - Cosenza, in particolare di Rende, tanto per la presenza dell'Università che per la razionalità della sua espansione e organizzazione urbanistica. Per maggiori dettagli e per la consultazione delle tabelle si rimanda alla relazione generale del PSC.

Il territorio di Colosimi si estende, come già detto, su di una superficie complessiva pari a 24,44 Kmq e rappresenta lo 0,37% dei 6.649,73 Kmq totali che costituiscono l'intera Provincia di Cosenza.

A Colosimi, la popolazione residente, nel 2001, ammontava a 1.417 abitanti, ossia lo 0,19% dell'intera popolazione residente nella Provincia di Cosenza che era pari a 733.797 unità.

In totale sono 542 le famiglie che risiedono nell'intero territorio per un totale di 1.353 componenti e una media di 2,46 componenti per famiglia.

Analizzando i dati ISTAT tra il 1971 e il 2001 si evince che per l'area del PSC si è registrata una notevole diminuzione della popolazione residente nell'arco del trentennio considerato e soprattutto nel decennio 1991-2001: questo fenomeno è in parte dovuto al fatto che molti hanno preferito abbandonare il paese e trasferirsi nell'area urbana Cosenza - Rende.

Anche nell'intera provincia la popolazione diminuisce nel periodo compreso tra il 1991 e il 2001 e a seguire tra il 2001 e il 2007.

L'indice di vecchiaia per Colosimi è superiore a quello medio della provincia di Cosenza e inferiore a Cosenza; la percentuale di analfabetizzazione è in linea con la media provinciale e regionale.
Nell'area di studio il complesso della forza lavoro (cioè della popolazione "attiva") ammonta a 447 unità, pari ad un tasso di partecipazione del 31,57%, intendendo per tasso di partecipazione il rapporto percentuale tra la forza lavoro e il totale dei residenti. Alla stessa data gli occupati risultano 352 unità, mentre la popolazione in cerca di prima occupazione ammonta a 95 unità.
In termini di distribuzione relativa, il Comune di Colosimi mostra rispetto alla Provincia di Cosenza una percentuale inferiore di popolazione in cerca di occupazione (21,25% contro il 23,10% provinciale) e rispetto alla Regione Calabria una percentuale superiore di popolazione in cerca di occupazione (21,25% contro l'11,91% regionale): il che significa una condizione migliore del mercato del lavoro della nostra area rispetto al cosentino e peggiore rispetto alla Regione, ma in linea rispetto ai comuni limitrofi.
La non forza lavoro (cioè la popolazione "non attiva") ammonta, invece, a 732 unità, della quale 98 unità (pari al 13,39% del totale, contro il 19,05% della Provincia di Cosenza e il 18,13% della Calabria) sono studenti, 265 unità (pari al 36,20% contro il 24,39% della Provincia di Cosenza e il 23,51% della Regione) sono casalinghe/i, 1160 unità (pari al 21,86% contro il 29,47% del Cosentino e il 30,09% regionale) sono i ritirati/e dal lavoro e 209 unità (pari al 28,55% contro il 27,09% della Provincia di Cosenza e il 28,27% della Calabria) sono in altra condizione.
Diversi sono gli indici che si utilizzano per analizzare l'attività della popolazione di un territorio. l principali sono il Tasso di attività, il Tasso di occupazione e il Tasso di disoccupazione. Il Tasso di attività è calcolato come rapporto percentuale tra la forza lavoro e la popolazione in età lavorativa, cioè la popolazione con un'età non inferiore ai 15 anni; il Tasso di occupazione è definito come il rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione in età lavorativa, cioè la popolazione con un'età non inferiore ai 15 anni; il Tasso di disoccupazione rappresenta il rapporto percentuale tra la popolazione in cerca di occupazione e la forza lavoro. Al 2001 il Tasso di attività dell'area di studio è pari al 37,91%, inferiore al dato Provinciale (43,42%) e al dato regionale (42,67%).
Se invece di considerare (sempre con riferimento all'anno 2001) la forza lavoro in relazione alla popolazione in età lavorativa, si considerano gli occupati, la nostra area di studio presenta un Tasso di occupazione pari al 29,86%, inferiore a quello Provinciale (33,39%) e a quello regionale (32,22%).
Infine abbiamo il Tasso di disoccupazione: i disoccupati complessivi nell'area di studio costituiscono il 21,25% delle forze lavoro. Questo valore è inferiore di quasi 2 punti percentuali rispetto a quello Provinciale (23,10%) e di 3 rispetto a quello regionale (24,48%).
Osservando la distribuzione degli occupati nei diversi settori di attività economica, nell'area di studio è possibile individuare una forte incidenza della popolazione nella categoria altre attività (cioè nella categoria che comprende trasporti e comunicazioni, credito e assicurazioni, servizi alle imprese, noleggio, pubblica amministrazione, servizi pubblici e privati) con 184 unità, pari al 52,27% del totale degli occupati: una fetta rilevante di occupati riguarda il settore dell'industria. La nostra area di studio presenta 134 unità, pari al 38,10% del totale degli occupati. Infine l'agricoltura, la quale nella nostra area di studio presenta solo 34 unità, pari al 9,66% (il centro con il maggior numero di occupati è Parenti con 142 unità, la Provincia di Cosenza 27.979 unità (13,55%) e la Calabria con 73.267 unità, pari al 13,57% del totale degli occupati.
L'incidenza della popolazione impiegata per sezione di attività economica è maggiormente visibile se facciamo riferimento al grado di attività. Per la nostra area di studio, quindi, solo 7,61 di attivi su 447 (che rappresentano il totale della forza lavoro) sono impiegati nel settore agricolo; per l'intera Provincia di Cosenza sono 10 su 268.466 e per la Calabria sono circa 12 su 612.917. All'interno della nostra area circa 30 su 447 sono impiegati nel settore industriale, mentre a livello Provinciale sono più di 17 su 268.466 e a livello regionale sono circa 19 su 612.917.
La fetta più grande riguarda, infine la categoria delle altre attività: per la nostra area sono circa 41,20 su 447; per la Provincia di Cosenza sono più di 26 su 268.466 e per la Calabria sono poco più di 31 su 612.917.

Strategie e contenuti del PSC

Dall'analisi dei problemi emerge che il territorio è investito da nuove domande: domande di occupazione, qualità, di efficienza, di identità, di coesione che richiedono alla pianificazione risposte nuove che siano all'altezza di questa complessità.
L'obiettivo principale è quello di governare le criticità ambientali (che per il territorio interessato sono costituite, dalla fragilità dell'assetto idrogeologico accentuata dalla modifica della morfologia territoriale causata dall'intervento umano, sociali (invecchiamento della popolazione, aumento della emigrazione, rischio di impoverimento di parte della popolazione, crescita e differenziazione dei bisogni e delle domande di salute e di servizi), economiche (strozzature infrastrutturali, difficoltà del settore agricolo, dimensione delle imprese troppo piccola rispetto ai mercati nazionali, debolezza dei servizi alle imprese, scarsa offerta di occupazione di qualità per i laureati con conseguente perdita di saperi e conoscenza).
L'obiettivo principale che il PSC si propone è quello di governare queste criticità, attraverso la formulazione di tre linee strategiche generali, articolate a loro volta in obiettivi generali, linee di intervento e azioni:

- Riconoscibilità ed identità
- Competitività e coesione
- Sostenibilità

Riconoscibilità e identità
Un sistema territoriale è tanto più forte e coeso se è in grado di riconoscersi in un sistema di valori, in una propria specifica identità culturale che organizza gli spazi della vita collettiva e dà forma e ragioni all'uso e alle trasformazioni del paesaggio.
Anche questo aspetto assume un'importanza nuova nei processi della globalizzazione perché per un verso la contaminazione tra i modelli di consumo e di comportamento spinge nel senso dell'appiattimento e della omologazione, mentre dall'altro la competizione spinge nel senso della distinzione e della valorizzazione delle peculiarità delle realtà locali in modo che esse possano essere riconoscibili e riconosciute nello scenario internazionale ed essere attraenti per gli investimenti economici, culturali, infrastrutturali. Il paesaggio e la specificità della cultura locale entrano, dunque, a pieno titolo dentro la pianificazione territoriale e strategica non solo in funzione della qualità del benessere dei cittadini che l'abitano, lo vivono e la esprimono, ma anche per il valore aggiunto che possono dare alla competitività del sistema stesso.
Sulla base di queste convinzioni il P.S.C. mira al raggiungimento di due obiettivi:
1 - tutelare, valorizzare, "tipicizzare" il paesaggio.
Obiettivo primario è quello di conferire piena efficacia alla protezione e al godimento dei beni paesaggistici (di quelli esistenti e di quelli da realizzare) da parte delle generazioni presenti e future. La prima fase della Pianificazione ha consentito un'attenta ricognizione delle qualità naturali e storiche del territorio; la ricognizione delle qualità del territorio ha condotto I vincoli, ancorché non sufficienti, sono utili sotto un duplice profilo. In primo luogo il vincolo è necessario come difesa temporanea, in attesa che la pianificazione consenta di articolare le politiche, sia attive sia passive di tutela, n secondo luogo perché il vincolo agisce strumentalmente come sollecitazione alla pianificazione, e quindi alla possibilità di una tutela più compiuta e di una fruizione dei beni paesaggistici che ne garantisca la conservazione.
2 - produzioni agricole tipiche, politica agroalimentare, valorizzazione delle vocazioni produttive e dei servizi culturali, turismo.
E' importante definire gli strumenti di sostegno allo sviluppo di questi settori; il P.S.C. deve indicare per queste attività che contribuiscono direttamente a comporre i "caratteri" della riconoscibilità, i modi attraverso i quali esse possano essere considerate come parte dei beni da tutelare e promuovere nell'ambito della politica attiva per il paesaggio (si pensi all'agriturismo, alle aziende didattiche, alle cantine impegnate in particolari percorsi di qualità e di marchio, alle aziende che producono il "biologico"o che vendono direttamente il prodotto).
Competitività e coesione
L'area ha significative possibilità di crescita se sviluppa le scelte orientate a rafforzarne la competitività. Infatti, la vera sfida non è interna all'area, ma risiede nella capacità dell'area di elevare le sue qualità insediative, di innovare e articolare il suo sistema delle imprese, di attrarre investimenti di qualità, di investire sui suoi punti di forza e di aggredire quelli di debolezza. Migliorare la competitività consente anche

di rafforzare le relazioni di interscambio e di alleanza con i territori limitrofi. In questo senso il Comune deve svolgere un ruolo dinamico di accordi territoriali e di integrazione di infrastrutture e servizi. La sfida è sul piano dell'innovazione, sulla creazione di ambienti favorevoli per efficaci collaborazioni delle imprese tra di loro e con il mondo dell'Università e della ricerca. Ma la ricerca e l'innovazione sono soltanto una faccia della medaglia. L'altra, nel territorio purtroppo trascurata, è la cultura.
Per trasformare il territorio del PSC in territorio dell'"innovazione" dobbiamo in primo luogo ritrasformarlo in un'area culturalmente viva, fortemente propositiva, capace di offrire ai suoi residenti e soprattutto ai giovani opportunità di esperienze stimolanti, umanamente ed intellettualmente qualificanti fortemente motivanti all'investimento personale in nuove competenze.
È importante una integrazione complessa tra una quantità di attori quali le pubbliche amministrazioni, l'imprenditorialità, il sistema formativo e l'università, gli operatori culturali e la società civile.

Sostenibilità

Per quanto riguarda questa linea strategica, il PSC si articolerà in modo da perseguire i seguenti obiettivi:

1. *Riorganizzare i sistemi di mobilità, riqualificare, potenziare, rendere sicura la viabilità.*

La libertà di mobilità sul territorio va garantita per tutti, a cominciare dai giovani, dalle persone anziane e dai diversamente abili. Per questo è importante che l'impianto strutturale della mobilità sia elaborato in stretta connessione con il disegno di collocazione dei servizi, con l'organizzazione dei sistemi della sosta, con la struttura delle reti del trasporto collettivo oltre che sulla base dei flussi attuali e previsionali di mobilità.

2. *Formulare indirizzi e criteri per l'allocazione dei servizi e delle reti energetiche e ambientali*

In una struttura competitiva e coesa, i servizi a rete acquistano una importanza sempre più strategica. Senza una loro adeguata programmazione non è possibile raggiungere livelli accettabili di sostenibilità. Per questo anche il PSC deve considerare le reti energetiche e ambientali come una componente strutturale soprattutto nel momento della ripartizione del territorio in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, che il PSC deve stabilire, e nel momento della definizione dei perimetri e dei carichi urbanistici sostenibili per gli ambiti insediativi.

3. *Aumentare la sicurezza del territorio*

L'inadeguatezza della rete di bonifica, i mutamenti climatici e l'intensificazione di fenomeni atmosferici di portata "eccezionale" stanno accentuando i rischi di dissesto idrogeologico e le fragilità del territorio. La sicurezza del territorio diviene, dunque, uno degli obiettivi prioritari che la pianificazione deve perseguire d'intesa con gli altri Enti che hanno compiti importanti nell'ambito della manutenzione idrogeologica del territorio.

4. *Favorire il risparmio delle risorse naturali, la qualità edilizia degli insediamenti e il loro impatto "dolce" sul territorio*

Pur considerando che il PSC non ha il compito di determinare in modo puntuale e dettagliato le regole dell'attività edilizia, tuttavia è dal suo impianto strategico che discende la formulazione del R.E.U. Per questo si ritiene opportuno che il P.S.C. formuli degli indirizzi per favorire la diffusione delle tecniche di bioedilizia e di soluzioni costruttive che perseguano il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, il risparmio idrico, la caduta a terra ritardata delle acque meteoriche, la permeabilità delle pertinenze, l'uso di materiali salubri. Al riguardo vanno considerati anche quegli accorgimenti costruttivi che possono consentire più sicurezza e maggiore qualità edilizia nelle trasformazioni ammissibili e negli insediamenti situati in zone a rischio idrogeologico.

5. *Migliorare le strategie attuate in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti*

Le risorse naturalistiche, che rappresentano il punto di forza del territorio in esame, possono e devono essere la chiave di volta per uno sviluppo sostenibile della economia. Il Comune di Colosimi, ha già avviato iniziative concrete volte, in particolare, a salvaguardare il contesto ambientale. In tale ottica si inquadrano le strategie da attuare in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

I progetti del P.S.C. e le prospettive dello sviluppo

Il P.S.C. si articolerà in progetti chiave strategici, attraverso cui modulerà la strategia urbanistica per il territorio del Comune di Colosimi, e in un articolato normativo generale, quale quadro di coerenza per la pianificazione. Dalle conoscenze acquisite del territorio emergono già con forza alcuni temi che saranno

approfonditi dal P.S.C. e costituiranno specifici ambiti progettuali, da sottoporre alla partecipazione dei cittadini.
L'ufficio Tecnico Comunale, dovrà portare avanti un importante lavoro, di studio e di analisi delle reali esigenze della popolazione attraverso l'attivazione di processi di partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza e delle Associazioni di categorie, ciò nella fase di analisi preliminare delle problematiche e delle esigenze relative alle previsioni urbanistiche, oltre a rappresentare un principio ed una norma contenuta nella nuova legge urbanistica regionale, dovranno consentire di pervenire ad un quadro completo delle esigenze della popolazione residente ma anche di avere un quadro di massima di eventuali possibilità di sviluppo commerciale, turistico, produttivo – artigianale sia della zona in espansione che del nucleo storico, oltre ad individuare sintesi territoriale ed antropica.

Riconoscibilità e identità

Progetto di un sistema ambientale attraverso la conservazione e la valorizzazione del territorio

Riqualificazione e valorizzazione dei corridoi vallivi dei torrenti

Per riqualificazione fluviale si intende la modifica dell'assetto ecologico-ambientale (funzionalità ecologica, naturalità, paesaggio, biodiversità, etc.), di quello fisico-idraulico (opere di regimazione, regolazione-sfruttamento, difesa) e di quello normativo e amministrativo-istituzionale (destinazione d'uso del suolo, e provvedimenti economico-finanziari, coordinamento tra istituzioni, ecc.), finalizzate a soddisfare in modo sostenibile i molteplici obiettivi di carattere ambientale, economico e sociale. Essa persegue quindi tanto il ripristino della naturalità, della qualità e funzionalità ecologica e paesaggistico-ricreativa, quanto la minimizzazione del rischio idraulico e l'utilizzo razionale delle risorse idriche basandosi sia su interventi strutturali e gestionali, sia su quelli programmatori, attraverso un approccio integrato, in cui la partecipazione attiva delle parti sociali e istituzionali coinvolte gioca un ruolo fondamentale.
L'obiettivo principale è quello di governare le criticità ambientali (che per il territorio interessato sono costituite, dalla fragilità dell'assetto idrogeologico accentuata dalla modifica della morfologia territoriale causata dall'intervento umano), sociali (invecchiamento della popolazione, aumento della emigrazione, rischio di impoverimento di parte della popolazione).
Il P.S.C. individua le principali reti infrastrutturali con riferimento al sistema delle connessioni funzionali necessarie per strutturare le interdipendenze interne al territorio comunale e le sue relazioni con l'esterno.
In particolare articola gli obiettivi prestazionali di programma secondo le seguenti categorie di reti: infrastrutture per la mobilità e infrastrutture ambientali.
Il sistema delle infrastrutture ambientali, definite come spazi aperti a forma lineare con funzioni ecologiche, sociali e culturali si specifica con particolare riferimento a:

- connessioni a dominante naturalistica;
- spazi ciclopedonali attrezzati per sport e tempo libero;
- itinerari storico-paesistici;

Il PSC promuove la tutela e la valorizzazione dei corridoi di connessioni che, mettendo in comunicazione ambienti diversi come la Valle del Bisirico ed il resto del territorio comunale, consentono di realizzare contemporaneamente le funzioni di habitat, filtro, barriera, lungo il torrente.
L'ambito, per le sue caratteristiche costituisce un elemento decisivo nella conservazione del paesaggio.
Le azioni volte al miglioramento della qualità idromorfologica sono sostanzialmente incentrate alla massima riduzione dell'artificializzazione dei sistemi fluviali determinata dalle azioni figlie del tradizionale approccio idraulico.
Le principali linee di azione si traducono in:

- evitare nuove opere e nuove artificializzazioni attuando politiche alternative di corretta convivenza con il rischio quali delocalizzazioni e/o eliminazione di insediamenti che non presentano congrue distanze rispetto al limite fluviale, ecc.;
- ridare spazio ai fiumi allargando le sezioni disponibili attraverso l'arretramento di argini/difese non utili, l'abbassamento e riconnessione di aree golenali rialzate, la riconnessione/ricreazione di elementi morfologici non più attivi ecc;
- riequilibrare il ciclo dei sedimenti attraverso la reimmissione di sedimenti in alveo, la rimozione di difese spondali, ecc;

- preservare le forme evitando drastici interventi di manutenzione in alveo (ricalibrature, risezionamenti) e salvaguardando la vegetazione;
- garantire un regime idrologico più naturale con adeguate scelte di gestione degli invasi.

La rete ecologica e ambientale e l'agricoltura di qualità

Con questo progetto complesso il PSC mette in campo diversi ambiti del sistema ambientale, con l'obiettivo di trasformare il territorio naturale in una risorsa sicura per le collettività locali.

A tal fine, verranno messe in atto le seguenti azioni:

- individuazione della rete dei territori agricoli;
- individuazione del sistema dei parchi e della rete ecologica;
- valorizzazione del territorio agricolo e dei prodotti dell'agricoltura.

Dovranno essere inoltre messe in atto tutte quelle politiche rivolte al riconoscimento e alla diffusione dei marchi di origine garantita e controllata e dei prodotti locali, legandole a promozione sia a livello locale che a livello regionale, nazionale e internazionale.

Il turismo

In controtendenza con la situazione generale, che vede sempre più l'affermarsi di un turismo di massa, per Colosimi l'obiettivo deve essere lo sviluppo di un turismo di "nicchia". Le motivazioni di questa scelta sono riconducibili all'utilizzo migliorativo delle risorse presenti sul territorio.

Colosimi è dotato di una straordinaria varietà di flora e fauna, tale da potersi considerare una sorta di sintesi dell'intera natura montana italiana; inoltre anche dal punto di vista enogastronomico è in progressivo aumento la produzione di prodotti tipici, merito di una qualità in continua ascesa.

Occorre, ulteriormente, ricercare l'eccellenza e la qualità di un patrimonio di grande rilievo anche dal punto di vista culturale ed artistico. La realizzazione dell'ostello della Gioventù nella frazione Rizzuti, consentirà di attrarre un turismo giovanile, interessato alla conoscenza di luoghi incontaminati e ricchi di tradizione. La favorevole e strategica posizione del Comune di Colosimi, posto lungo la strada di accesso per la Sila, potrebbe consentire, attraverso azioni mirate, di intercettare il flusso turistico verso le più note località silane. Grande importanza assume, pertanto, la realizzazione, del Centro Visite, pensato per l'esposizione di prodotti tipici locali e come punto di riferimento per la promozione del territorio dell'intera Valle del Savuto.

Per il futuro l'impegno dovrà essere quello di:

- attivare adeguate azioni in grado di favorire il decollo di queste strutture che potranno diventare punto di attrazione per un turismo di qualità;
- avviare iniziative per la realizzazione della "ospitalità diffusa": tale sistema trova un chiaro riconoscimento nella politica per il turismo della Regione Calabria. La strategia consentirà di recuperare il patrimonio immobiliare, anche privato, da destinare all'ospitalità dei turisti, con l'importante risultato di rivitalizzare e rilanciare i centri storici del Comune di Colosimi, sempre più spopolati;
- organizzare manifestazioni culturali, nel segno della tradizione popolare, esposizioni, fiere e mostre in grado di richiamare i tanti turisti presenti nel comprensorio, soprattutto in estate, ma anche con lo scopo di vivacizzare la vita della comunità;
- incrementare lo scambio, oltre che culturale, anche turistico, con la comunità spagnola di Melilla, la cui Amministrazione in occasione della visita al Comune di Colosimi, apprezzandone le bellezze naturalistiche, ha manifestato interesse a sviluppare forme di collaborazione anche nel settore del turismo;
- realizzare centri sportivi per il turismo, con particolare riferimento alla incentivazione degli sport di equitazione, peraltro già diffusi sul territorio attraverso la realizzazione di un moderno e funzionale maneggio.

Competitività e Coesione

Per raggiungere gli obiettivi proposti nella linea strategica "Competitività e Coesione" il PSC elaborerà il seguente progetto:

Progetto di un sistema formativo e produttivo teso alla valorizzazione delle risorse del territorio

Integrazione ed ampliamento del polo produttivo esistente

E' importante dotare le aree destinate ad attività produttive di strumenti e servizi che possono permettere alle aziende di essere facilmente accessibili e di interagire agevolmente con diverse utenze e fornitori.
Il territorio presenta una vocazione di imprese edili, commerciale, di servizi ed agricola che richiedono nuove aree per l'edificazione di capannoni e magazzini per il ricovero di mezzi e uffici. Da ciò deriva la necessità dell'ampliamento dell'area definita PIP nel PRG vigente.
C'è inoltre la necessità di conciliare esigenze diverse in un'ottica di sviluppo comune anche rispetto alle attività presenti nei comuni limitrofi. Il sistema commerciale ed agricolo hanno la necessità di una programmazione più orientata ad una reale valorizzazione del territorio e delle sue peculiarità.
E' necessario che si valorizzino tutte le vocazioni presenti nel territorio: Il tema fondamentale è piuttosto quello della qualità dell'offerta. Se nel passato un aspetto determinante nell'offerta delle aree produttive era costituito dal costo dell'area stessa (e dal costo della manodopera), oggi, il mercato richiede aree che siano altamente appetibili, per collocazione rispetto alle reti della mobilità e alle infrastrutture logistiche, per livello di infrastrutturazione, per qualità dei servizi offerti, per qualità ambientale e morfologica.
Uno dei pilastri fondamentali per il territorio è rappresentato anche dalla presenza delle aree boscate: favorire l'uso del legname che rappresenti un ritorno di valore aggiunto per i produttori e che contribuisca ad una reale crescita del settore produttivo nell'edilizia può costituire una accezione di spendibilità in termini di qualità.

Sostenibilità

Per quanto riguarda gli obiettivi fissati nella Linea strategica "Sostenibilità", il PSC elaborerà il seguente progetto:

Progetto di un sistema ecosostenibile

attraverso la realizzazione delle seguenti azioni/interventi:

- *Sistema di Mobilità sostenibile*
- *Strategie da attuare in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti*
- *Reti energetiche*

Sistema di Mobilità sostenibile

Con l'espressione mobilità sostenibile si intende indicare l'esigenza di avere un sistema di mobilità urbana che, pur consentendo per ciascuno l'esercizio del proprio diritto alla mobilità, sia tale da non gravare eccessivamente sul sistema sociale in termini delle seguenti esternalità:

- *inquinamento atmosferico ed emissioni di gas serra*
- *Inquinamento acustico A*
- *congestione dovuta al traffico veicolare*
- *incidentalità*

In Italia la mobilità sostenibile è stata introdotta con il Decreto Interministeriale Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane del 27/03/1998. La normativa non ha però raggiunto i risultati sperati. l problemi relativi alla mobilità sono stati spesso demandati alle amministrazioni locali, senza un vero e proprio piano di intervento a livello nazionale e sovranazionale. Il concetto di mobilità fa riferimento a tutto ciò che è in relazione ai movimenti nel territorio di persone e merci, con qualsiasi mezzo di trasporto si verifichino. La mobilità è quindi un sistema complesso, formato dalle infrastrutture viarie, ferroviarie, dai parcheggi e centri di interscambio, dai trasporti pubblici e privati, dalla piste ciclabili e dalla zone pedonali. Questo sistema influenza il funzionamento delle aree urbane e le condizioni di vita dei suoi abitanti ed ha una forte incidenza sulla qualità ambientale.
L'organizzazione attuale dei trasporti è caratterizzata dalla predominanza del traffico su strada, con l'uso principalmente di automezzi privati; il PSC intende sviluppare una mobilità sostenibile, che incontri le esigenze dei cittadini salvaguardando il territorio e l'ambiente che costituiscono la risorsa principale per il comune di Colosimi. Per questo il Piano, da una parte, prevede e programma le infrastrutture viarie che consentano una adeguata circolazione delle auto, dall'altra, intraprende azioni che incoraggiano i mezzi alternativi:

- *pedonalizzazione del centro storico*
- *piste ciclabili*
- *parcheggi scambiatori per integrare l'auto con la mobilità ciclo-pedonale*

dando cosi origine ad un territorio più compatto che favorisca la mobilità alternativa.
Il progetto della cintura verde si completa con un sistema ciclo-pedonale protetto che percorre connette il centro con le aree limitrofe, fisicamente separate dalla ramificazione del sistema viabilistico nella parte sud del territorio comunale. L'integrazione con il progetto dei collegamenti ambientali, definisce il tessuto connettivo di cintura, che si configura come un sistema ad alta accessibilità e fruibilità.
Strategie da attuare in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

- *potenziamento del servizio di raccolta e smaltimento con mezzi idonei e con personale adeguato, renderà possibile una gestione diretta che, oltre a migliorare la qualità dello stesso, consentirà di realizzare significativi risparmi economici;*
- *potenziare il servizio di raccolta differenziata "porta a porta";*
- *creazione di un'isola ecologica, che consentirà innanzitutto il recupero di un'area degradata ed, inoltre, permetterà la razionalizzazione del servizio di raccolta, con evidenti risparmi in termini economici e gestionali.*

Progetto di reti energetiche
Un altro aspetto che potrebbe costituire una fonte di sviluppo è quello energetico: il tema dell'energia, dal risparmio energetico all'utilizzo di fonti alternative e rinnovabili, rappresenta una priorità assoluta per uno sviluppo sostenibile e per i costi che gravano in modo sempre più pesante per i cittadini e per il sistema delle imprese. Per fare questo è necessario il coinvolgimento soprattutto di quei soggetti che in maniera diversa con le loro azioni possono contribuire a questo processo per favorire la costruzione di esperienze concrete all'interno del Comune. La produzione nel settore delle fonti rinnovabili va incentivata al fine di creare aziende sensibili ai principi dello sviluppo sostenibile e promotrici di una cultura che favorisca un uso corretto e consapevole delle risorse energetiche. Durante l'elaborazione del quadro conoscitivo del P.S.C., tra le varie caratteristiche del Comune di Colosimi è emersa la sua ottima posizione per lo sfruttamento delle energie rinnovabili quali energia solare, termica ed eolica. Un progetto di reti energetiche si pone di sensibilizzare la comunità alla salvaguardia del patrimonio ambientale, riscoprire, apprezzare, tutelare e promuovere le innumerevoli risorse ambientali presenti nel territorio e, in vista degli enormi cambiamenti climatici che si stanno verificando, analizzare soluzioni di intervento.
Il territorio di Colosimi può contribuire, tramite risultati locali come la conservazione delle foreste o la buona gestione delle tecnologie a raggiungere obiettivi climatici di grande rilievo per l'intera regione.
Occorre fornire un segnale di cambio tendenza che acceleri la transizione verso un'economia senza carbonio, un'energia più verde e più pulita attraverso la quale si possa migliorare lo sviluppo economico e ridurre l'inquinamento urbano. Occorre quindi arrestare la desertificazione incondizionata, l'inquinamento delle acque dei torrenti, le discariche abusive attuate nella valle del Savuto al fine di preservare tale patrimonio ambientale.
Occorre quindi:

- *identificare le aree urbane a maggiore intensità energetica e a maggiore impatto ambientale in termini di emissioni climalteranti;*
- *identificare utenze esistenti su cui effettuare specifici interventi migliorativi (ad es. sostituzione della caldaia a gasolio con caldaia a gas, oppure installazione di pannelli solari termici, ecc.);*
- *valutare l'impatto energetico-ambientale delle nuove aree di urbanizzazione;*
- *introduzione di interventi migliorativi sui rendimenti impiantistici e sulle caratteristiche termofisiche dell'involucro degli edifici esistenti;*
- *introduzione di forti elementi migliorativi nel sistema edificio – impianto, incluso il ricorso spinto alle fonti rinnovabili,*
- *Realizzazione di un parco eolico, per il quale è stato già rilasciato il decreto regionale di valutazione di impatto ambientale. Si tratta di un'opera strategica, che oltre a creare nuove opportunità di sviluppo e di occupazione, è in linea con il Protocollo di Kyoto, che prescrive, a livello mondiale, la riduzione dell'emissione dei gas atmosferici;*

Andando oltre, si potrebbe attuare un progetto ambizioso che prevede l'individuazione di aree per l'installazione di campi fotovoltaici, (piccole centrali elettriche che utilizzano l'energia rinnovabile del sole).

I campi, di estensioni limitate e non superiori ad un ettaro ciascuno, saranno in grado di produrre, ognuno, circa 1 MWp di elettricità.
Queste aree il PSC le individuerà d'intesa con la Provincia di Cosenza e con la Regione Calabria, da inserire in un consorzio locale per la produzione di energia elettrica che potrà anche vendere l'energia superflua a altri gestori privati.
A questi interventi il PSC accompagna una serie di norme incentivanti il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, anche storici, consentendo da un lato l'installazione di tetti fotovoltaici anche nei centri storici, con opportune accortezze formali, sia rendendo obbligatoria l'installazione di tetti fotovoltaici negli edifici di nuova costruzione.
A regime, il progetto consentirà l'abbattimento drastico delle conto energetico del Comune e un contributo rilevante all'ambiente.

Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

La costruzione del quadro pianificatorio e programmatico è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del PSC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dagli altri principali programmi e piani territoriali e settoriali sovraordinati. Al fine di garantire la massima coerenza con ha programmazione nazionale, regionale e provinciale, il PSC deve tenere conto delle indicazioni contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati (analisi di coerenza verticale) e di quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali (analisi di coerenza orizzontale).
I Piani/Programmi che si ritiene siano in relazione con il PSC sono i seguenti:

- Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cosenza
- POR FESR 2007-2013
- Piano energetico regionale
- Programma Operativo interregionale Energie rinnovabili e risparmio energetico
- Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria
- PAR FAS 2007-2013
- Piano di tutela delle acque
- Piano di gestione delle acque del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale
- Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006
- Piano di Assetto idrogeologico
- Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2010 - 2012
- Piano Forestale regionale 2007 - 2013
- Piano attuativo di forestazione - Anno 2011
- Progetto integrato Strategico Rete Ecologica Regionale
- Piani di gestione siti Natura 2000
- Piano Faunistico venatorio Provincia di Cosenza 2009-2013
- Programma di Sviluppo Rurale 2007- 2013 PSR FEASR 2007-2013
- Piano gestione rifiuti
- Programma provinciale previsione e prevenzione rischio - Cosenza
- Programma operativo interregionale Attrattori culturali, naturali e turismo

I contenuti e gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti in ciascun Piano/Programma saranno dettagliatamente descritti in un paragrafo dedicato.

QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Come suggerito dall'Autorità Competente nelle osservazioni riportate nel Questionario Guida compilato, rispetto a quanto riportato nel rapporto ambientale preliminare, l'elenco dei riferimento normativi e programmatici è stato ulteriormente integrato con altre tematiche ambientali normative, al fine di rendere il più possibile completa la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale generali e specifici per il PSC. Si è utilizzato come riferimento per la costruzione del quadro normativo e programmatico del PSC l'elenco di riferimenti normativi e programmatici riportato in allegato al suddetto questionario debitamente aggiornato ed integrato per tenere conto del contesto territoriale di pertinenza del PSC di Colosimi.

Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali

Si riportano di seguito alcuni dei principali riferimenti normativi e strategici internazionali comunitari e nazionali che costituiscono gli orientamenti generali per lo sviluppo sostenibile e la tutela ambientale.

Documenti e normative generali di riferimento per lo sviluppo sostenibile e l'ambiente

- 2010, Dunkerque, Francia - VI Conferenza Europea sulle Città Sostenibili, Creare città sostenibili: la sfida delle Amministrazioni locali
- 2010, Bruxelles - Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo (25 e 26 "marzo 2010 Comunicazione della Commissione "Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva"
- 2009, Bruxelles - Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, 24 luglio 2009
- 2007, Siviglia - V Conferenza Europea delle Città Sostenibili, Portare gli impegni di Aalborg nelle strade
- 2005, Roma, "Piano per l'innovazione, la Crescita e l'Occupazione. Piano italiano in attuazione del rilancio della Strategia europea di Lisbona", Roma 14 ottobre 2005.
- 2005, Bruxelles - Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo (22 e 23 marzo 2005 "Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)".
- 2005, Bruxelles - Comunicazione della Commissione al Consiglio Europeo di primavera: "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della Strategia di Lisbona".
- 2004, Aalborg - IV Conferenza Europea sulle Città Sostenibili, Aalborg +10: "ispirare il futuro"
- 2002, Italia - Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205
- 2002, Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità Europea, del protocollo di Kyoto
- 2002, Johannesburg - Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, Dalle nostre origini al futuro
- 2001, VI Piano d'Azione Ambientale UE 2002/2010, Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta
- 2001, Consiglio Europeo di Goteborg (15-16 giugno 2001) - Conclusioni della Presidenza
- 2000. Consiglio Europeo di Lisbona (23 e 24 marzo del 2000) - Conclusioni della Presidenza: Nasce la "Strategia di Lisbona"
- 2000, Hannover - III Conferenza Europea sulle Città sostenibili
- 1999. Italia - Conferenza di Ferrara: Istituzione del coordinamento Agende 21 locali italiane Italia, Ministero dell'ambiente: istituzione del Servizio per lo Sviluppo Sostenibile
- 1997. Protocollo di Kyoto, strumento attuativo della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (1992)
- 1996. Lisbona, II Conferenza Europea sulle Città sostenibili - Piano d'Azione: dalla Carta all'Azione
- 1994, Aalborg - I Conferenza Europea sulle Città sostenibili - Approvazione della Carta di Aalborg
- 1993, Italia - Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile
- 1992. Rio de Janeiro - Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo
- Programma d'azione agenda 21

- Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici, (sottoscritta a New York il 9 Maggio 1992)
- 1987. Rapporto Brundtland, Il Futuro di noi tutti
- 1983. Commissione Mondiale su Sviluppo e Ambiente
- 1980, Strategia Mondiale per la Conservazione - IUCN, International Union for Consenvation Nature
- 1972Stoccolma - Conferenza ONU sull'Ambiente Umano

Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali, suddivisi per tematica/componente ambientale

Si riportano di seguito i riferimenti legislativi nazionali, comunitari e regionali utili all'attuazione delle politiche di interesse del settore ambientale, suddivisi per componente ambientale.

Acqua

Quadro normativo di riferimento comunitario

- Direttiva 2010/75/UE - Emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)
- Decisione Consiglio UE 2010/631/UE - Approvazione del protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo
- Direttiva 2009/128/Ce - Direttiva che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi
- Direttiva 2008/1 05/Ce - Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque - Modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/Cee, 83/513/Cee, 84/156/Cee, 84/491/Cee e 86/280/Cee, nonché modifica della direttiva 2000/60/Ce
- Decisione del Consiglio UE 2009/89/UE - Gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - Firma del Protocollo
- Direttiva 2008/56/Ce - Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino
- Direttiva 2007/60/Ce - Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni
- Direttiva 2006/118/Ce - Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e del deterioramento
- Direttiva 2009/128/Ce Direttiva che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi .
- Direttiva 2008/105/Ce Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque Modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/Cee, 83/513/Ce 84/156/Cee, 84/491/Cee e 86/280/Cee, nonché modifica della direttiva 2000/60lCe
- Direttiva 2000/60/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Direttiva 98/83/Ce Qualità delle acque destinate al consumo umano
- Direttiva 91/271/Cee concernente il trattamento delle acque reflue urbane
- Direttiva 91/676/Cee relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
- Direttiva 80/68/Cee Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose
- Direttiva 76/464/Cee Inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico

Quadro normativo di riferimento nazionale

- D. lgs 10 dicembre 2010, n. 219 - Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque Attuazione della direttiva 2008/105/Ce
- Decreto direttoriale Min. Interno 8 marzo 2010 - Gestione dei rifiuti urbani e del servizio acquedotto
- D. lgs 23 febbraio 2010, n. 49 - Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni – Attuazione della direttiva 2007/60/Ce .
- Dm Ambiente 17 luglio 2009 - Attuazione degli obblighi comunitari e nazionali in materia di acque - Predisposizione rapporti conoscitivi

- D. lgs 16 marzo 2009, n. 30 - Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento
- Dl 30 dicembre 2008, n. 208 - Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente
- D. lgs 8 novembre 2006, n. 284 - Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
- Dm Agricoltura 7 aprile 2006 - Articolo 38, D. lgs 152/1999 - Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli affluenti di allevamento
- D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152 - Parte III Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla, desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche.
- Regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 - Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici

- D. lgs 16 marzo 2009, n. 30 Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento
- Dm Ambiente 16 giugno 2008, n. 131 Criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici
- Dm Agricoltura 6 luglio 2005 D. Lgs 152/1999 - Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari
- Dm Ambiente 28 luglio 2004 D. lgs 152/1999 - Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale

Quadro normativo di riferimento regionale

- Legge Regione Calabria 3 ottobre 1997, n. 10 (B.U.R. Calabria 9 ottobre 1997, n. 102.) Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) per la gestione del servizio idrico integrato.
- Deliberazione della Giunta Regionale 16 gennaio 2006, n. 17 Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari.

Aria

Quadro normativo di riferimento comunitario

- Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio Ue 2010/75/Ue Emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)
- Direttiva Commissione Ue 2010/26/Ue Emissione di inquinanti gassosi e articolato inquinante
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2008/50/Ce Qualità dell'aria ambiente e per un aria più pulita in Europa
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2001/81/Ce
- Limiti nazionali di emissione in atmosfera di biossido di zolfo, ossidi di azoto, componenti organici volatili, ammoniaca
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue n. 2000/69/Ce Valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente

Quadro normativo di riferimento nazionale

- D. lgs 7 luglio 2011, n. 121 Attuazione della direttiva 2008/99/Ce sulla tutela pena dell'ambiente - Attuazione della direttiva 2009/123/Ce - Modifiche alla parte IV del Dlgs. 152/2006 in materia di gestione dei rifiuti
- D. lgs 13 agosto 2010, n. 155 Qualità dell'aria ambiente - Attuazione direttiva 2008/50/Ce
- D. lgs 29 giugno 2010, n. 128 Modifiche ed integrazioni al D. lgs 3 aprile 2006, n. 152 – cd. "Correttivo Aria-Via-lppc"
- Dm Ambiente 1° aprile 2008 Istituzione del Registro nazionale dei serbatoi di carboni agroforestali

- Dm Ambiente 3 agosto 2007 Programma di finanziamenti per il miglioramento del qualità dell'aria nelle aree urbane e per il potenziamento del trasporto pubblico
- Dm Ambiente 29 gennaio 2007 D. lgs 18 febbraio 2005, n. 59 - Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti
- Dm Ambiente 16 ottobre 2006 Programma di finanziamenti per le esigenze di tute ambientale connesse al miglioramento della qualità dell'aria e alla riduzione del emissioni di materiale particolato in atmosfera nei centri urbani
- D. lgs 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale - Parte V- Norme in materia tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera
- D. lgs 21 maggio 2004, n. 171 Attuazione della direttiva 2001/81/Ce relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
- D.M. 1 ottobre 2002, n. 261 Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351.
- D. lgs 4 agosto 1999, n. 351 Attuazione della direttiva 96/62/Ce sulla qualità dell'aria

Quadro normativo di riferimento regionale

Non è presente alcun provvedimento regionale riguardante la tematica di interesse.

Rumore

Quadro normativo di riferimento comunitario

- Direttiva Parlamento europeo Consiglio Ue n. 2002/49/Ce Determinazione e gestione del rumore ambientale
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue n. 2000/14/Ce Emissione acustica ambienta delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto

Quadro normativo di riferimento nazionale

- D. lgs 19 agosto 2005, n. 194 Attuazione della direttiva 2002/49/Ce relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale
- Dpr 30 marzo 2004, n. 142 Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare
- D. lgs 4 settembre 2002, n. 262 Macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto - Emissione acustica ambientale - Attuazione della direttiva 2000/14/Ce
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 Legge quadro sull'inquinamento acustico
- Dpr 18 novembre 1998, n. 459 inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario

Quadro normativo di riferimento regionale

- Legge Regionale 19/10/2009, n.34 Norme in materia di inquinamento acustico per la tutela dell'ambiente nella Regione Calabria.(BUR n. 19 del 16 ottobre 2009, supplemento straordinario n. 4 del 26 ottobre 2009)

Campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici

Quadro normativo di riferimento comunitario

- Raccomandazione 1999/512/CE 12 luglio 1999, "Raccomandazione del Consiglio relativa alla limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0 Hz a 300 GHz“, G.U. C 30 luglio 1999, n. L 199

Quadro normativo di riferimento nazionale

- Decreto del 29/05/08, “Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica"

- DM del 29.5.2008, “Approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/07/2003, “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti”, G.U. 28 agosto 2003, n. 200
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/07/2003, “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz", G.U. 28 agosto 2003, n. 199
- Legge ordinaria del Parlamento 20/03/2001, n. 66, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 23 gennaio 2001, n. 5, recante ‘Disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi“, G.U. 24 marzo 2001, n. 70
- Legge quadro 22/02/2001, n. 36, “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi i elettrici, magnetici ed elettromagnetici”, G.U. 7 marzo 2001, n. 55
- Decreto Interministeriale 16 gennaio 1991, “Aggiornamento delle norme tecniche per la disciplina della costruzione e dell'esercizio di linee aeree esterne" (G.U. Serie Generale del 16/01/1991 n.40)
- Decreto interministeriale 21 marzo 1988, n. 449, “Approvazione nelle norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne" e

Quadro normativo di riferimento regionale

- Legge Regionale 24/11/2000, n.17, Norme in materia di opere di concessione linee elettriche ed impianti elettrici con tensione non superiore a 150.000 volt. Delega alle Amministrazioni provinciali. (BUR n. 111 del 29 novembre 2000)

Clima ed Energia

Quadro normativo di riferimento comunitario

- Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio Ue 2010/31/Ue Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia
- Decisione Parlamento europeo e Consiglio Ue 406/2009/Ce Riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni presi dalla Comunità europea nel periodo 2013-2020
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2009/28/Ce Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2009/29/Ce Estensione del sistema emissioni trading .
- Decisione Commissione Ce 2004/156/Ce Direttiva 2003/87/Ce \- Linee guida per il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra
- Decisione Parlamento e Consiglio Ue 280/2004/Ce Meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2003/87/Ce istituzione di un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2001/77/Ce Promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili

Quadro normativo di riferimento nazionale

- Dpr 18 luglio 2011, n. 114 Abrogazione per effetto di referendum popolare dell'articolo commi 1 e 8, Dl 34/2011 recante norme in materia di produzione di energia nucleare
- Dm Sviluppo economico 5 maggio 2011 Incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici - Quarto Conto energia

- Dm Politiche agricole 2 marzo 2010 Attuazione della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sulla tracciabilità delle biomasse per la produzione di energia elettrica
- Dm Sviluppo economico 26 gennaio 2010 Aggiornamento del decreto 11 marzo 2008 in materia di riqualificazione energetica degli edifici
- Dm Finanze 6 agosto 2009 Detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio
- Dm Sviluppo economico 26 giugno 2009 Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici
- Dlgs 7 marzo 2008, n. 51 Modifiche e integrazioni al Dlgs 216/2006 recante attuazione delle direttive 2003/87/Ce e 2004/101/Ce
- Dlgs 4 aprile 2006, n. 216 Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/Ce in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità
- Dlgs 29 dicembre 2003, n. 387 Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge 1 giugno 2002, n. 120 Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto

Quadro normativo di riferimento regionale

- Legge Regionale 29/12/2008, n.42 Misure in materia di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili.(BUR n. 24 del 16 dicembre 2008, supplemento straordinario n. 3 del 30 dicembre 2008)

Suolo e rischi naturali

Quadro normativo di riferimento comunitario

- Proposta di Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo (SFD - Soil Framework Directive), COM(2006) 232 definitivo
- Comunicazione della Commissione, COM(2006) 231 definitivo 22/09/2006 – Strategia tematica per la protezione del suolo
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2007/60/Ce Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni

Quadro normativo di riferimento nazionale

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 - Parte lll Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 - Parte lV Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati
- D.Lgs. 23 febbraio 2010, n.49 "Attuazione della direttiva 2007/60/Ce relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni"
- Legge 21 novembre 2000, n.353 Legge quadro in materia di incendi boschivi
- Legge 3 agosto 1998, n. 267 (GU n. 183 del 07-8-1998) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania

Quadro normativo di riferimento regionale

- Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza
- D.G.R. 393 del 6 giugno 2006 Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
- D.G.R. 17 del 16 gennaio 2006 Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari
- Legge Regionale 23 luglio 2003, n. 11 Disposizioni per la bonifica e la tutela del territorio rurale. Ordinamento dei Consorzi di Bonifica

- Legge 11 dicembre 2000, n. 365 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000"
- Legge Regionale 19 ottobre 1992, n. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria

Rifiuti e bonifiche

Quadro normativo di riferimento comunitario

- Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio Ue 2010/75/Ue Emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2008/98/Ce Direttiva relativa ai rifiuti - Abrogazione direttive 75/439/Cee, 91/689/Cee e 2006/12/Ce
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2006/21/Ce Gestione dei rifiuti derivanti da attività estrattive
- Direttiva Consiglio Ue 1999/31/Ce Discariche di rifiuti
- Direttiva Consiglio Ue 86/278/Cee Utilizzazione dei fanghi di depurazione

Quadro normativo di riferimento nazionale

- Dl 13 agosto 2011, n. 138 Ulteriori disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria per lo sviluppo - Stralcio - Abrogazione Sistri - Dia e Scia - Servizi locali - Robin tax energia
- Dlgs 7 luglio 2011, n. 121 Attuazione della direttiva 2008/99/Ce sulla tutela pena dell'ambiente - Attuazione della direttiva 2009/123/Ce - Modifiche alla parte IV del Dl 152/2006 in materia di gestione dei rifiuti
- Dm Ambiente 18 febbraio 2011, n. 52 Regolamento recante istituzione del sistema controllo della tracciabilità dei rifiuti - cd. “Tu Sistri"
- Dm Politiche agricole 4 marzo 2011 Riordino e la revisione della disciplina in materia fertilizzanti - Modifica allegato 11, Dlgs 75/2011
- Dlgs 3 dicembre 2010, n. 205 Recepimento della direttiva 2008/98/Ce - Modifiche alla Part. IlV del Dlgs 152/2006
- Dm Ambiente 27 settembre 2010 Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica –Abrogazione Dm 3 agosto 2005
- Dlgs 29 aprile 2010, n. 75 Riordino della disciplina in materia di fertilizzanti
- Decreto direttoriale Ministero lnterno 8 marzo 2010 Gestione dei rifiuti urbani e del servizio di acquedotto
- Dm Ambiente 17 dicembre 2009 Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti – Sistri
- Dm 13 maggio 2009 Raccolta differenziata rifiuti urbani - Modifiche al Dm 8 aprile 2008
- Legge 27 febbraio 2009, n. 13 Conversione in legge, con modificazioni, del DI 30 dicembre, 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente
- DI 30 dicembre 2008, n. 208 Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente
- Dlgs 30 maggio 2008, n. 117 Attuazione della direttiva 2006/21/Ce relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/Ce
- Dm Ambiente 8 aprile 2008 Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo
- differenziato - Articolo 183, comma 1, lettera cc) del Dlgs 152/2006
- Dlgs 16 gennaio 2008, n. 4 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
- Dlgs 30 maggio 2008, n. 117 Attuazione della direttiva 2006/21/Ce relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/Ce

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 - Parte lV Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati
- Dlgs 13 gennaio 2003, n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/Ce - Discariche di rifiuti

Quadro normativo di riferimento regionale

- Legge Regionale n. 27 del 28 dicembre 2007 Integrazione piano regionale dei rifiuti

Foreste Natura e Biodiversità

Quadro normativo di riferimento comunitario

- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, del 15 giugno 2006, su un piano d'azione dell'UE per le foreste COM(2006) 302 def.
- Regolamento n. 1698/2005/CE
- Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001)
- 2001/42/CE Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- Strategia forestale dell'Unione Europea (risoluzione 1999/c/56/01)

- Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998);
- 92/43/CEE Direttiva del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat").
- Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992;
- Programma di azione forestale comunitario (1989)
- 85/337/CEE Direttiva del Consiglio, del 27 giugno 1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (G.U.C.E n. L. 175 del luglio 1985)
- 79/409/CEE Direttiva del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli").
- Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979)
- Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici - Ramsar (1971)

Quadro normativo di riferimento nazionale

- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale - Parte II - Procedure per la Via la Vas e l'lppc
- Decreto 16 Giugno 2005 Linee Guida di programmazione forestale (Ministero del|‘Ambiente e della Tutela del Territorio)
- Legge 3 ottobre 2002, n. 221 Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE.
- Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57
- Legge 21 novembre 2000, n. 353 Legge-quadro in materia di incendi boschivi pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 280 del 30 novembre 2000
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche.
- L. 157/1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
- L. 394/1991 Legge Quadro sulle aree protette
- R.D. 16/05/1926 n. 1126 Approvazione del regolamento per l'applicazione del R.D. 30/12/1923 n. 3267 concernente Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi di terreni montani

- R.D. 30/12/1923 n. 3267 Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani.

Quadro normativo di riferimento regionale

- Legge Regionale 7/12/2009, n.47 Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali e della flora spontanea autoctona della Calabria. (BUR n. 22 del 1 dicembre 2009, supplemento straordinario n. 8 del 15 dicembre 2009)
- D.G.R. 749 del 04 novembre 2009 - Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli» relativa alla conservazione dell'avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009.
- D.G.R. 31 marzo 2009, n. 153 D.G.R. 535 del 4/8/2008 Modifica regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni integrate Ambientali.
- D.G.R. 27 giugno 2005, n. 604 Disciplinare - Procedura sulla Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recante "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", recepita dal D.P.R. 357/97 e s.m.i. – Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" recante "conservazione dell'avifauna selvatica".
- Legge Regionale 14/07/2003, n. 10 Norme in materia di aree protette (B.U.R. Calabria n.13 del 16 luglio 2003 S.S. n. 2 del 19 luglio 2003)
- Legge Regionale 17/5/1996, n.9 Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio.(BUR n. 52 del 22 maggio 1996)
- Legge Regionale 19/10/1992, n.20, Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria. (BUR n. 122 del 22 ottobre 1992)

Quadro normativo di riferimento comunitario

- Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000;
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Postdam, maggio 1999

Quadro normativo di riferimento nazionale

- Legge 9 gennaio 2006, n. 14 Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000
- Dpcm 12 dicembre 2005 Codice dei beni culturali e del paesaggio – Documentazione verifica paesaggistica
- D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio

Quadro normativo di riferimento regionale

- Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria - Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria,29.09.2006.

Trasporti

Quadro normativo di riferimento comunitario

- Libro Bianco - La Politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte COM/2001/0370

Quadro normativo di riferimento nazionale

- Piano generale dei Trasporti e della Logistica - Gennaio 2001

Quadro normativo di riferimento regionale

- Legge regionale 30 ottobre 2003, n.16 "incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" Supplemento straordinario n.1 al B.U.R. - Parti I e Il - n.20 del 31 ottobre 2003.

Rischi tecnologici

Quadro normativo di riferimento comunitario

- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue n. 2003/105/Ce Controllo dei pericoli incidenti rilevanti - Modifica della direttiva 96/82/Ce, cd. "Seveso bis"
- Direttiva Consiglio Ue 1996/82/Ce Controllo pericoli incidenti rilevanti sostanze pericolose' cd. "Seveso bis"

Quadro normativo di riferimento nazionale

- Dpcm 16 febbraio 2007 Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischi industriale
- Dlgs 21 settembre 2005, n. 238 Attuazione della direttiva 2003/105/Ce, che modifica direttiva 96/82/Ce, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determina sostanze pericolose - cd "Seveso ter"
- Dpcm 25 febbraio 2005 Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334
- Dm Lavori pubblici 9 maggio 2001 Pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante
- Dlgs 17 agosto 1999, n. 334 Controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose - cd. "Seveso bis"
- Dpr 17 maggio 1988, n. 175 Rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali - Attuazione della direttiva 82/501/Cee

Quadro normativo di riferimento regionale

Non si è a conoscenza di provvedimenti di livello regionale relativamente a questa componente ambientale.

Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti

Obiettivi della Pianificazione/Programmazione a livello nazionale/interregionale

Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale

Contenuti

- Il Piano di Gestione Acque costituisce lo strumento di pianificazione attraverso il quale perseguono le finalità della Direttiva Comunitaria 2000/60 e del D.L.vo 152/06, secondo principio in base al quale "l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale".

Obiettivi

- Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);
- Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);
- Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).

Programma Operativo Interregionale Energie rinnovabili e risparmio energetico

Contenuti

- L'obiettivo del Programma è quello di sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive.

Obiettivi
- Promuovere e sperimentare forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzata all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili
- Promuovere l'efficienza energetica e ridurre gli ostacoli materiali e immateriali che limita l'ottimizzazione del sistema

Piano Generale dei Trasporti e della logistica

Contenuti
- Il Piano riconosce nello sviluppo di una mobilità sostenibile un tema centrale ed assume come obiettivo rilevante l'abbattimento degli attuali livelli di inquinamento, sia quello i cui impatti si manifestano su scala globale (effetto serra) sia quello i cui impatti si esplicano ambiti territoriali più circoscritti, incidendo negativamente sulla salute e, più in generale sulla qualità della vita delle popolazioni più esposte a tali fenomeni. Le strategie ambientali previste riguardano principalmente: interventi per il contenimento dei danni del trasporto stradale e sulle modalità d'uso dei veicoli stradali; interventi per l'innovazione tecnologica, incentivazione del trasporto collettivo; interventi per la razionalizzazione delle catene logistiche e dei processi distributivi delle merci; creazione delle condizioni di contorno infrastrutturali, normative e finanziarie per promuovere lo sviluppo del trasporto delle merci sulle lunghe distanze attraverso modalità diverse da quella stradale.

Obiettivi
- Miglioramento della utilizzazione delle infrastrutture, dei servizi e dei mezzi, la diffusione di veicoli a basso impatto e l'uso di mezzi alternativi, lo sviluppo della mobilità ciclistica, il ricorso a soluzioni innovative e flessibili;
- Diminuzione dell'inquinamento atmosferico e miglioramento della qualità e della vivibilità dell'ambiente urbano, che costituiscono obiettivi primari cui dovranno essere finalizzati i processi di pianificazione integrata relativamente ai Piani Urbani di Mobilità e ai Piani Regionali dei Trasporti;
- Sviluppo dei traffici merci sulle medie-lunghe distanze con modalità di trasporto più sostenibili rispetto a quella stradale, finalizzate ad assicurare risparmi energetici, tutela ambientale, sicurezza e qualità del trasporto, anche in termini di tempi di consegna, elemento quest'ultimo vitale per lo sviluppo del sistema produttivo del Paese e per il successo stesso di un progetto di riequilibrio modale;
- Promozione e crescita del trasporto combinato attraverso una ristrutturazione della catena logistica che persegua obiettivi concreti di miglioramento ambientale;
- Sviluppo e diffusione di tecnologie innovative volte al miglioramento dell'efficienza del parco circolante, nel rispetto delle compatibilità ambientali e, nel contempo, all'aumento della sicurezza e della competitività;
- Realizzazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (legge 144/99).

Programma operativo interregionale Attrattori culturali, naturali e turismo

Contenuti
- Le priorità del Programma concorrono a promuovere lo sviluppo socio economico regionale connesso alla valorizzazione dei fattori di attrattività del patrimonio culturale, naturale a paesaggistico, da conseguire mediante strategie coordinate ed integrate delle quattro Regioni Convergenza.

Obiettivi

- Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati;
- Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale;
- Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale, delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma.

Obiettivi della Pianificazione/Programmazione a livello regionale

Q.T.R. - Quadro Territoriale Regionale

Contenuti

- Il Quadro territoriale regionale a valenza paesaggistica è uno strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte e i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale e indirizza, ai fini del coordinamento, la programmazione e pianificazione degli enti locali.
- Gli strumenti in cui si articola il QTR/p sono:
  - lo Schema territoriale (STERR)
  - lo Schema di coerenza delle Reti (SRET)
  - lo Schema Paesaggistico Ambientale (SPAE)

Obiettivi qualitativi e/o quantitativi
Gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati per il QTR sono:

(STERR)
- promuovere un ordinato sviluppo del territorio e dei tessuti urbani;
- promuovere lo sviluppo del sistema produttivo;
- preservare le risorse naturali e paesaggistiche;
- migliorare la qualità architettonica e paesaggistica;
- preservare e valorizzare le risorse culturali; 1
- migliorare la salute e la sicurezza dei cittadini; ‘
- limitare il consumo di territorio. ‘ ’

(SRET)
- garantire accessibilità per le persone e per le merci all'intero territorio regionale;
- incrementare gli standard di sicurezza nel trasporto regionale;
- valorizzare e rifunzionalizzare le infrastrutture di trasporto esistenti, recuperando riqualificando quelle obsolete e abbandonate;
- favorire la fruizione del paesaggio, nonché del patrimonio storico-artistico e archeologico della regione;
- contribuire al riassetto territoriale e urbanistico regionale e allo sviluppo economico-sociale della regione;
- ridurre i consumi di energia;
- incrementare l'efficienza energetica negli usi finali di energia;
- sviluppare l'uso di fonti rinnovabili;
- ridurre l'utilizzo di combustibili derivati dal petrolio; q
- contribuire alla riduzione delle emissioni da trasporto su strada e dal sistema produttivo.

- ridurre la dispersione di acqua dai sistemi acquedottistlci;
- garantire usi peculiari dei corpi idrici;
- adeguare le infrastrutture fognarie e depurative

(SPAE)
- Tutela e valorizzazione dei paesaggi del patrimonio forestale
- Consolidamento e tutela delle aree agricole con recupero e risanamento delle aree abbandonate e dismesse
- Gestione integrata delle fasce fluviali e lacustri
- Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico
- Riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani
- Riduzione e gestione dei rischi e dei dissesti

Vincoli/prescrizioni

- Norme tecniche di attuazione.

POR FESR 2007-2013 e PAR FAS 2007-2013

Contenuti
- L'obiettivo del Programma Operativo Regionale (POR) è quello di sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività del sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive. La VAS del POR contiene obiettivi di sostenibilità e criteri per la VAS che possono essere utilizzati come riferimento complessivo per il livello regionale.
- Il PAR FAS supporta con fondi nazionali l'attuazione del POR FESR, da cui desume indirizzi, obiettivi e modalità di attuazione. Per questa ragione, si è ritenuto che la VAS del POR potesse assolvere l'adempimento anche per questo programma.

Obiettivi
Gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati per il POR sono:
- Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi
- Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo
- Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando i un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate
- Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali
- Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali
- Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica;

- Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e del lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione

Piano energetico ambientale regionale (PEAR)

Contenuti

- La Regione, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e Dell'Unione Europea, disciplina con il proprio piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente.

Obiettivi

- Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.
- Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione.
- Diversificazione delle fonti energetiche.
- Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.

Piano di Tutela della Qualità dell'Aria

Contenuti

- II Documento è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della direttiva 2008/50 CE al fine di:
  - rappresentare una strategia integrata per tutti gli inquinanti normati;
  - poter essere integrato ogni qual volta la legislazione prescrive di prendere i considerazione nuovi inquinanti;
  - migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili;
  - conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali La produzione di gas serra.

Obiettivi

- Integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia,trasporti, salute, attività produttive, agricoltura. gestione del territorio)
- Migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni scala comunale;
- Fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia;
- Attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio benefici ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regola dal Protocollo di Kyoto).

Piano di Tutela delle Acque

Contenuti

- Il Piano di Tutela delle Acque (PTA). Piano stralcio del Piano di Bacino, recentemente adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. È un strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

Obiettivi
- Raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal D. Lgs. n. 152/99 e suoi collegati per i differenti corpi idrici ed il raggiungimento dei livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le diverse destinazioni d'uso.

Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Contenuti
- Il Programma, a seguito della delimitazione effettuata dall'ARSSA delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, contiene norme tecniche vincolanti per le aziende agricole finalizzate al contenimento del rischio di inquinamento

Obiettivi
- Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee
- Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione.

Piano di assetto idrogeologico

Contenuti
- Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) persegue le finalità del DL 180/98 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo n.183/89. Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.

Obiettivi
- Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione, da frana e da valanga;
- Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo;
- individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.

Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2010 – 2012

Contenuti
- Il piano regionale di lotta contro gli incendi boschivi della Regione Calabria, definisce l'organizzazione e il coordinamento dell'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva.
- L'obiettivo è individuare le linee per la tutela del patrimonio boschivo e in particolare gli indici di pericolosità per lo sviluppo degli incendi; gli interventi colturali per migliorare gli assetti

vegetazionali degli ambienti naturali e forestali; i criteri e le modalità per gli interventi pubblici di salvaguardia e ripristino delle aree percorse dal fuoco; i servizi per il controllo del territorio e le opere destinate alla prevenzione.

Obiettivi
- Interventi colturali idonei a migliorare l'assetto vegetazionale degli ambienti naturali forestali
- Misure per la messa in sicurezza delle zone antropizzate ovvero - per la tutela del incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni.
- Mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio - Monitoraggio del territorio
- Punti di rifornimento idrico
- Informazione e sensibilizzazione

Piano Forestale Regionale 2007-2013

Contenuti
- La Regione Calabria si è dotata del Piano Forestale Regionale elaborato considerando attuali orientamenti di politica forestale regionale, volti prioritariamente allo sviluppo del settore attraverso la gestione forestale sostenibile che viene implementata in base “Criteri Generali d'Intervento” indicati nel D.M. dell'Ambiente del 16.06.2005.

Obiettivi
- Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della pianificazione e della gestione del sistema forestale regionale .
- Miglioramento dell'assetto idrogeologico, conservazione del suolo, fissazione del carbonio
- Tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale esistente
- Ampliamento delle superfici forestali
- Sviluppo delle produzioni e delle attività economiche
- Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro

Piano attuativo di forestazione - Anno 2011

Contenuti
- Il Piano Attuativo 2011 è redatto sulla base degli indirizzi del Programma auto sostenibile sviluppo nel settore forestale regionale 2007- 2011. L'obiettivo del Piano è quello di una pianificazione integrata degli interventi di tipo idraulico e forestale, finalizzata ad interventi in modo organico sia attraverso la realizzazione di nuove opere a basso impatto ambientale e la manutenzione delle esistenti, sia al recupero di territori molto degradati, alla gestione dei rimboschimenti e dei boschi, nell'ottica di rinaturalizzazione.

Obiettivi
- Monitoraggio delle opere esistenti;
- Interventi per migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali nel territorio montano collinare, con particolare riferimento alla forestazione, al recupero, manutenzione rinaturalizzazione delle superfici boscate;
- Adeguamento e manutenzione delle opere di difesa degli alvei;
- Ripristino dell'efficienza del complesso delle opere di difesa e sistemazione del suo attualmente bisognevole di interventi di manutenzione e di rifacimento di quelle opere collassate, anche con tecniche di ingegneria naturalistica;
- Interventi sui rimboschimenti non ancora sottoposti ai previsti tagli di diradamento per migliorare la stabilità dei soprassuoli;

- Miglioramento delle formazioni boschive di origine naturale secondo i principi della gestione sostenibile delle risorse forestali e con tecniche finalizzate alla prevenzione degli incendi;
- Difesa dei boschi dagli incendi;
- Gestione delle aree a verde urbano e periurbano;
- Monitoraggio delle discariche (margini stradali, alvei dei fiumi) durante la stagione estiva;
- Migliorare le condizioni di sicurezza lungo la viabilità regionale attraverso opere di consolidamento dei versanti;
- Allargare le potenziali sfere di intervento per la manodopera forestale, promuovendo protocolli di intesa con le varie Amministrazioni Comunali, con l'utilizzo di accordi di programma quadro.

Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale

Contenuti

- Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale, una infrastruttura ambientale capace di combinare e di connettere ambiti territoriali con una suscettibilità ambientale più alta di altre. Con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico

Obiettivi

- Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale della Regione Calabria
- Valorizzazione e sviluppo delle attività economiche non agricole

Piani di Gestione Siti Natura 2000

Contenuti

- L'obiettivo dei Piani è quello di adottare opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate.

Obiettivi

Programma di Sviluppo Rurale 2007- 2013 - PSR FEASR 2007-2013

Contenuti

- L’obiettivo prioritario del Programma è quello di creare un modello di sviluppo competitivo, sostenibile, integrato, autonomo e duraturo in tema di agricoltura. Definisce indirizzi e criteri per l'attuazione di interventi nei comuni a vocazione agricola e forestale, anche in termini di sviluppo turistico. Il programma espone le strategie della politica regionale nel settore agricolo e forestale per il periodo di programmazione 2007-2013.

Obiettivi

- Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale (Asse 1);
- Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale (Asse 2);
- Migliorare la qualità della vita delle zone rurali e diversificare l'economia rurale (Asse3);
- Migliorare la governance locale (Asse 4)

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Contenuti

- Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.

Obiettivi

- Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATQ) coincidenti con le cinque province;
- Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti;
- Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97)
- Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatto degli impianti;
- Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione

Obiettivi della Pianificazione/Programmazione a livello provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento provinciale

Contenuti

- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che orienta i processi di trasformazione e individua le politiche di conservazione delle risorse naturali e delle identità storico-culturali del territorio. Il Piano, inoltre, rappresenta lo strumento di raccordo delle politiche settoriali di competenza provinciale e indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale, rivalutando l'azione della Pubblica Amministrazione all'interno del processo di pianificazione territoriale.

Obiettivi

- Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali
- Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio
- Incrementare la qualità del sistema insediativi
- Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi
- Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica
- Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale
- Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata
- incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili
- Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione

Programma Provinciale previsione e prevenzione rischio

Contenuti

- La concezione di una nuova cultura di previsione e prevenzione dei rischi è stata sviluppata nel contesto di un progetto organico di Autotutela e Autoprotezione che ha riguardato tre ambiti fondamentali: la organizzazione tecnica e amministrativa interna alla Provincia, la conoscenza scientificamente basata dei rischi naturali, la loro previsione, prevenzione e possibile riduzione ed il sostegno alla formazione, crescita e autorganizzazione di un sistema di volontariato moderno, attrezzato e consapevole del proprio importante ruolo istituzionale e sociale.

Obiettivi

- Le attività del Piano sono state articolate in tre fasi, caratterizzate da obiettivi diversi.
- La prima è stata finalizzata alla previsione, attraverso l'identificazione dei rischi presenti nel territorio provinciale, analizzando a scala comunale le principali tipologie (inondazione, frana, sisma, incendio, mareggiata ed erosione costiera). L'indagine è stata sviluppata sia attraverso la raccolta e la riorganizzazione delle informazioni disponibili, sia attraverso approfondimenti sistematici ed indagini mirate. Le attività sviluppate nella prima fase sono state riportate in un volume di sintesi realizzato nel 1999.
- La seconda fase è stata dedicata all'aggiornamento dei dati, all'approfondimento di alcuni tematismi come il rischio di erosione costiera. In questa fase è stato affrontato anche il problema della prevenzione e in particolare degli interventi non strutturali, sviluppando numerose problematiche connesse alla gestione dell'emergenza.
- La terza fase ha consentito di sviluppare un ulteriore aggiornamento dell'analisi del rischio, per tener conto dei risultati conseguiti con il PAl (Piano di Assetto idrogeologico Regionale), che aveva comunque ampiamente attinto ai risultati conseguiti nella prima fase di attuazione del Programma di Previsione e Prevenzione. La terza fase, tuttavia riguarda principalmente la prevenzione. attraverso l'identificazione di interventi di tipo strutturale (interventi di sistemazione di versanti in frana e di difesa di aree soggette a rischio di inondazione) e non strutturale (aggiornamento del Piano di Emergenza Provinciale).

Piano per la valorizzazione dei beni paesaggistici e storici della Provincia di Cosenza

Contenuti

- Il Piano mira ad una rinascita culturale del territorio attraverso l'individuazione del patrimonio culturale costituito da beni storici, architettonici e paesaggistici al fine di promuoverne la valorizzazione senza pregiudicare il valore contenuto nel bene. Il Piano mira inoltre ad attivare strategie di utilizzo. fruizione e valorizzazione attraverso attivi dirette, indirette, protocolli d'intesa e azioni di coordinamento.

Obiettivi

- Garantire che siano messe in atto tutte le iniziative, in primo luogo le attività conoscenza,necessarie a tutelare il bene;

- procedere a conservarlo integro e autentico per le generazioni future;
- mettere in atto processi di valorizzazione che siano sostenibili e compatibili con l'insieme dei significati coagulati nei differenti beni. La valorizzazione, tenendo conto di un attributo relativamente recente dei processi di gestione dei beni culturali, deve intendersi sia natura culturale che economica;
- attivare processi di valorizzazione e condivisione che siano in grado di comunicare le valenze ai fruitori (empowerment) ed accrescere le relazioni di appartenenza (il valore identitario) tra beni e Collettività.

Piano Faunistico Venatorio Provincia di Cosenza 2009-2013

Contenuti

- Obiettivo generale del piano è quello di attuare concretamente il principio che sottende tutta la normativa in materia faunistica e venatoria, secondo il quale la fauna selvatica italiana costituisce patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale. La definizione di una corretta politica di gestione della fauna selvatica, come l'individuazione dei principi tecnico-scientifici sui quali fondarla, costituisce una delle finalità

principali del piano stesso e rappresenta il presupposto su cui costruire dei rapporti quanto più corretti fra ambientalisti. cacciatori ed agricoltori e fra queste categorie sociali e tutti i cittadini.

Obiettivi

- Individuazione dei comprensori omogenei
- Realizzazione di carte di vocazione agro-forestale potenziale
- Valutazione della eventuale vulnerabilità delle specie presenti all'interno dei siti Natura 2000, derivante dalle attività faunistico-venatorie
- Pianificazione degli interventi di miglioramento ambientale
- Pianificazione delle immissioni di fauna selvatica
- Istituzione e operatività dell'osservatorio faunistico-venatorio provinciale

IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti la proposta di Piano. che. nello specifico, riguardano:

- gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero esse significativamente interessate:
- qualsiasi problema ambientale esistente. pertinente al piano o programma, ivi compresi particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importan7 comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articoli 21 del D. Lgs. 18 maggio 2001. n. 228.

Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale

Tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni e considerato che possono essere utilizzati, ai fini della descrizione dello stato dell'ambiente del territorio investito dal piano, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, si è fatto ricorso ai seguenti documenti:

- quadro conoscitivo del PSC
- piani e programmi pertinenti il PSA (Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria;
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; Piano Tutela della Qualità dell'Aria; PAI; Piano di Gestione dei Rifiuti, etc.)
- rapporti ambientali di VAS
- documenti a carattere tecnico scientifico
- dati ambientali e statistici messi a disposizione da enti pubblici e di ricerca (Dati ISTAT relativi a censimento popolazione. agricoltura, attività produttive, anno 2001)
- ecc

Fattori climatici e energia

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "fattori climatici" e "energia attraverso la trattazione delle componenti ambientali: 'risparmio energetico", "fonti rinnovabili" "cambiamenti climatici".

Risparmio energetico

Sotto il nome di risparmio energetico si annoverano varie tecniche atte a ridurre i consumi dell'energia necessaria allo svolgimento delle diverse attività umane. Il risparmio può esse ottenuto sia modificando i processi energetici in modo che ci siano meno sprechi, sia utilizzando tecnologie in grado di trasformare l'energia da una forma all'altra in modo più efficiente, sia ricorrendo all'auto-produzione.

Il fabbisogno di energia di una determinata area geografica necessario per riscaldamento/raffrescamento degli ambienti interni degli edifici è espresso da un indicato denominato Grado Giorno (GG). In particolare Grado Giorno rappresenta la somma, estesa tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale, delle differenze tra la temperatura convenzionale, fissata in Italia a 20°C e la temperatura media esterna giornaliera. Un valore basso indica temperature esterne prossime alla temperatura fissata per l'ambiente interno. Al contrario valori elevati indicano differenze maggiori rispetto alla temperatura ottimale e quindi necessità di periodi di riscaldamento/raffreddamento prolungati.

Colosimi con 2537 gradi giorno, si colloca a metà della zona climatica E (da 2101 GG a 3000 GG) che, assieme alla F che è la zona climatica più estrema, richiede il maggior numero di ore di riscaldamento/raffrescamento.

Per tale ragione risulta estremamente importante , ai fini del risparmio energetico, incoraggiare una efficiente progettazione dell'involucro edilizio e favorire l'utilizzo di sistemi di generazione dell'energia da fonte rinnovabile (quali ad esempio i tetti fotovoltaici). Anche le ristrutturazioni dell'esistente dovrebbero prevedere sistemi di miglioramento dell'efficienza energetica, quali cappotti termici, sostituzione di infissi, etc.

Fonti rinnovabili

Sono da considerarsi energie rinnovabili quelle forme di energia generate da fonti che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano e non sono "esauribili" nella scala dei tempi "umani" e, per estensione, le fonti il cui indirizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future. Tra le fonti rinnovabili di energia,quelle maggiormente diffuse e più facilmente utilizzabili con le moderne tecnologie sono: il vento, la radiazione solare, la biomassa, che, in relazione alla ubicazione e alla conformazione territoriale di Colosimi, presentano le caratteristiche di seguito descritte.

- *Ventosità*

L'Atlante Eolico dell'Italia alla scala 1:750000, elaborato dal CESI in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova, mostra che il territorio ha valori di Ventosità pari a 4 considerando la mappa della velocità media annua del vento a 25 m s.l.t./s.l.m.

- *Radiazione Solare*

I valori di radiazione giornaliera media mensile globale su una superficie normale, ricavati con l'ausilio di modelli elaborati dall'ENEA sono riportati nella tabella seguente:

Calcolo della radiazione solare globale giornaliera media mensile su superficie normale

Media quinquennale 1995-1999

Dati di input: Colosimi

- Latitudine: 39°7'12"36 N ; longitudine: 16°24'1"80 E
- Modello per il calcolo della frazione della radiazione diffusa rispetto alla globale: ENEA-SOLTERM
- Coefficiente di riflessione del suolo: 0.25
- Unità di misura: MJ/m2
- Calcolo per tutti i mesi

Risultato:

Mese	**Rggmm su sup.norm.**	
Gennaio	12,83	MJ/m2
Febbraio	15,51	MJ/m2
Marzo	19,54	MJ/m2
Aprile	23,08	MJ/m2
Maggio	26,69	MJ/m2
Giugno	29,99	MJ/m2
Luglio	29,60	MJ/m2
Agosto	26,08	MJ/m2
Settembre	20,76	MJ/m2
Ottobre	17,53	MJ/m2
Novembre	13,13	MJ/m2
Dicembre	11,71	MJ/m2

Radiazione globale annua sulla superficie normale: **7511 MJ/m2** (anno convenzionale di 365.25 giorni)

- *Biomasse*

I boschi, oltre a determinare condizioni favorevole per lo sviluppo delle biodiversità animale e vegetale, rappresentano un serbatoio dove il carbone atmosferico, sottratto all'atmosfera mediante il processo di fotosintesi , viene stoccato in grande quantità. Ecco perché l'Italia ha eletto la gestione forestale sostenibile tra le attività che possono concorrere all'adempimento degli impegni presi in sede degli accordi di Kyoto per la riduzione dei gas ad effetto serra. In Calabria esiste un significativo potenziale energetico da biomasse vegetali, infatti sono già state avviate iniziative di realizzazione o conversione di impianti (Strongoli, Mercure, Cutro, Scandale, Cosenza Legnochimica, Catanzaro BioZenith, ecc.). Fonte:PEAR Calabria 2005.
Il territorio comunale di Colosimi è fortemente ed abbondantemente boscato, tanto che in termini di estensione le superfici coperte dallo strato arboreo sono di gran lunga le più rappresentate ed assolutamente preponderanti nei riguardi delle colture agrarie. Tale patrimonio sul territorio, gestito in maniera sostenibile, potrebbe concorrere ad alimentare gli impianti a biomassa da prevedere eventualmente sul territorio.

Cambiamenti climatici

L'analisi climatica relativa all'area di interesse è stata effettuata prendendo in considerazione ed analizzati i dati forniti lungo l'arco temporale di un trentennio (anni 1957-1987) dalla stazione termo-pluviometrica di San Tommaso al fine di conoscere, sebbene per grosse linee, le caratteristiche climatiche salienti dei territori interessati e di definire le variazioni di temperatura ed umidità dei suoli.
La stazione del servizio idrografico e mareografico di San Tommaso, ubicata nel comune di Soveria Mannelli ad una quota di 820 m sul livello del mare, stante le caratteristiche climatiche ed il peculiare suo posizionamento, appare adatta a rappresentare il clima ed in particolare la temperatura e la piovosità del territorio in esame, specialmente del comprensorio ospitante i centri abitati a cui risulta più prossima.
Le piogge, concentrate prevalentemente nel periodo autunno-invernale, raggiungono i valori massimi nel mese di gennaio (228,1 mm) ed i minimi nel mese di luglio (24,2 mm).
La temperatura media mensile fa registrare il suo valore massimo nel mese di luglio (13,3 °C) ed il valore minimo nel mese di gennaio (3,1 °C).
La media annuale delle precipitazioni è pari a 1.495 mm, la media annuale delle temperature è di 8,4 °C.
Mediante utilizzo dei dati climatici registrati nella stazione, è stato costruito il diagramma termo-pluviometrico di Bagnouls e Gaussen, riportato di seguito nel grafico 1, che permette di valutare immediatamente il cosiddetto "periodo di siccità" o "deficit Idrico" dell'anno che ha inizio allorquando la curva delle precipitazioni scende al di sotto della curva delle temperature e termina quando l'andamento si inverte, individuando così i periodi di cosiddetto "surplus idrico".

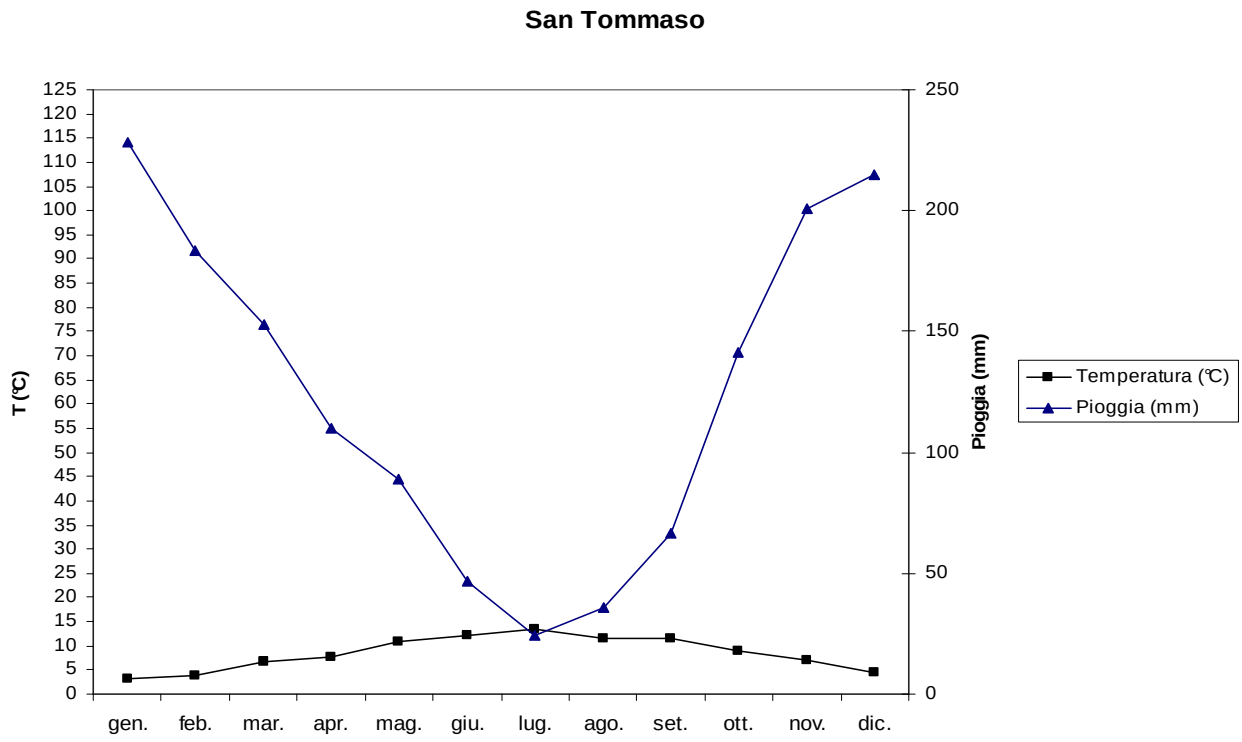


Grafico 1 – Diagramma termo-pluviometrico di Bagnouls e Gaussen

L'elaborazione dei dati climatici rilevati nella stazione termo-pluviometrica, di concerto con l'applicazione del metodo Billaux, consente di definire il regime di umidità e temperatura dei suoli.
Considerando suoli con capacità idrica disponibile (AWC) pari a 100 e 150 mm, si riscontra un regime di umidità sempre di tipo udico, le figure seguenti riportano il bilancio idrico del suolo, secondo Billaux, per AWC pari a 100 e 150 mm.

Risorse naturali non rinnovabili

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "risorse naturali non rinnovabili", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "consumo del suolo" e "attività estrattive".

Consumo del suolo

Il territorio del PSC è quello tipico degli insediamenti appenninici, costituito da pochi centri abitati, tendenzialmente concentrati, e di un vasto patrimonio agricolo e boschivo.
Il sistema insediativo vede pertanto la prevalenza degli usi residenziali, alternata a poche funzioni diverse (commerciali, produttive) e ad una discreta dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico.
Sotto il profilo demografico, il dato più evidente è quello della lenta e continua perdita di popolazione residente, legato al fenomeno dell'emigrazione (locale, nazionale, e internazionale).

Attività estrattive

Non sono presenti attività estrattive nel Comune di Colosimi

Atmosfera e agenti fisici

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "atmosfera" e "agenti fisici", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "atmosfera", "campi elettromagnetici" e "rumore".

Atmosfera

Il territorio oggetto di studio non presenta particolari fattori di pressione in merito alle emissioni in atmosfera né per quanto attiene l'inquinamento elettromagnetico o acustico.
Esso è stato classificato, nell'ambito della zonizzazione prevista per Il Piano di Tutela della Qualità dell'aria della Regione Calabria, tra i comuni ricadenti nella zona C "Zona montana senza specifici fattori di pressione".

Campi Elettromagnetici

Nel Piano Strutturale si presterà particolare attenzione alle condizioni relative all'Inquinamento Elettromagnetico, principalmente per quelle zone in cui gli elettrodotti intersecano aree residenziali o luoghi dove è prevista la permanenza umana prolungata (scuole, edifici pubblici, ecc….).
Per conseguire il miglioramento in relazione alle radiazioni non ionizzanti dovranno essere perseguite le seguenti azioni:

- avvio di un programma di censimento e monitoraggio, basato su misure dirette, in particolare per il territorio percorso dagli elettrodotti presenti, per quanto riguarda le emissioni derivanti da linee elettriche;
- verrà predisposto un regolamento specifico.
- dovranno essere disposte le fasce di rispetto dalle linee elettriche aeree esterne così come indicate dalle normative nazionali e regionali.

Nelle fasce di rispetto, così come sopra definite, non potrà essere autorizzata l'edificazione di manufatti edilizi destinati a funzioni abitative, o comunque a destinazioni d'uso comportanti la permanenza di persone per periodi giornalieri superiori a quattro ore. Tale prescrizione riguarda anche gli interventi di trasformazione di manufatti esistenti che ne mutino la destinazione d'uso a fini abitativi o che prevedano permanenza di persone.
Per gli impianti tecnologici, a rete e puntuali, per il trasporto o la trasformazione dell'energia, verranno definite e prescritte, con riferimento alle diverse articolazioni del territorio dei comuni, gli accorgimenti necessari:

- a renderne accettabile l'impatto visivo;
- a garantire la salvaguardia dei valori paesaggistici;
- a tutelare i caratteri idrogeologici.

Rumore

Non sono presenti nel territorio fonti significative di inquinamento acustico. La stessa rete viaria non presenta condizioni di traffico tali da poter destare preoccupazione né per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico né relativamente all'emissione di livelli di rumore tali da provocare disturbo alla popolazione.

Acqua

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "acqua", attraverso la trattazione delle componenti ambientali:qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee".

Qualità delle acque interne superficiali

L'idrografia superficiale dell'area è caratterizzata dalla presenza del torrente Bisirico e del fiume Passante, "collettori fluviali principali" e dal fiume Corace che nasce dai fianchi del Monte Brutto, nel territorio di Colosimi.
Il primo scorre in direzione ENE-OSO, verso il fiume Savuto, di cui risulta essere tributario di sinistra; il secondo scorre, invece, in direzione NNE-SSO verso l'omonimo Lago.
Sono caratterizzati da un regime torrentizio, nella loro parte alta, e da un regime di fiumara, nella loro parte terminale, per cui le diverse portate variano proporzionalmente al maggior tasso di piovosità. Essi rappresentano la principale fonte di drenaggio delle acque superficiali, permettendo un deflusso lungo le strutture tettoniche che attraversano l'area.
La morfologia delle valli generate dai due corsi d'acqua è strettamente legata alle litologie attraversate, nonché alla velocità di deflusso delle acque, per cui si hanno valli più incise nei tratti montani e valli abbastanza ampie e sub-pianeggianti nei tratti a valle. La variazione di velocità di deflusso, nel momento in cui i corsi d'acqua incontrano pendenze meno elevate, favorisce la perdita di capacità erosiva, con la

conseguente sedimentazione del materiale precedentemente asportato. Tale situazione permette, inoltre, un andamento talvolta tortuoso e meandriforme.
Anche i versanti che delimitano l'area investigata sono interessati dall'attraversamento di numerose incisioni che alimentano i due corsi d'acqua principali e che accelerano l'erosione superficiale dei litotipi affioranti e favoriscono la formazione di accumuli detritici ai piedi dei versanti e l'attivazione di fenomeni gravitativi.
Per quel che riguarda gli aspetti qualitativi è stato monitorato il fiume Savuto quale bacino significativo di I° ordine ai sensi delle specifiche del D.lgs. 152/99 e s.m.i.
Il suo bacino si estende su un'area complessiva di circa 412 Kmq, interessando 32 comuni con circa 8 Kmq di aree urbanizzate e una popolazione totale stimata pari a 36.000 abitanti.
Nel bacino sono stati censiti 35 impianti di depurazione dei quali solo 2 non funzionanti.
La maggior parte di quelli funzionanti soddisfa la domanda di trattamento dei diversi comuni, ad esclusione di Grimaldi, Colosimi, Rogliano e Taverna, per un complessivo deficit di circa 12000 AE.
In base a tali dati è possibile stimare i carichi inquinanti dei reflui non trattati afferenti al fiume pari a circa 263 tonn/y di BOD5, 53 tonn/y di N, 8 tonn/y di P, mentre i carichi degli effluenti trattati negli impianti di depurazione sono pari a 53 tonn/y di BOD5, di 68 tonn/y di N e 12 tonn/y di P.
Lungo il corso del fiume Savuto sono state dislocate 5 stazioni di monitoraggio, una la AP12 nel comune di Parenti per verificare la possibilità di utilizzare le sue acque per l'approvvigionamento potabile, un'altra la VP11 nel comune di Scagliano (CS) per verificare l'idoneità del corso d'acqua a sostenere la vita dei pesci, 3 per caratterizzarne lo stato ambientale: la prima, la CS21 localizzata nel comune di Martirano (CS), la seconda, la CS20 nel tratto di monte del bacino e l'ultima, la CS22, nel tratto terminale dell'asta fluviale.
Dai controlli effettuati entrambe le stazioni monitorate per verificare l'idoneità delle acque a una specifica utilizzazione, sono risultate idonee in entrambi gli anni di monitoraggio. La CS21 prossima alla VP11 risulta caratterizzata da uno stato ecologico buono e la CS20 da uno stato ecologico sufficiente. Al contrario, lo stato ecologico risulta scadente nella stazione CS22, sita nel tratto terminale dell'asta fluviale, principalmente per i valori dell'Indice Biotico Esteso, che segnalano che nel suo tratto potamale il fiume è soggetto a input inquinanti che si cumulano influenzando il suo stato di salute.
Alla luce di quanto emerso si propone, tenendo conto anche delle indicazioni espresse dall'autorità di bacino della Calabria, che il PTA preveda l'esecuzione con urgenza dei seguenti interventi:
– la manutenzione straordinaria delle reti fognarie e degli impianti di depurazione per assicurare la loro efficienza;
– Soddisfacimento del deficit di trattamento di depurazione ed il completamento della rete fognaria per assicurare che tutti i reflui prodotti nel bacino possano afferire agli impianti di trattamento;
– L'organizzazione di un'attività di monitoraggio operativo che consenta di verificare la corretta gestione degli impianti e di valutare gli effetti degli interventi effettuati sull'evoluzione di salute del corpo idrico.
Il Fiume Corace è stato monitorato quale bacino significativo di I° ordine ai sensi delle specifiche del D.lgs. 152/99 e s.m.i.
Il suo bacino si estende su un'area complessiva di circa 294 Kmq, interessando 22 comuni con circa 6 Kmq di aree urbanizzate e con una popolazione totale stimata pari a 52500 abitanti.
Nel bacino sono stati censiti 22 impianti di depurazione dei quali di 2 non è nota la potenzialità e 3 non sono funzionanti.
Anche se dei 22 comuni del bacino solo 14 scaricano nel fiume Corace, in esso afferiscono i reflui di una popolazione di circa 120000 abitanti, poiché comprensiva della popolazione della parte del comune di Catanzaro che, pur non ricadendo territorialmente all'interno del bacino, è servita dall'impianto di Catanzaro Lido.
Nel complesso è stimabile che nel bacino del Corace sia necessario soddisfare un deficit di trattamento di circa 13000 AE.
In base a tali dati è possibile stimare i carichi inquinanti dei reflui non trattati afferenti al fiume pari a circa 285 tonn/y di BOD5, 57 tonn/y di N, 9 tonn/y di P, mentre i carichi degli effluenti trattati negli impianti di depurazione sono pari a 234 tonn/y di BOD5, di 305 tonn/y di N e 53 tonn/y di P, per un totale di 519 tonn/y di BOD5, di 362 tonn/y di N e 61 tonn/y di P

Lungo il corso del Corace sono state dislocate 2 stazioni di monitoraggio, la CS04 sita nel comune di Gimigliano e la CS05 localizzata nel tratto terminale, per caratterizzarne lo stato ambientale.
Dai controlli effettuati, lo stato ecologico nella CS04 risulta buono in quanto, nonostante siano stati rilevati valori leggermente elevati di Escherichia Coli, sono stati riscontrati ottimi valori dell'Indice Biotico Esteso denotanti una elevata biodiversità. Lo stato ecologico rilevato nella CS05 è mediamente sufficiente, ascrivibile principalmente ai valori dell'Indice Biotico Esteso cui si aggiungono anche valori elevati riscontrati dei parametri microbiologici, dell'azoto ammoniacale e del P totale, indice che il fiume nel suo tratto terminale è soggetto ad input inquinanti, prevalentemente di origine civile, che influenzano il suo stato ecologico.
Alla luce di quanto emerso si propone, tenendo conto anche delle indicazioni espresse dall'autorità di bacino della Calabria, che il PTA preveda l'esecuzione dei seguenti interventi:
– la manutenzione straordinaria delle reti fognarie e degli impianti di depurazione per assicurare la loro efficienza;
– il soddisfacimento del deficit di trattamento ottenibile potenziando gli impianti esistenti, riavviando quelli attualmente non in esercizio o realizzandone dei nuovi;
– il completamento delle reti fognarie per assicurare l'afferenza di tutti i reflui prodotti nel bacino negli impianti di depurazione;
– l'organizzazione di un'attività di monitoraggio operativo che consenta di valutare l'effettiva evoluzione dello stato di salute del corpo idrico a seguito degli interventi attuati.

Qualità delle acque sotterranee

Nell'ambito dello studio sul territorio è stata rivolta particolare attenzione agli acquiferi ed ai rapporti giaciturali fra le varie formazioni affioranti aventi una diversa permeabilità.
Tali approcci rappresentano la base indispensabile per la individuazione delle caratteristiche idrogeologiche dei terreni di interesse.
Dal punto di vista idrogeologico il substrato metamorfico presente nel territorio comunale, presenta caratteristiche di permeabilità media relativamente alla coltre di alterazione superficiale; la massa litoide sottostante pur essendo vistosamente fratturata, è caratterizzata da scarsa permeabilità primaria e da sensibile permeabilità secondaria per fratturazione anche per la saldatura delle fratture ad opera dei prodotti di alterazione stessi.
L'esiguo spessore delle coltri di alterazione consente accumuli di riserve idriche di scarso interesse che alimentano emergenze sorgentizie di portata esigua e limitata.
Per una caratterizzazione idrogeologica dei terreni affioranti nell'area di studio, le formazioni litologiche presenti sono state raggruppate in complessi idrogeologici aventi un grado di permeabilità relativa comune. I fattori che condizionano la circolazione idrica sotterranea sono molteplici, ma tutti riconducibili alle caratteristiche idrologiche delle rocce.
Alcune di esse, come la porosità, la capacità di assorbimento e la permeabilità, interessano in modo particolare l'idrogeologia, perché condizionano quantitativamente l'assorbimento, l'immagazzinamento ed il movimento delle acque che possono essere utilmente captate.
Com'è noto, le proprietà idrogeologiche dei terreni valutabili qualitativamente durante le fasi di rilevamento di campagna sono:

- *tipo di permeabilità*, identificabile nella natura genetica dei meati, primaria (porosità) e/o secondaria (fessurazione e carsismo), che maggiormente concorre a determinare la permeabilità del corpo geologico;
- *grado di permeabilità relativa*, definibile qualitativamente mediante le categorie di elevato, medio, scarso e impermeabile a cui sono associabili ampi intervalli di variazione del valore della conducibilità idraulica, estesi su differenti ordini di grandezza (*Civita, 1973; Bureau of Reclamation, 1985; Celico, 1988*).

Al grado di permeabilità relativa è stato abbinato il coefficiente d'infiltrazione potenziale (C.I.P.), ovvero, l'aliquota delle piogge che sopravanzando all'evapotraspirazione reale (piogge efficaci → P – Er) da luogo all'infiltrazione efficace (Ie) (Boni, 1982; Celico, 1988): C.I.P. (%) = Ie / (P – Er). Tale parametro è stato attribuito ai complessi idrogeologici, in base ai risultati degli studi sperimentali noti dalla letteratura

idrogeologica che ne hanno consentito la stima mediante bilanci idrologici riferiti a strutture o unità idrogeologiche definite. Sulla base delle suddette tarature e sulla base degli intervalli di variazione della conducibilità idraulica attribuibili ai differenti gradi di permeabilità (Civita, 1975; Bureau of Reclamation, 1985; Celico, 1988), è stato possibile ipotizzare (Celico et alii, 2004), su base ragionata, una corrispondenza di valori del C.I.P. ai differenti gradi di permeabilità.
Per vulnerabilità dall'inquinamento si intende la facilità con cui le sostanze contaminanti si possono introdurre, propagare e persistere in un determinato acquifero.
La vulnerabilità intrinseca delle formazioni acquifere ai fluidi inquinanti dipende essenzialmente dalle caratteristiche litostrutturali, idrogeologiche , idrodinamiche degli acquiferi. Trattandosi di acquiferi non confinati a permeabilità mista la capacità di penetrazione degli inquinanti può essere molto variabile in relazione alle modalità della circolazione idrica. Lo strato insaturo superficiale a permeabilità elevata per porosità presenta capacità di attenuazione tendenzialmente bassa, e la circolazione del sottostante strato permeabile per fatturazione facilita la propagazione di eventuali sostanze inquinanti in falda . Tuttavia lo spessore della zona di aerazione è sufficiente a garantire il completo svilupparsi, nella fase di percolazione delle acque verso la falda, dei fenomeni di depurazione naturale.
Ne risulta che, relativamente alle litologie degli acquiferi considerati e alle caratteristiche idrogeologiche che ne derivano questi si presentano in equilibrio naturale in quanto dotati di una sufficiente capacità di 51aleo sismologic, ma molto sensibili ad altri fattori inquinanti quali quelli che potrebbero derivare da attività antropica all'interno dei bacini di alimentazione degli acquiferi
Relativamente ai fattori suddetti sono state delimitate, ai sensi dell'art. 21 del dlgs 152/99 e s.m.i, le zone di tutela assoluta e di rispetto delle opere di captazione, nonché le relative zone di protezione.
La zona di tutela assoluta, costituita dall'area immediatamente circostante la captazione, dovrà avere una estensione di almeno 10 mt di raggio dal punto di captazione, dovrà essere adeguatamente protetta e adibita esclusivamente ad opere di captazione e ad infrastrutture di servizio.
La zona di rispetto, costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta , dovrà avere un estensione di 200 mt di raggio dal punto di captazione, in modo da tutelare qualitativamente e quantitativamente le risorse idriche captate, in relazione alle tipologie delle opere di presa e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.
Ai sensi del dlgs 152/99 ",.. le zone di protezione devono essere delimitate secondo le indicazioni delle regioni, per assicurare la protezione del patrimonio idrico."
In assenza di legiferazioni regionali in tal senso, le zone di protezione delle opere di captazione sono state delimitate in base ad osservazioni idrogeologiche qualitative, e coincidenti pertanto, con il sistema acquifero, cioè un dominio all'interno del quale le influenze di captazioni possono propagarsi liberamente, ma i cui limiti sono di ostacolo a dei trasferimenti di influenza (Albinetti-Margatt, 1971).

Suolo

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "suolo", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "erosione", "rischio idrogeologico", "rischio sismico", "desertificazione" e "incendi".

Erosione

L'erosione avviene attraverso l'asportazione graduale di suolo o roccia ad opera di agenti quali il vento, l'acqua o il ghiaccio o per effetto di movimenti gravitativi o di organismi viventi. E' un processo prevalentemente naturale e fisiologico del sistema terrestre, configurandosi come un fenomeno esogeno di modellazione della crosta terrestre, antagonista rispetto alle forze costruttive di natura endogena (che a loro volta determinano la formazione dei rilievi), ma può essere anche conseguente ad una cattiva gestione del territorio, che ne determina forme accelerate rispetto ai processi naturali.

1.*Processi dovuti all'azione delle acque correnti superficiali*

Rientrano in questa categoria i morfotipi caratterizzati da forme di denudazione o erosione che rappresentano il primo stadio evolutivo dei processi gravitativi.

Alveo interessato da fenomeni di incisione e di approfondimento per erosione intensa

L'azione erosiva dei corsi d'acqua risulta particolarmente incisiva in relazione alle caratteristiche litologiche dei terreni poco coerenti ed alla velocità acquisita dall'acqua meteorica lungo i versanti.
I fenomeni di erosione lineare lungo i compluvi risultano contenuti nei pressi del centro cittadino, con evidenze in località Cariglieto e Ciancianella (***TAV. G02a***), mentre sono molto più evidenti nella frazione di Silicella lungo il corso del Fiume Passante (***TAVV. G02b, G02c***).
L'opera di modellamento dei corsi d'acqua si manifesta essenzialmente attraverso l'azione erosiva dei torrenti all'interno dell'alveo (alveo in approfondimento) ed in corrispondenza delle sponde (orlo di scarpata di erosione fluvio-torrentizia). La presenza di aree per le quali il processo di denudamento si può accentuare in occasione di precipitazioni anche non particolarmente intense rappresenta un fattore di possibile rischio per i versanti ed i corsi d'acqua interessati.
Il parossismo che caratterizza il regime idraulico dei corsi d'acqua esaminati facilita il trasporto di materiale solido accentuando il processo di erosione ed approfondimento dell'alveo e la conseguente instabilità delle aeree prossime agli argini naturali, che può essere talora legata a fenomeni gravitativi che interessano i versanti.
2.*Processi dovuti all'azione della gravità*
I processi che sono stati rilevati e cartografati in questa classe risultano essere quelli che, di fatto, condizionano in modo importante il territorio in termini di pericolosità.
Rientrano in questa classe le frane di scorrimento rotazionale/traslativo e le frane di colamento.
Relativamente allo stato di attività si sono distinti fenomeni:

- *attivi,* attualmente in movimento o comunque con indizi di movimento entro l'ultimo ciclo stagionale
- *quiescenti,* che non possono essere riattivati dalle cause originali che hanno prodotto il movimento, ma per i quali comunque permangono le condizioni naturali che lo hanno prodotto,
- *inattivi,* che non possono essere riattivati dalle cause originali che ne hanno prodotto il movimento, poiché non presenti o inattive.

Per ciò che concerne le frane, la determinazione dello stato di attività è stata compiuta sulla base di fattori relativi all'assetto morfologico generale deducibile dall'esame delle foto aeree (evoluzione e fenomeni erosivi desunti dall'esame comparativo di fotogrammi riferiti a periodi differenti e successiva verifica in loco), ma anche sulla base del rilievo di dettaglio in sito degli indizi di movimento in atto oppure al momento sospesi, ma attivi in tempi recenti (ad esempio la presenza di scarpate di neo formazione anche secondarie oppure in rapida evoluzione per il progredire del movimento).
Nel caso di frane quiescenti, gli indizi del movimento, al momento non attivo, sono stati evidenziati con la stessa metodologia dei movimenti attivi. In tale caso, però, la momentanea stabilizzazione del fenomeno, è stata quasi sempre ricondotta alla presenza di una copertura vegetale sulla massa spostata, alla parziale modificazione delle scarpate ad opera della degradazione meteorica, e in minor misura, ad interventi di modificazione del profilo ad opera dell'uomo.
I fenomeni franosi sono fenomeni naturali consistenti in movimenti controllati dalla gravità, superficiali o profondi, rapidi o lenti, che interessano i materiali che formano i versanti.
L'instabilità di un versante è raramente originata da una singola causa; generalmente è il risultato dell'interazione simultanea di più fattori che hanno contribuito, con modalità e misure diverse, alla rottura dell'equilibrio.
I fattori che regolano i processi morfodinamici legati alla instabilità di un pendio sono di ordine geologico, morfologico, idrogeologico, climatico e antropico (*Prestininzi et al., 1987*).
Secondo le nomenclature maggiormente utilizzate (*Dikau et al., 1996; UNESCO, 1993; Varnes e Cruden, 1994; Servizio Geologico d'Italia – C.N.R.(G.N.D.C.I.), 1996*), i movimenti franosi rilevati e riconosciuti possono essere distinti in :
Scorrimenti (Slides)
Frane che si verificano per superamento della resistenza di taglio dei materiali rocciosi lungo una o più superfici di neoformazione, o preesistenti (contatto stratigrafico o tettonico, contatto tra materiali di copertura e substrato, contatto tra la porzione alterata e quella integra di un ammasso roccioso, ecc); il corpo di frana può scomporsi in diversi blocchi limitati da fessure trasversali e longitudinali. Tali fenomeni, dopo una fase iniziale estremamente rapida, con spostamenti evidenti, possono portare al progressivo collasso del

pendio. Tra gli scorrimenti si possono distinguere due tipi: rotazionali (o scoscendimenti) e traslativi (o scivolamenti).
Gli *scorrimenti rotazionali (Rock slump)* sono movimenti di rotazione che avvengono intorno ad un punto esterno al versante e al di sopra del baricentro della massa in movimento. La forma delle superfici di scorrimento è, di solito, arcuata e con la concavità verso l'alto, l'andamento abbastanza regolare della superficie consente di prevedere il suo andamento anche all'interno dell'ammasso roccioso.
Negli *scorrimenti traslativi (Rock-slide)* lo scivolamento avviene lungo una superficie di discontinuità poco scabrosa e preesistente, quali piani di scistosità, o una superficie di contatto tra la roccia in posto integra e la porzione alterata o degradata.
Colamenti (creep)
I colamenti sono deformazioni lente che implicano all'interno del corpo di frana un'intensa deformazione plastica differenziale. Il movimento avviene non solo in corrispondenza della superficie di separazione tra massa in frana e materiale in posto, ma può coinvolgere in modo differenziale l'intero corpo di frana.
I limiti tra la zona in movimento e il materiale in posto possono essere netti o sfumati all'interno di una fascia, non definibile dall'esterno che può presentare spessore variabile e discontinuità spaziale, nella quale i movimenti differenziali tendono a diminuire gradualmente con la profondità.
Il movimento è causato generalmente dalla saturazione del materiale per aumento del contenuto d'acqua. Tali fenomeni sono caratterizzati da una bassa velocità di spostamento, comunque dipendente dal contenuto d'acqua e dalla pendenza del versante. La distribuzione delle velocità e degli spostamenti è molto variabile all'interno della massa in movimento e può essere paragonata a quella di un fluido viscoso. All'interno di un corpo di frana la velocità di spostamento è variabile nello spazio; risulta maggiore al centro rispetto ai bordi, più alta in superficie rispetto alle parti più profonde.
Questa distribuzione genera la caratteristica forma lobata del corpo di frana. Altri elementi morfologici tipici dei colamenti sono i molteplici avvallamenti, rigonfiamenti e contropendenze, che favoriscono i ristagni d'acqua e, di conseguenza, aggravano le condizioni di equilibrio. I colamenti lenti interessano con maggiore diffusione detriti e terre; sono tipici dei terreni ad elevato contenuto argilloso o che presentano un decadimento delle caratteristiche meccaniche, con coesione bassa e debole consolidamento.
La deformazione per colamento che si realizza in rocce lapidee per fenomeni di creep profondo, che coinvolge grandi volumi di roccia, si realizza a notevole profondità e non comporta la formazione di una ben definita superficie di taglio, viene denominata "colamento in roccia lapidea", "deformazione profonda da creep in roccia", insaccamento o sackung.
Le aree, comunque, maggiormente dissestate e/o in condizione al limite della stabilità corrispondono, per buona parte agli spessori eluvio-colluviali che ricoprono le litologie rilevate.
Elementi determinanti da questo punto di vista, nella realtà territoriale esaminata, sono sicuramente una morfologia diversificata, una situazione idrogeologica complessa, una elevata dinamicità dei processi di smantellamento dei versanti come diretta conseguenza sia delle condizioni tettoniche che della qualità dei materiali coinvolti.
Le forme di dissesto rilevate risultano impostate principalmente negli affioramenti di rocce cristallino-metamorfiche, che costituiscono il substrato ed emergono estesamente nell'area in esame, si riscontra una prevalenza dei fenomeni erosivi prodotti, in genere, dagli agenti atmosferici ed in particolare dalle acque meteoriche che, a causa della ridotta permeabilità delle rocce ed in presenza delle inclinazioni dei versanti, tendono a ruscellare e determinano lenti scivolamenti lungo il contatto roccia-madre copertura allentata.
Riguardo alle incisioni vallive che hanno forme a "V" strette negli affioramenti cristallino-metamorfici, l'evoluzione è determinata dalla notevole velocità di corrivazione che le acque acquistano, accentuando l'approfondimento delle valli fluviali.
Per ciò che concerne i terreni quaternari, l'instabilità si manifesta sopratutto con dissesti superficiali che coinvolgono aree di versanti.
In tutta l'area sono presenti numerosi fenomeni gravitativi con uno stato di attività prevalentemente inattivo. I pochi movimenti attivi si rilevano nella frazione di Carrano, nei pressi del cimitero comunale, in località Fossa del Rosario (a monte della S.S. 108 bis Silana di Cariati), e lungo i versanti che delimitano l'alveo del Fiume Passante.

Si tratta prevalentemente di scorrimenti roto-traslazionali con la presenza di limitati colamenti laddove le formazioni del substrato si presentano maggiormente alterati.

Rischio Idrogeologico

Di seguito vengono riportate le descrizioni degli eventi alluvionali verificatisi nell'area d'interesse dal 1971 ad oggi (*Caloiero e Mercuri, 1980; Petrucci et al., 1996; dati A.S.I.Cal, D'Andrea e Petrucci, 2003; Pasqua e Petrucci, 2004*):

- *evento del dicembre 1896:* a seguito di ingenti piogge il fiume Corace inonda e blocca l'unica via pubblica di Colosimi impedendone il transito;
- *evento del settembre 1902:* a causa della piena del fiume Bisirico e dei suoi affluenti venne inondato un terreno coltivato a grano, granone, fagioli e patate;
    - interruzione
- *evento del novembre 2004*: in seguito ad un ondata di maltempo che investì tutta la regione, a Colosimi lo straripamento del fiume Bisirico e dei suoi affluenti allagò molte abitazioni, la frazione Manche venne isolata e si innescarono frane e smottamenti. Otto le famiglie evacuate. Interruzioni sulla S.S.19 nelle frazioni Carrano, Coraci e Trearie. Frane anche sulla linea ferroviaria Calabro-Lucana. Interrotta l'energia elettrica.

Dagli allegati al PAI nell'area in esame, si ha la seguente situazione:

RISCHIO FRANE:

Carta inventario dei centri abitati instabili:

- *Elaborato 15.1, Tav. 078-043 Colosimi (scala 1:10.000):*
    - Sono state censite zone franose profonde quiescenti (COL2, COL3), zone franose superficiali quiescenti (COL4), scorrimenti quiescenti (COL1, COL5, COL6, COL7, COL8, COL9) e numerosi alvei con tendenza all'approfondimento.

Carta inventario delle frane e delle relative aree a rischio:

- *Elaborato 15.2, Tav. 078-043 Colosimi (scala 1:10.000):*
    - La zona franosa profonda COL2 e gli scorrimenti quiescenti COL1, COL6, COL7, COL8, COL9 sono perimetrati da fascie di rispetto R3, da aree a rischio R2 e da un'area arischio R3 (COL1). Tutte le altre zone franose sono state perimetrale da fasce di rispetto R2.

Aree vulnerate ed elementi a rischio – Elaborati 14.4, Tav. AV078-043/A e Tav. AV078-043/B Colosimi (scala 1:25.000):

Nell'area considerata non si sono mai verificati allagamenti o inondazioni (da Aree storicamente inondate dal 1953; Piano di Protezione Civile (CZ) e né sono stati censiti danni (da Dati A.V.I.; Banca Dati SIRICA; Piano di previsione e prevenzione del rischio; Informative Comunali puntuali ed areali).

Perimetrazione aree a rischio idraulico:

- *Elaborato 14.5, Tav. RI078-043/A Colosimi (scala 1:25000)*
  La porzione iniziale del Torrente Bisirico, ad ovest dell'abitato di Colosimi, è caratterizzata dalla presenza di un'area e di un punto di attenzione.
- *Elaborato 14.5, Tav. RI078-043/B Colosimi (scala 1:25000)*
  Nell'area interessata non sono stati individuati punti, zone o aree di attenzione.

Rischio sismico

Allo stato attuale delle conoscenza, il terremoto è un fenomeno non prevedibile e generalmente di breve durata) che può avere effetti devastanti, come la storia anche recente ci ricorda. L'impossibilità di prevedere i terremoti determina, ancor più che per gli altri rischi, la necessità di un'accurata ed estesa opera di prevenzione, consistente in un controllo continuo del livello di sicurezza sismica delle strutture ed in piani di emergenza per gestire in maniera rapida ed efficiente i soccorsi alle popolazioni colpite.

La Calabria è una tra le Regioni italiane a maggior rischio sismico.
La recente riclassificazione sismica del territorio nazionale, effettuata ai sensi dell'ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003 ha classificato l'intero territorio nazionale in quattro zone indicate con i numeri da 1 (maggior rischio) a 4 (minor rischio). I 409 comuni calabresi ricadono tutti nella zona 1 o 2, precisamente 261 ricadono nella zona 1 e 148 nella zona 2.
Dalla classificazione dell'intero territorio nazionale da parte del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la Calabria è l'unica Regione Italiana ad essere interamente compresa nelle zone 1 e 2. Negli ultimi decenni non si sono verificati in Calabria sismi di forte intensità, ma nel passato è stata teatro di alcuni tra i sismi più catastrofici verificatisi in Italia che hanno provocato decine di migliaia di vittime e la distruzione di interi centri abitati. La seguente tabella (divulgata dall'INGV) riporta i più gravi eventi sismici che hanno interessato la Calabria nell'ultimo millennio.
Ai sensi della CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO NAZIONALE inserita nell' **OPCM N° 3274 del 20/03/03, e ora secondo il Testo Unico 2008** il Comune di COLOSIMI, viene classificato zona sismica di **Numero 1.**
Con il **NTC2008** si assiste ad una nuova evoluzione della Normativa Sismica. Non si parla più di zona sismica (macrozonazione approccio " zona dipendente ") ma entra in gioco la risposta sismica locale (microzonazione, " sito dipendente ").
L'azione sismica dipende ora dalla risposta sismica locale, dal tempo di ritorno prescelto (in relazione alla vita utile), dall'amplificazione stratigrafica (S), dalle condizioni topografiche (St).

Desertificazione

La desertificazione costituisce una forma di degradazione del suolo causata da diversi fattori, sia naturali che antropici. Lo studio della sensibilità alla desertificazione è generalmente condotta come risultato della combinazione di diversi indicatori relativi al suolo (roccia madre, tessitura profondità e pendenza), al clima (indice di aridità) e alla vegetazione (protezione dall'erosione resistenza all'aridità, copertura vegetale e rischio d'incendio). Nell'ambito del progetto DESERTNET, finanziato dal Programma lnterreg IIC-MED-OCC sono state realizzate diverse cartografie del rischio di desertificazione a scala regionale (Basilicata, Toscana, Sardegna Calabria), elaborate seguendo la metodologia MEDALUS, nelle quali il fenomeno è rappresentata utilizzando la ripartizione del territorio in 8 classi (Non soggetta, Potenziale, Fragile, suddivisa nei livelli, F1, F2, F3, Critica, suddivisa nei 3 livelli, C1, 02, C3, rappresentate con tonalità di colore che vanno dal blu, che designa le aree non soggette a rischio, al rosso, che individua le aree a elevata criticità. Dall'analisi della carta delle aree sensibili alla desertificazione della Calabria, elaborata da 3 Regione Calabria in collaborazione con ARPACAL nel 2004, emerge che alcune zone generalmente coincidenti con quelle ad alto rischio erosione di cui si è parlato in precedenza presentano caratteristiche di criticità elevata, talvolta molto elevata (C2 e 03). La restante parte ce territorio presenta comunque caratteristiche di fragilità di diverso grado (F1, F2 e F3).

Incendi

Il territorio di Colosimi, come quello degli altri Comuni della Calabria, ogni anno, soprattutto periodo estivo, è soggetto a numerosi incendi che interessano boschi e pascoli, distruggendo ettari di terreno, provocando la morte di bestiame, animali domestici e danneggiando persino abitazioni rurali. Si tratta di incendi quasi esclusivamente di natura dolosa, che hanno interessato, nel tempo diverse località del territorio comunale. La prevenzione della piaga degli incendi non solo nelle aree boscate, ma anche e soprattutto nelle aree ubicate lungo le strade, i confini, i canali ed i manufatti in genere, manutenzione che, invece, pur se prevista dalla legislazione in vigore, viene spesso trascurata.
La prevenzione contro gli incendi è, peraltro, diventata obbligatoria per evitare ingenti danni al patrimonio forestale ed alla campagne, con conseguenti danni agli agricoltori ed all'intera collettività.

Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "flora e fauna" e "vegetazione ed ecosistemi" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "patrimonio boschivo", "rete ecologica" e "patrimonio agricolo". Nel trattare queste tematiche si è fatto riferimento principalmente ai contenuti del

quadro conoscitivo del PSC ed, in special modo, allo studio agropedologico e ambientale del territorio. Altre fonti consultate sono state l'Osservatorio Regionale per la Biodiversità della Calabria e gli studi per la definizione della Rete Ecologica Regionale

Flora e Fauna

L'elenco che segue riporta le specie faunistiche avvistate o potenzialmente presenti nell'area interessata, distinte per famiglia, genere e specie di appartenenza.

E' riportata sia la denominazione italiana che quella scientifica.

MAMMIFERI

Famiglia Mustelidae	
Donnola	*Mustela nivalis*
Puzzola	*Mustela putorius*
Faina	*Martes foina*
Tasso	*Meles meles*
Famiglia Vespertilionidae	
Nottola comune	*Nyctalus notula*
Famiglia	*Muridae*
Topo selvatico	*Apodemus sylvaticus*
Famiglia Gliridae	
Ghiro	*Glis Glis*
Moscardino	*Muscardinus avellanarius*
Driomio	D*ryomys nitedula*
Famiglia Sciuridae	
Scoiattolo nero	*Sciurus vulgaris meridionalis*
Famiglia Hystricidae	
Istrice	*Hystrix cristata*
Famiglia Canidae	
Volpe	*Vulpes vulpes*
Lupo	*Canis lupus*
Famiglia Leporidae	
Lepre europea	*Lepus europaeus*
Famiglia Suidae	
Cinghiale	*Sus scrofa*
Famiglia Cervidae	
Capriolo	*Capreolus Capreolus*

ANFIBI

Famiglia Bufonidae	
Rospo comune	*Bufo bufo*

RETTILI

Famiglia Anguidae	
Orbettino	*Anguis fragilis*
Famiglia Colubridae	
Biscia dal collare	*Natrix natrix*

UCCELLI

Le specie sotto elencate appartenenti all'avifauna sono quelle potenzialmente presenti nell'area di studio, non vengono considerate quelle la cui presenza risulta occasionale o accidentale.

Del pari non sono tenute in considerazione le specie diffuse tramite ripopolamento (es. fagiano e starna).

Ogni specie sotto elencata è identificata dal nome italiano, dal nome scientifico e dallo stato fenologico rappresentato dai seguenti simboli :

B = nidificante, *S* = sedentaria, *E* = estivante, *par* = parziale, *reg* = regolare *W* = svernante, *M* = migratrice.

ORDINE : Falconiformes, FAMIGLIA : Accipitridae
Poiana *Buteo buteo* - S, B, M reg, W -

ORDINE : Columbiformes, FAMIGLIA : Columbidae
Colombaccio *Columba palumbus* – M, reg, W, S parz, B -
Tortora *Streptopelia turtur – M, reg, B* -

ORDINE : Cuculiformes, FAMIGLIA : Cuculidae
Cuculo *Cuculus canorus* – M, reg, B -

ORDINE : Strigiformes , FAMIGLIA : Strigidae
Civetta *Athene noctua* - S, B –

ORDINE : Passeriformes , FAMIGLIA : corvidae
Ghiandaia *Garrulus glandarius* - S, B -
Gazza *Pica pica* - S, B –
Taccola *Corvus monedula* - S, B -
Cornacchia *Corvus corone* - S, B -

FAMIGLIA: Troglodytidae
Scricciolo *Troglodytes troglodytes* : S, B

FAMIGLIA: Hirundinidae
Balestruccio *Delichon urbicum* : M reg, B

FAMIGLIA: Muscicapidae
Pettirosso *Erithacus rubecula* : M reg, W, S parz, B

FAMIGLIA : Turdidae
Merlo *Turdus merula* : M reg, W, S, B

FAMIGLIA : Paridae
Cinciallegra *Parus major* : S, B

INSETTI

Di seguito si riportano le principali specie di insetti riscontrate sull'area di studio, divise per ordine e famiglia di apparteneza.

ORDINE LEPIDOTTERI
Famiglia Lycaenidae
- *Lycaena phlaeas*
Famiglia Nymphalidae
- *Inachis io*
- *Vanessa cardui*
- *Argynnis paphia*
Famiglia Satyridae
- *Maniola jurtina*
- *Famiglia Papilionidae*
- *Papilio machaon*

Famiglia Pieridi
- *Aporia crataegi*
- *Pieris brassicae*
- *Pieris rapae*
- *Pieris edusa*
- *Pieris napi*

Famiglia Saturnidi
- *Saturnia piry*

ORDINE ODONATI
Famiglia libellulidi
- *Libellula depressa*

ORDINE COLEOTTERI
Famiglia scarabeidi
- *Melolontha melolonta*
- *Ceratonia aurata*

ORDINE MANTOIDEI
Famiglia mantidae
- *Mantis religiosa*

ORDINE IMENOTTERI
Famiglia apidi
- *Bombus terrestris*
- *Xilocopa violacea*
- *Apis mellifera*

Famiglia vespidi
- *Vespula vulgaris*

ORDINE ORTOTTERI
Famiglia tettigonidi
- *Tettigonia vividissima*

ORDINE RINCOTI
Famiglia reduvidi
- *Rhinocoris iracundus*

Vegetazione ed Ecosistemi
- Colture agricole, formazioni forestali

La diversa distribuzione della vegetazione nella dimensione spaziale è da porre in relazione non solo al piano vegetazionale occupato ma anche alla diversa morfometria ed alle differenti tipologie di suolo rinvenute.
La carta dell'uso del suolo è stata redatta ed elaborata attraverso fotointerpretazione di foto aeree e sopralluoghi speditivi di controllo in campo e successiva restituzione dei limiti su base topografica.
Per la descrizione di alcune unità degli elementi territoriali, per fini di semplicità e chiarezza di rappresentazione, si è ravvisata la necessità di ricorrere ad associazioni tra diversi usi a causa della relativa complessità delle tipologie di soprassuolo presenti.
I terreni agricoli, o meglio quelli ad essi riconducibili, sono di gran lunga i meno rappresentati a discapito di quelli forestali; ne è prova sia l'analisi e l'osservazione dello stato di fatto delle tipologie colturali diffuse che l'analisi e l'interpretazione dei dati I.S.T.A.T. afferenti al 5° Censimento Generale dell'Agricoltura – Anno 2000 - .

Nello specifico le tipologie colturali agrarie riscontrate sono le seguenti:

Seminativi

Sono localizzati in prossimità del torrente Bisirico, nelle zone vallive del fiume Passante e dei ruscelli suoi affluenti, oltre che nella porzione più a nord del comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante" (parte del bacino del fiume Savuto), ove è diffusa la coltivazione della patata.

Ve ne è traccia, in forma di piccoli appezzamenti, nei pressi dell'abitato di Coraci e nella località di Melilla anche in forma di terrazzamenti per ovviare all' acclività del suolo.

In tale categoria si possono, a ragione, considerare gli orti familiari, ubicati generalmente in prossimità dei nuclei abitati o integrati all'interno di essi, le cui produzioni sono destinate esclusivamente, o quasi, all'autoconsumo.

Pascoli ed incolti produttivi

Terreni di estensione complessiva contenuta, pari a circa l' 1,50 % del totale, sono rappresentati da piccoli lembi nella zona più a sud del comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante", vicini all'invaso del Passante.

Colture arboree da frutto

Sono colture rappresentate quasi totalmente dai castagneti da frutto in vario stato fitosanitario e di coltivazione ed in probabile contrazione in termini di superfici stante le annose problematiche, tuttora irrisolte, che interessano tale antica e un tempo diffusissima coltivazione.

A tal proposito è bene sottolineare la virulenza degli attacchi parassitari cui è soggetto il castagno che per la loro azione molto spesso soccombe : il cancro corticale ed il mal dell'inchiostro.

Tali tipiche colture da guscio data la presenza complessiva stimabile in pochi ettari, la struttura in forma polverizzata sul territorio e l'estensione unitaria talora relativamente trascurabile, seppure presenti, non possono essere rappresentate graficamente, naturalmente in considerazione delle scale cartografiche (1:5.000, 1:10.000) cui convenzionalmente ci si riferisce in questo studio.

Un lembo più significativo, dell'estensione di circa un ettaro, è localizzato tra la frazione abitata di Rizzuti ed il cimitero, negli altri casi i castagneti in coltura pura sono quasi indistinguibili ed integrati spazialmente al ceduo castanile circostante che, spesso, ne rappresenta la naturale involuzione ecologica, secondo la sequenza : *castagneto da frutto → attacchi parassitari (cancro corticale) → disseccamento → morte naturale od abbattimento → ceduo*.

Sebbene pochissimo diffusi, per completezza dei dati, appare necessario annoverare anche i frutteti (meleti, pereti, ecc.) spesso in forma polispecifica o mista ad altre colture, di dimensioni e diffusione molto contenute, radicate spesso in prossimità di nuclei abitativi (località "Melilla").

Boschi

Il territorio comunale di Colosimi è fortemente ed abbondantemente boscato, tanto che in termini di estensione le superfici coperte dallo strato arboreo sono di gran lunga le più rappresentate ed assolutamente preponderanti nei riguardi delle colture agrarie.

Si possono distinguere con riferimento alla specie, al governo ed al trattamento, le seguenti tipologie di formazioni forestali :

- *Ceduo matricinato di castagno e querce*. Diffuso in modo massiccio (40 % sul totale del territorio comunale) ed in via esclusiva nel comprensorio dei centri abitati, è caratterizzato da densità ottimale e da un normale sviluppo vegetativo, sebbene si assista di tanto in tanto a casi di attacchi di cancro corticale a carico dei polloni che però non ne pregiudica la vitalità. L'utilizzazione boschiva razionale consente, vista l'esecuzione dei tagli anche a carico di ceppaie eventualmente intristite e mortificate dagli attacchi parassitari, uno sviluppo più vigoroso del nuovo soprassuolo. Le utilizzazioni cadenzate secondo la lunghezza dei turni conferiscono al soprassuolo la tipica variabilità spaziale, secondo cui si alternano popolamenti a differente sviluppo in funzione dell'età.
- *Pineta di laricio*. Formazione forestale esclusivamente di origine artificiale, perlopiù di 50 anni di età, coetanea, con minima variabilità nei riguardi di sviluppo e di accrescimento. L'optimum vegetativo si riscontra ovviamente ove il suolo possiede una accentuata fertilità. In altre localizzazioni (in vero molto meno rappresentate) le compagini boschive denunciano accrescimenti e sviluppi sotto o nella norma a causa della superficialità dello strato attivo del suolo a cui si associano

esposizioni assolate o a causa della non ottimale gestione degli interventi selvicolturali e dei tagli intercalari. Nel complesso ed in generale la formazione dimostra di essere idonea a colonizzare forestalmente il comprensorio con spiccata adattabilità alle condizioni eco-climatiche ed, inoltre, assolve adeguatamente alle funzioni di coltura pioniera e preparatrice per l'avvento di ecosistemi più evoluti. Si rilevano, all'interno della pineta di laricio, presenze sporadiche, isolate o in piccoli gruppi di altre essenze resinose quali ad esempio l'abete bianco o l'abete di Douglas.

- *Boschi di conifere allòctone*. Si tratta di una tipologia boschiva presente, in forma pura o quasi, nella porzione medio-inferiore del comprensorio comunale "Silicella-Cursaro-Passante" e nella porzione a nord-ovest del comprensorio dei centri abitati, per una estensione complessiva di qualche decina di ettari, anche in questo caso vista la relativa esiguità della superficie e la non soluzione di continuità con la pineta di laricio, non la si è potuta adeguatamente rappresentare cartograficamente e, tuttavia, si ritiene doveroso menzionarne la presenza. I popolamenti sono di origine artificiale, dell'età di 45 anni circa, sono rappresentati generalmente e fatti salvi casi circoscritti, da piante che hanno culminato l'incremento in altezza costituenti giovani fustaie con diametri in prevalenza medi e medio-piccoli. Si tratta in definitiva di una formazioni forestali transitorie la cui oculata e graduale eliminazione favorirà l'insediarsi di tipologie boschive più stabili ed in equilibrio con l'ambiente (faggeta,querceto, castagneto, ecc.), ovvero il radicamento e la diffusione di un nuovo popolamento di essenze resinose avente origine parimenti da seme.
- *Bosco misto di latifoglie igrofile*. Di diffusione assolutamente sporadica e localizzata, tanto da essere difficilmente rappresentabile, tuttavia appare necessario farne menzione nondimeno per coglierne l'aspetto bio-ecologico. Occupa esclusivamente le zone lungo i fossi ed i versanti che degradano verso i compluvi ove vi siano elevati tenori di umidità, le specie forestali più rappresentate sono : il pioppo, l'ontano, il salice, il nocciolo, l'acero, ecc. Comprende anche, ma in misura marginale, altre tipologie boschive, quali piccoli raggruppamenti di essenze a comportamento infestante (robinia).
- *Faggeta*. Al pari del ceduo castanile presenta una notevole diffusione (835 ha, 34 % del totale) esclusiva del comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante". Di origine naturale, governata prevalentemente ad alto fusto; all'interno della foresta sono diffusi lembi non estesi e non ben circoscritti di compagini governate a ceduo; per quanto riguarda le età si va dallo stadio di perticaia a quello di fustaia adulta e non si rilevano novelleti e popolamenti maturi al taglio.
  E' una formazione forestale diffusa soprattutto sui rilievi più alti (Colle Bastarda, Colle Ospedale, Silicella Soprana, Cursaro, ecc.) e sui versanti esposti a nord ed a più alta udometria. Popola anche i versanti più freschi e più in alta quota del bacino del fiume Passante, il faggio è di gran lunga l'essenza arborea che è più in equilibrio ed in armonia con l'ambiente, forma un ecosistema forestale che ha raggiunto il suo più alto stadio evolutivo.
- *Nuovi impianti arborei*. Altrettanto degni di menzione sono piccoli lembi di rimboschimento di latifoglie nobili (ciliegio, noce) diffusi esclusivamente nel comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante", rappresentati dallo 0,5 % del totale.

Rete ecologica

Il territorio di Colosimi si trova in posizione strategica rispetto alle previsioni della Rete Ecologica Regionale. Potenzialmente il territorio in esame si configura come anello di connessione tra il futuro Parco della Catena Paolana ed il Parco Nazionale della Sila. Gli habitat presenti nel territorio, sia quelli naturali, sia quelli legati all'attività agricola, vanno dunque correttamente gestiti, preservati e tutelati, proprio in virtù di questa posizione strategica.

Patrimonio agricolo

Secondo il 5° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2000 all'interno di Colosimi operano 24 aziende agricole che occupano 263,86 ha di Sau (Superficie agricola utilizzata) e 563,65 ha di Superficie totale.
Il rapporto tra la Superficie agricola utilizzata (Sau) e la Superficie totale, pari al 46,81%.
E' interessante valutare la densità delle aziende agricole e la densità di Superficie agricola utilizzata (Sau). Partiamo dalla prima. Nell'insieme il settore agricolo del Comune di Colosimi si contraddistingue per una

bassa densità di aziende agricole: 1,69 aziende ogni 100 abitanti. Le aziende agricole locali mostrano anche dimensioni medie elevate, dal momento che, in media, ogni azienda agricola dell'area fa riferimento a 10,99 ha di Sau.
Per avere un quadro ancora più chiaro delle dimensioni delle aziende ricadenti all'interno della nostra area occorre fare alcune valutazioni prendendo in considerazione sia la Superficie totale sia la Superficie agricola utilizzata (Sau). Per le aziende suddivise per classe di Superficie totale il dato più significativo che emerge è che il 29,17% del totale delle aziende (24) presentano una Superficie totale variabile tra 20 e 50 ha. Nella nostra area di studio il 4,17% (1 unità) delle aziende totali ha una superficie totale di meno di 1 ha. Il 4,17% delle aziende (1 unità) hanno una superficie totale compresa tra 1 e 2 ha. Il 16,17% (4 unità) delle aziende ricadenti nel nostro Comune presentano una Superficie totale compresa tra 2 e 5 ha. Occorre, in ogni modo, segnalare che nella nostra area sono presenti un numero di aziende che presentano una Superficie totale compresa tra 5 e 10 ha pari a 4 unità, tra 10 e 20 ha (2). Infine, le aziende con Superficie totale compresa tra 50 e 100 ha sono 3, e quella oltre 100 ha è 1.
Molto più interessante è l'analisi delle aziende suddivise per classi di Superficie agricola utilizzata. Il 4,17% (1 unità) delle aziende ricadenti nell'area P.S.C. hanno una Sau compresa tra 1 ha e 2 ha di superficie. In particolare il 8,33% delle aziende (2 unità) ricadenti all'interno della nostra area di studio presentino una Sau con meno di 1 ha.
Il 33,33% (8 unità) delle aziende della nostra area hanno una Sau compresa tra i 2 e i 5 ha di superficie. Le aziende ricadenti all'interno della nostra area che hanno una Sau compresa tra 5 e 10 ha sono 2 (il 8,33% del totale), mentre quelle tra 10 e 20 ha di Sau sono 7; 3 aziende presentano una Sau compresa tra 20 e 50 ha, nessuna tra 50 e 100 e superiore ai 100 ha. Quindi le aziende ricadenti nella nostra area di studio hanno delle dimensioni piuttosto ridotte (tranne qualche caso) che non possono di certo creare (e favorire) uno sviluppo di tipo "industriale" del settore secondario.
Interessante è analizzare la Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni, da cui emergono alcune caratteristiche piuttosto significative. Innanzi tutto emerge che il 46,81% della Superficie agricola totale (563,65 ha) è "occupata" dalla Superficie agricola utilizzata (263,86 ha) e il 48,60% comprende boschi. Per Colosimi il 47,67% (pari a 125,79 ha) di Sau è coltivata a Seminativi, il 18,60% (equivalente a 49,07 ha) comprende le Coltivazioni legnose agrarie e il rimanente 33,73% (89,00 ha) è coltivata a prati permanenti e pascoli. Sono da segnalare alcune situazioni piuttosto interessanti riguardanti i singoli centri che rientrano all'interno della nostra area di studio. Colosimi presenta una superficie "occupata" da boschi (pari a 273,93 ha) che risulta essere superiore alla Sau (263,86 ha) e risulta essere il 48,60% della Superficie agricola totale.

Rifiuti

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "rifiuti" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "rifiuti urbani" e "raccolta differenziata".

Rifiuti urbani

Il Comune di Colosimi appartiene al sottoambito Presila Cosentina.
Dal Rapporto Rifiuti della Provincia di Cosenza più recente (2007), che riporta i dati relativi all'anno 2006, emerge che il Comune di Colosimi, con i suoi 1362 abitanti che risultano per il 100% coperti da servizi di raccolta, produce totali 554,746 t all'anno.

Raccolta differenziata

La raccolta differenziata per il comune di Colosimi è pari a 59,86 t **(10,65%)**
Più nel dettaglio le categorie merceologiche di rifiuti differenziati della popolazione sono le seguenti:

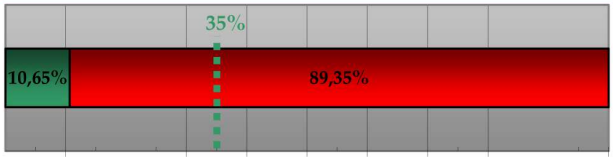
- Carta e cartoni 12,56 t/a
- Raccolta multimateriale 10,43 t/a
- Ingombranti avviati al recupero 25,66 t/a
- Altro 10,43 t/a

Emerge una percentuale di RD pari al 10,65% a fronte dell'obiettivo del 35% previsto dall'art. 205 del DLgs. 152/2006.

COMUNE DI COLOSIMI

INFORMAZIONI GENERALI	
Abitanti	**1362**
Abitanti serviti	**1362**
Fonte Dati	**Comune**
Sottoambito	**Presila Cosentina**

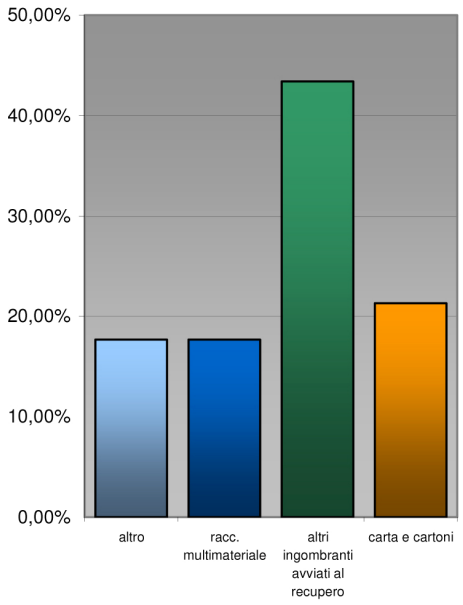
PRODUZIONE RIFIUTI ANNO 2006	
Raccolta differenziata (t/anno)	**59,09**
RU indifferenziati (t/anno)	**495,66**
Totale (t/anno)	**554,75**
Percentuale RD	**10,65%**
Diff. dalla soglia del D.Lgs.152/06 (35%)	**-24,35%**
Produzione procapite di rifiuti (Kg/ab/gg)	**1,12**



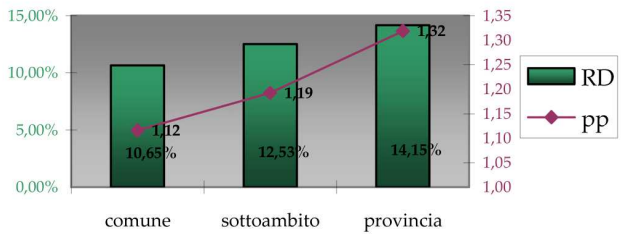
Il Comune di Colosimi, appartenente al sottoambito della Presila Cosentina ha, secondo gli ultimi dati ISTAT, un numero di abitanti residenti pari a 1362 (100,00% serviti). Nell'anno 2006 ha prodotto un quantitativo totale di rifiuti di 554,746 t, di cui 59,086 t raccolti in maniera differenziata. Emerge quindi una percentuale di RD pari al 10,65% a fronte dell'obiettivo del 35% previsto dall' art. 205 del D. Lgs. 152/2006. La composizione merceologica di RD è costituita prevalentemente da Ingombranti avviati a recupero di cui sono stati raccolti 25,66 t (il 43,43% del totale). La produzione procapite (espressa in kg/ab/gg) si attesta su un valore pari a 1,12 che è inferiore alla media provinciale (1,32) e al di sotto rispetto al sottoambito di riferimento (1,19). Dal confronto tra l'anno 2006 e l'anno 2005 si evidenzia una diminuizione della percentuale di RD .Si demanda ai grafici riportati per un esame più approfondito relativo agli anni 2004, 2005 e 2006. (Fonte dati: Comune).

LA COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Composizione merceologica	Q.tà (t)	Q.tà (%)
frazione organica umida	0,00	0,00%
rifiuti di giardini e parchi	0,00	0,00%
carta e cartoni	**12,56**	**21,26%**
terra, roccia e altri rifiuti non biodegradabili (inclusi i rifiuti dei cimiteri)	0,00	0,00%
imballaggi	0,00	0,00%
tessili	0,00	0,00%
beni durevoli	0,00	0,00%
ingombranti in vetro, plastica, metallo e legno	0,00	0,00%
racc. multimateriale	**10,43**	**17,66%**
farmaci	0,00	0,00%
contenitori T/FC	0,00	0,00%
batterie	0,00	0,00%
vernici	0,00	0,00%
oli vegetali e minerali	0,00	0,00%
altri ingombranti avviati al recupero	**25,66**	**43,43%**
segatura	0,00	0,00%
toner e cartucce	0,00	0,00%
altro	**10,43**	**17,66%**
totale	59,09	100,00%

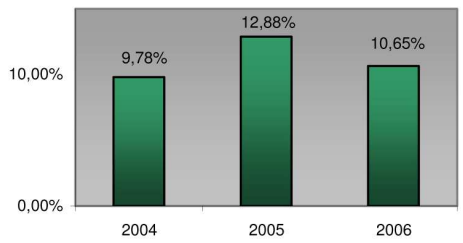


ANNO 2006: LA PROVINCIA E IL SOTTOAMBITO



(si è indicato con "pp" la produzione procapite di rifiuti)

RD: ANNI 2004, 2005 E 2006



percentuale di RD in ambito comunale

Scheda Relativa al Comune di Colosimi. Fonte: Rapporto rifiuti provincia di Cosenza

Trasporti

I collegamenti stradali a servizio del comune di Colosimi sono molto vari: vanno dalla S.P. 19 (ex S.S.) delle Calabrie, alla S.S. 108 bis Silana di Cariati che collega Colosimi con la Sila, alla S.P. 616 di Pedivigliano che porta un automobilista in breve tempo sull'autostrada A3. Le altre strade si possono, per lo più, definire di tipo "locale": si tratta, in pratica di un sistema viario che non comprende grandi arterie stradali, ma solo percorsi che hanno il compito di servire brevi distanze e che ricalcano i vecchi tracciati stradali esistenti prima degli anni '50 del secolo scorso.
La più importante tra le infrastrutture di collegamento stradale è l'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, che attraversa ad Ovest gran parte del territorio della Comunità Montana con lo svincolo di Rogliano e con quello del medio Savuto (Altilia –Grimaldi). Attraverso l'autostrada si svolge tutto il traffico verso Cosenza e verso il mare. Unici percorsi alternativi sono la strada che unisce Colosimi, attraverso la S.P. 616 a Belsito, Malito e Grimaldi fino ai due svincoli e la vecchia S.P. 19. Il problema della mobilità ha condizionato molto tutta l'area del Savuto. Esistono nel comune di Colosimi anche due stazioni ferroviarie, una nel centro ed un'altra nella frazione Coraci e fanno parte della linea a scartamento ridotto delle Ferrovie della Calabria che collegano Cosenza con Catanzaro.
Quando si blocca l'autostrada, come successo per i recenti e meno recenti fatti franosi, esistono seri problemi di collegamento con Cosenza, il più vicino centro ferroviario per le grandi distanze, Lamezia Terme, il più vicino aeroporto e Gioia Tauro il porto più vicino. Per un avvicinamento alla città di Cosenza dovrebbe essere potenziata la vecchia linea ferroviaria Catanzaro - Cosenza; per i collegamenti con la costa ionica è in corso di esecuzione la nuova strada che porterà fino a Marcellinara dalla Frazione Coraci e più precisamente alla fine della S.P. 616 di collegamento con l'A3.
Colosimi si trova sulla tratta della linea ferroviaria a scartamento ridotto delle Ferrovie della Calabria che collega Cosenza a Catanzaro Lido ed è posizionato all'incirca a metà dei 113 Km della linea ferrata. Inoltre sempre le ferrovie offrono un servizio giornaliero di autolinee con corse giornaliere da e verso Cosenza.

Salute

Rischi antropogenici

Il rischio antropogenico scaturisce (direttamente o indirettamente) da attività umane potenzialmente pericolose per l'ambiente e la vita umana. Atteso che, come si dirà meglio in seguito, non sono presenti a Colosimi né nel suo hinterland stabilimenti industriali a rischio d incidente rilevante, comunemente annoverati tra i fattori che determinano rischio antropogenico, considerato che i rischi derivanti da siti contaminati saranno trattati descrivendo la specifica componente ambientale "siti inquinati", si vuole qui ricordare che molteplici attività umane, anche le più ordinarie, se non accompagnate da una gestione corretta e da attività di controllo, possono provocare rischi cosiddetti "antropogenici". Tra queste ricordiamo la coltivazione di cave, lo sbancamento dei versanti, l'appesantimento gravitativo dei pendii derivante dall'urbanizzazione, l'ostruzione o la riduzione della sezione degli alvei fluviali, il prelievo indiscriminato di inerti in alveo ed ancora l'emungimento incontrollato delle falde sotterranee, l'irrazionale sistemazione dei corsi d'acqua o addirittura il loro intubamento, etc Queste attività, unite a fattori predisponenti intrinsechi al territorio comprendenti gli aspetti geomorfologici, litologici, strutturali, giaciturali, idrogeologici, di resistenza, di alterazione e degradazione fisico chimica delle rocce, possono essere causa di dissesto idrogeologico assecondando o, comunque accelerando, quella che è la naturale propensione al dissesto del territorio calabrese.
A Colosimi, in ambito rurale è da sottolineare il rischio derivante da una parte dall'abbandono e conseguente spopolamento delle campagne, dall'altra quello conseguente a tecniche di lavorazione dei suoli sistematiche e meccanizzate che non tengono conto della morfologia dei nostri territori (arature a "rittochino" invece che lungo le curve di livello, assenza di fossi di scolo, etc.), nonché i rischi di erosione, desertificazione, quando non di veri e propri fenomeni franosi che si innescano a seguito dei ripetuti incendi (nella quasi totalità dolosi), per non parlare dei danni causati ai versanti acclivi dai tagli forestali non effettuati secondo le

prescrizioni ed in osservanza alle norme, per assenza di controlli. Queste categorie di rischi antropogenici saranno trattate, nello specifico, in relazione alle diverse componenti ambientali coinvolte.

Campi elettromagnetici

Derivano dalla presenza di elettrodotti che intersecano aree residenziali o luoghi dove è prevista la permanenza umana prolungata.

Per le linee elettriche si è determinata la fascia di rispetto ai sensi del DM 29 maggio 2008, all'interno della quale non ricadono abitazioni e non sarà consentita l'edificabilità.

Siti inquinati

La presenza di siti contaminati è una problematica comune a tutti i paesi industrializzati e trae origine dalla presenza di attività antropiche, quali industrie, miniere, discariche e altre strutture che possono determinare fenomeni di contaminazione locale del suolo, per sversamenti, perdite di impianti/serbatoi, non corretta gestione dei rifiuti, ecc. In Italia i fenomeni di contaminazione puntuale sono riconducibili principalmente alle industrie legate alla raffinazione di prodotti petroliferi, all'industria chimica, all'industria metallurgica, alla presenza di manufatti in amianto e ad alcune attività di gestione dei rifiuti.

L'inquinamento del suolo e/o delle acque sotterranee da fonti puntuali e, quindi, la presenza di siti contaminati, rappresenta una compromissione della qualità del suolo tale da impedirne le funzioni.

Il recupero dei siti contaminati si può ottenere mediante più o meno complessi processi di bonifica, regolamentati, in Italia, prima con il DM 471199, poi con il D. Lgs. 152/06 (Parte IV, Titolo V) e relativo decreto correttivo D. Lgs. 4/08.

A Colosimi la risorsa suolo si presenta generalmente buona, se si escludono alcune criticità locali.

E' stato censito un sito potenzialmente inquinati costituiti un tempo utilizzata come discarica presso la località Colle Frate Antonio.

Rischio di incidente rilevante

All'inizio degli anni ottanta fu emanata dalla Comunità Europea la cosiddetta Direttiva "Seveso" (82/501/CE) con l'intenzione di diminuire il numero di incidenti industriali. Tale direttiva fu recepita dall'ordinamento giuridico italiano con la L. 175/88. In seguito la Comunità Europea ha modificato la direttiva "Seveso" con la cosiddetta "Seveso II" (92/82/CE) recepita in Rafia con la L. 334/99 ulteriormente modificata nel 2003 con la 2003/105/CE recepita in Italia con il D. Lgs. 238/05. Il contenuto essenziale della normativa è la definizione di "Stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante" (RIR) cioè uno stabilimento in cui si detengono sostanze o categorie di sostanze potenzialmente pericolose. In particolare l'ad. 6 della legge L. 334/99 obbliga i proprietari degli stabilimenti ad inviare al Ministero dell'Ambiente, alla Regione, Provincia, Comune, Prefetto e Vigili del fuoco una notifica in cui sono riportati il nome e l'indirizzo dello stabilimento e del proprietario nonché le sostanze pericolose o le categorie di sostanze pericolose presenti nello stabilimento unitamente alla loro quantità e forma fisica. La notifica deve ancora riportare informazioni sull'ambiente circostante ed in particolare tutti quegli elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze (Fonte: ARPACal). Nella Provincia di Cosenza sono presenti due stabilimenti a rischio di incidente rilevante, dei quali uno collocato ad Altomonte e il secondo a Santa Domenica Talao esercitanti entrambi l'attività dì Deposito di Gas Liquefatti.

(Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. aprile 2011).

Pertanto, data anche la notevole distanza tra gli stabilimenti sopra menzionati e il territorio oggetto di studio si può affermare che, allo stato attuale, Colosimi non è interessato da rischio di incidente rilevante.

Risorse culturali e Paesaggio

Paesaggio

L'orografia è quella tipica dei rilievi montuosi con morfologia da lievemente acclive a molto acclive che presentano compluvi ampi e svasati o, talora, profondamente incisi a piccolo angolo.

Quelli del primo tipo sono costituiti, sovente, da depressioni riempite da materiale solido di origine colluvio-alluvionale eroso dalle pendici circostanti e trasportato, dai flussi delle acque superficiali, al centro del bacino, caratterizzate da profilatura lineare o lievemente ondulata tipiche dell'altopiano.
I nuclei abitati menzionati sorgono quasi tutti sui contrafforti basali o sub-basali del massiccio montuoso le cui vette : "Pietra di Ronzo", "Siletta ", "Ciancianella" e "Trearie" degradano altimetricamente seguendo un andamento nord-sud.
L'inclinazione dei versanti presenta una notevole variabilità, infatti è da menzionare la presenza di terreni pianeggianti o lievemente pendenti, invero poco rappresentati relativamente all'intero territorio, costituiti da terreni vallivi quali quelli prospicienti l'abitato di Colosimi (torrente Bisirico), quelli localizzati nella porzione superiore dell'asta del fiume passante e quelli al confine nord con il comune di Parenti (bacino del Savuto).
La gran parte dei terreni presenta classi di pendenza fino al 60 % circa, sebbene siano anche rappresentate pendici con pendenze che superano tale dato che, però, sono relativamente poco rappresentate e confinate soprattutto in prossimità dei compluvi.
Dal punto di vista idrografico i due grandi comprensori che costituiscono il territorio di Colosimi rappresentano, seppur con le approssimazioni del caso, i bacini imbriferi del torrente Bisirico l'uno (comprensorio dei centri abitati) e del fiume Passante l'altro (comprensorio delle zone : "Silicella" "Cursaro" e "Passante".
Dei detti corsi d'acqua, peraltro quelli di maggiore importanza, il torrente Bisirico, continuando verso la direzione ovest, si immette nel fiume Savuto; il fiume Passante, invece, a circa 6 Km dal suo punto di origine sfocia in un invaso idrico artificiale realizzato mediante sbarramento della depressione naturale, le cui acque hanno utilizzi irrigui e di produzione di energia idroelettrica.
Una modesta porzione di territorio risulta attualmente sommersa grazie anche alla stagione eccezionalmente piovosa ed il conseguente innalzamento del livello dell'acqua.

Beni culturali
Il territorio in esame si caratterizza, in prevalenza, per una relativa povertà di buon sfruttamento degli spazi naturali e anche gli elementi emergenti da un punto di vista storico-culturale, pur rilevanti, si concentrano nei centri storici.

Sostenibilità sociale ed economica

Sistemi produttivi

Settore Primario
Secondo il 5° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2000 all'interno di Colosimi operano 24 aziende agricole che occupano 263,86 ha di Sau (Superficie agricola utilizzata) e 563,65 ha di Superficie totale.
Nel dettaglio, Bianchi fa la parte del leone: in esso, infatti, sono concentrati il 35% delle aziende operanti nel settore primario sul totale dell'area oggetto di studio.
Il rapporto tra la Superficie agricola utilizzata (Sau) e la Superficie totale, pari al 46,81%, è inferiore a quello della Provincia di Cosenza (56,94%) e a quello della Calabria (61,04%).
È interessante valutare la densità delle aziende agricole e la densità di Superficie agricola utilizzata (Sau). Partiamo dalla prima. Nell'insieme il settore agricolo del Comune di Colosimi si contraddistingue per una bassa densità di aziende agricole: 1,69 aziende ogni 100 abitanti a fronte di 9,64 della Provincia di Cosenza e di 9,86 della Calabria. Le aziende agricole locali mostrano anche dimensioni medie elevate, dal momento che, in media, ogni azienda agricola dell'area fa riferimento a 10,99 ha di Sau, valore ben al di sopra di quello medio provinciale (3,29) e di quello regionale (2,84).
Bassa risulta la densità di Sau: 18,63 per Colosimi, "contro" 31,71 della Provincia di Cosenza e 28,01 per la Calabria.
Per avere un quadro ancora più chiaro delle dimensioni delle aziende ricadenti all'interno della nostra area occorre fare alcune valutazioni prendendo in considerazione sia la Superficie totale sia la Superficie agricola

utilizzata (Sau). Le aziende suddivise per classe di Superficie totale: il dato più significativo che emerge è che il 29,17% del totale delle aziende (24) presentano una Superficie totale variabile tra 20 e 50 ha, molto superiore al valore Provinciale (2,13%, 70.143 aziende) e a quello Regionale (1,60%, 196.484 aziende). Nella nostra area di studio il 4,17% (1 unità) delle aziende totali ha una superficie totale di meno di 1 ha, inferiore di molto rispetto all'intera Provincia di Cosenza (43,02%, pari a 30.178 aziende) ed al dato della Calabria (47,70%, con 93.719 aziende). Considerando i Comuni presi in considerazione, Cosenza (704) e Rende (307) sono i centri che presentano il maggior numero di aziende con Superficie totale inferiore ad 1 ha, mentre il centro con il minor numero è proprio Colosimi. Il 4,17% delle aziende (1 unità) hanno una superficie totale compresa tra 1 e 2 ha, inferiore al dato Provinciale (22,38%, 15.697 unità) e al dato Regionale (21,30%, 41.849 unità). Tra i Comuni esaminati ancora una volta, sono Cosenza (281) e Rende (160) i centri con il maggior numero di aziende aventi una superficie compresa tra 1 e 2 ha; il centro con il minor numero è ancora Colosimi con 1 azienda. Il 16,17% (4 unità) delle aziende ricadenti nel nostro Comune presentano una Superficie totale compresa tra 2 e 5 ha, "contro" il 19,94% (13.988 unità) del dato Provinciale e il 18,74% del dato Regionale (36.821 unità). Cosenza (192) e Rende (142) sono i centri che presentano il maggior numero di aziende con Superficie totale compresa tra 2 e 5 ha, mentre sempre Colosimi è il centro con il minor numero di aziende (4). Occorre, in ogni modo, segnalare che nella nostra area sono presenti un numero di aziende che presentano una Superficie totale compresa tra 5 e 10 ha pari a 4 unità, tra 10 e 20 ha (2). Infine, le aziende con Superficie totale compresa tra 50 e 100 ha sono 3, e quella oltre 100 ha è 1.

Molto più interessante è l'analisi delle aziende suddivise per classi di Superficie agricola utilizzata. Il 4,17% (1 unità) delle aziende ricadenti nell'area P.S.C. hanno una Sau compresa tra 1 ha e 2 ha di superficie, molto inferiore al dato Provinciale (19,94%, 13.990 aziende) e a quello Regionale (19,86%, 106.381 aziende). In particolare il 8,33% delle aziende (2 unità) ricadenti all'interno della nostra area di studio presentino una Sau con meno di 1 ha, molto inferiore al valore Provinciale (53,55%) e a quello Regionale (54,14%).

Il 33,33% (8 unità) delle aziende della nostra area hanno una Sau compresa tra i 2 e i 5 ha di superficie molto superiore al dato Provinciale (15,57% con 10.919 aziende) e a quello Regionale (15,80% con 31.045 unità). Le aziende ricadenti all'interno della nostra area che hanno una Sau compresa tra 5 e 10 ha sono 2 (il 8,33% del totale), mentre quelle tra 10 e 20 ha di Sau sono 7; 3 aziende presentano una Sau compresa tra 20 e 50 ha, nessuna tra 50 e 100 e superiore ai 100 ha. Le aziende ricadenti nella nostra area di studio hanno delle dimensioni piuttosto ridotte (tranne qualche caso) che non possono di certo creare (e favorire) uno sviluppo di tipo "industriale" del settore secondario.

Interessante è analizzare la Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni, da cui emergono alcune caratteristiche piuttosto significative. Innanzi tutto emerge che il 46,81% della Superficie agricola totale (563,65 ha) è "occupata" dalla Superficie agricola utilizzata (263,86 ha) e il 48,60% comprende boschi. Per la Provincia di Cosenza, invece, il 56,94% (pari a 230.655,63 ha) della Superficie agricola totale comprende la Sau e il 35,01% (pari a 141.839,23 ha) è occupato da boschi; per la Calabria, invece, il 61,04% (pari a 558.224,72 ha) della Sau riguarda è "occupata" dalla Superficie agricola utilizzata e il 31,41% (corrispondente a 287.243,83 ha) da boschi. Per Colosimi il 47,67% (pari a 125,79 ha) di Sau è coltivata a Seminativi, il 18,60% (equivalente a 49,07 ha) comprende le Coltivazioni legnose agrarie e il rimanente 33,73% (89,00 ha) è coltivata a Prati permanenti e pascoli. Sono da segnalare alcune situazioni piuttosto interessanti riguardanti i singoli centri che rientrano all'interno della nostra area di studio. Colosimi presenta una superficie "occupata" da boschi (pari a 273,93 ha) che risulta essere superiore alla Sau (263,86 ha) e risulta essere il 48,60% della Superficie agricola totale.

Settore secondario e terziario

Le imprese totali che operano all'interno della nostra area sono 78, pari al pari allo 0.21% di quelle dell'intera Provincia di Cosenza e allo 0,08% di quelle della Calabria. Le imprese artigiane sono 28. Fra i Comuni limitrofi, il numero maggiore di imprese sono a Parenti (124); il numero minore si registra a Carpanzano (7 unità, di cui nessuna artigiana). Le istituzioni presenti nel Comune di Colosimi sono 8.

Molto più consistenti sono le Unità Locali: esse sono 93 unità (pari al 0,21% di quelle Provinciali e allo 0,08% di quelle Regionali), le quali "assorbono" 231 addetti. Il numero maggiore di Unità Locali si registra, ancora una volta, a Parenti con 140 unità. Il numero minore di Unità Locali si registrano a Carpanzano.
A loro volta le Unità Locali si classificano in Unità Locali delle imprese e in Unità Locali delle istituzioni. Le Unità Locali delle imprese rappresentano il 88,17% del totale delle Unità Locali, di poco inferiore al dato Provinciale (91,10%) e a quello Regionale (90,08%). Le Unità Locali delle istituzioni, invece, rappresentano una quota piuttosto ridotta, tanto in termini di numero vero e proprio delle Unità, tanto in termini di addetti. Il 34,15% del totale delle Unità Locali delle imprese è da considerare come imprese artigiane, di poco superiore al 27,97% del dato dell'intera Provincia di Cosenza e il 26,32% del dato della Calabria.
Analizzando, invece, le imprese per classe di addetti (riferite al Censimento del 2001) possiamo notare come il 58,97% (pari a 46 unità) delle imprese totali siano composte da un solo addetto, "contro" il 67,18% (25.304 imprese) della Provincia di Cosenza e il 67,84% della Calabria: Colosimi possiede 46 imprese con un solo addetto. Le imprese con 2 addetti sono 11 pari al 14,10% del totale, di pochissimo inferiore rispetto al dato Provinciale (14,82%, pari a 5.582 imprese) e a quello Regionale (14,75%, pari a 14.227 imprese). Il 19,23% (15 unità) delle imprese totali della nostra area presenta dai 3 ai 5 addetti, mentre sia la Provincia di Cosenza che la Calabria registrano dati di circa 7,5 punti percentuali più bassi. La percentuale di imprese che presenta tra i 6 e i 9 addetti (4 unità) è il 5,13% delle imprese totali, contro il 3,58% della Provincia di Cosenza ed il 3,39 della Calabria. Le imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 15(2 unità) è il 2,56% del totale, contro il 1,52% della Provincia di Cosenza ed il 1,49% della Calabria. Non vi sono classi più alte.
Il numero di imprese classificate per settore di attività economica al 2001: i dati più significativi (in termini assoluti e percentuali) riguardano i settori dei servizi, del commercio e delle riparazioni, delle costruzioni e quello manifatturiero. Il settore del commercio e delle riparazioni segna un numero piuttosto consistente di imprese: 30 a Colosimi nella sola nostra area di studio (pari al 38,46% del totale delle imprese), nell'intera Provincia sono 14.154 (pari al 37,58%), in Calabria 38.562 (pari al 39,03%). Ancora una volta è Parenti ad avere il numero maggiore di imprese operanti nel settore del commercio e delle riparazioni; Colosimi con 30 è il secondo e Carpanzano con 5 è il centro con il numero minore. Elevata è la percentuale delle imprese ricadenti nella nostra area di studio che operano nel settore delle costruzioni (21,79% del totale delle imprese), rispetto al dato Provinciale che è dell'11,74% ed a quello Regionale del 10,68.
Il numero delle imprese operanti nel settore dell'industria manifatturiera nella nostra area sono 44 di cui 8 a Colosimi (10,26%), pressoché in linea con il dato Provinciale (10,72%) e a quello Provinciale (10,94%).
Molto interessante è analizzare la grandezza delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti. Il 55,91% (pari a 52 unità) delle 93 Unità Locali delle imprese e delle istituzioni che operano all'interno dell'area di Colosimi, presentano 1 solo addetto, mentre il dato a scala Provinciale è del 63,06% e quello Regionale è del 69,26%. L'11,83% (11 unità) presenta 2 addetti, "contro" il 12,81% dell'intera Provincia di Cosenza e 13,58% della Calabria. Il 15,05% delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni della nostra area di studio presenta dai 3 ai 5 addetti, quando l'intera Provincia di Cosenza presenta un valore del 10,88% e la Calabria del 10,79%. Il 5,38% delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni della nostra area di studio presenta dai 6 ai 9 addetti, quando l'intera Provincia di Cosenza presenta un valore del 2,43% e la Calabria del 3,41%. Il 4,30% delle Unità Locali delle imprese e delle istituzioni della nostra area di studio presenta dai 10 ai 15 addetti, quando l'intera Provincia di Cosenza presenta un valore del 2,16% e la Calabria del 1,53%.
Dall'analisi dei dati in nostro possesso, relativi ai censimenti 1991 e 2001 sull'industria e i servizi, si vede che pochissime sono le imprese connesse all'agricoltura e alla silvicoltura, che, tra l'altro, presentano una tendenza in diminuzione.
Per quanto riguarda le attività manifatturiere, sono poche le imprese afferenti all'industria del legno e dei prodotti in legno e all'industria agro-alimentare. La produzione agroalimentare è assente per quanto riguarda la trasformazione delle castagne. Ci sono alcune imprese che si occupano dell'industria lattiero-casearia (produzione di derivati del latte: burro, formaggi, etc.), e di prodotti a base di carne di maiale.
È presente un notevole numero di imprese che lavorano nel settore dell'edilizia.

Qualità della vita e coesione sociale

Il territorio del PSC è quello tipico degli insediamenti appenninici, costituito da pochi centri abitati, tendenzialmente concentrati, e di un vasto patrimonio agricolo e boschivo.

Il sistema insediativo vede pertanto la prevalenza degli usi residenziali, alternata a poche funzioni diverse (commerciali, produttive) e ad una discreta dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Sotto il profilo meramente quantitativo, i servizi esistenti soddisfano abbondantemente il fabbisogno minimo di standard fissati dal DM 1444 del 1968 che prevedono una dotazione minima inderogabile di 18 mq di servizi pubblici di base per ogni abitante.

Sotto il profilo demografico, il dato più evidente è quello della lenta e continua perdita di popolazione residente, legato al fenomeno dell'emigrazione (locale, nazionale, e internazionale).

Inoltre da segnalare gli spostamenti quotidiani degli studenti e dei lavoratori verso la città di Cosenza che risulta pertanto essere la causa e, al tempo stesso, l'effetto di tali fenomeni di polarizzazione, fenomeni legati anche alla prolungata mancanza di politiche territoriali che intendessero tutelare i centri ed i territori delle aree appenniniche della pre-Sila, garantendone il mantenimento di attività e quindi di popolazioni e servizi.

Analizzando i dati Istat tra il 1971 e il 2001 si evince che per Colosimi si è registrata una notevole diminuzione della popolazione residente nell'arco del trentennio considerato: questo fenomeno è in parte dovuto al fatto che molti hanno preferito abbandonare il Comune per trasferirsi nell'area urbana Cosenza-Rende.

In generale la popolazione diminuisce nel periodo dal 2001 al 2010. Per Colosimi la popolazione residente dal 2001 al 2010, mostra un calo costante negli anni come anche per i Comuni vicini.

L'indice di vecchiaia per Colosimi (162,8%) è superiore a quello medio della provincia di Cosenza (141,3%) e inferiore a Cosenza (197,2%).

Nel Comune di Colosimi il complesso della forza lavoro (cioè della popolazione "attiva") ammonta a 447 unità, pari ad un tasso di partecipazione del 31,57%. Alla stessa data gli occupati risultano 352 unità, mentre la popolazione in cerca di prima occupazione ammonta a 95 unità.

In termini di distribuzione relativa, il Comune di Colosimi mostra rispetto alla Provincia di Cosenza una percentuale inferiore di popolazione in cerca di occupazione (21,25% contro il 23,10% provinciale) e rispetto alla Regione Calabria una percentuale superiore di popolazione in cerca di occupazione (21,25% contro l'11,91% regionale): il che significa una condizione migliore del mercato del lavoro della nostra area rispetto al cosentino e peggiore rispetto alla Regione, ma in linea rispetto ai comuni limitrofi. Colosimi, inoltre, presenta una percentuale di residenti occupati di 352 unità (pari al 78,74%) contro il 76,90% (206.456 unità) della Provincia di Cosenza e l'88,09% (539.915 unità) della Calabria.

La non forza lavoro (cioè la popolazione "non attiva") ammonta, invece, a 732 unità, della quale 98 unità (pari al 13,39% del totale, contro il 19,05% della Provincia di Cosenza e il 18,13% della Calabria) sono studenti, 265 unità (pari al 36,20% contro il 24,39% della Provincia di Cosenza e il 23,51% della Regione) sono casalinghe/i, 1160 unità (pari al 21,86% contro il 29,47% del Cosentino e il 30,09% regionale) sono i ritirati/e dal lavoro e 209 unità (pari al 28,55% contro il 27,09% della Provincia di Cosenza e il 28,27% della Calabria) sono in altra condizione.

Diversi sono gli indici che si utilizzano per analizzare l'attività della popolazione di un territorio. I principali sono il Tasso di attività, il Tasso di occupazione e il Tasso di disoccupazione.

Al 2001 il Tasso di attività dell'area di studio è pari al 37,91%, inferiore al dato Provinciale (43,42%) e al dato regionale (42,67%).

Se invece di considerare (sempre con riferimento all'anno 2001) la forza lavoro in relazione alla popolazione in età lavorativa, si considerano gli occupati, la nostra area di studio presenta un Tasso di occupazione pari al 29,86%, inferiore a quello Provinciale (33,39%) e a quello regionale (32,22%).

Infine abbiamo il Tasso di disoccupazione: i disoccupati complessivi nell'area di studio costituiscono il 21,25% delle forze lavoro. Questo valore è inferiore di quasi 2 punti percentuali rispetto a quello Provinciale (23,10%) e di 3 rispetto a quello regionale (24,48%).

Osservando la distribuzione degli occupati nei diversi settori di attività economica, nell'area di studio è possibile individuare una forte incidenza della popolazione nella categoria altre attività (cioè nella categoria che comprende trasporti e comunicazioni, credito e assicurazioni, servizi alle imprese, noleggio, pubblica

amministrazione, servizi pubblici e privati) con 184 unità, pari al 52,27% del totale degli occupati: una fetta rilevante di occupati riguarda il settore dell'industria. La nostra area di studio presenta 134 unità, pari al 38,10% del totale degli occupati. Infine l'agricoltura, la quale nella nostra area di studio presenta solo 34 unità, pari al 9,66% (il centro con il maggior numero di occupati è Parenti con 142 unità, la Provincia di Cosenza 27.979 unità (13,55%) e la Calabria con 73.267 unità, pari al 13,57% del totale degli occupati.
L'incidenza della popolazione impiegata per sezione di attività economica è maggiormente visibile se facciamo riferimento al grado di attività .
Per la nostra area di studio, quindi, solo 7,61 di attivi su 447 (che rappresentano il totale della forza lavoro) sono impiegati nel settore agricolo; per l'intera Provincia di Cosenza sono 10 su 268.466 e per la Calabria sono circa 12 su 612.917. All'interno della nostra area circa 30 su 447 sono impiegati nel settore industriale, mentre a livello Provinciale sono più di 17 su 268.466 e a livello regionale sono circa 19 su 612.917.
La fetta più grande riguarda, infine la categoria delle altre attività: per la nostra area sono 41,20 su 447; per la Provincia di Cosenza sono più di 26 su 268.466 e per la Calabria sono poco più di 31 su 612.917.

Il sistema dei vincoli

Per la descrizione cartografica dei vincoli che insistono sul territorio di Colosimi si rimanda alla consultazione della Carta dei Vincoli costituente uno degli elaborati della proposta di piano. Nel presente paragrafo si individuano descrittivamente, in relazione alle diverse componenti ambientali, i principali vincoli presenti sul territorio e scelte di Piano sono state effettuate in coerenza e nel pieno rispetto dell'assetto vincolistico esistente.

Risorse naturali non rinnovabili

• Legge regionale 5 novembre 2009, n. 40 Attività estrattiva nel territorio della Regione Calabria.

Atmosfera e agenti fisici

• Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/07/2003, "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz", G.U. 28
• D.M. n. 156 del 5 luglio 2008 — Fasce di rispetto degli elettrodotti affinché sia rispettato l'obiettivo di qualità di 3 pT richiesto dal Dpcm 08/07/03 per i nuovi insediamenti.

Acqua

• R.D. 8 maggio 1904, n. 368 Regolamento per la esecuzione del T.U. della L. 22 marzo 1900, n. 195, e della L. 7 luglio 1902,n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi (inedificabilità delle fasce di rispetto di 10 m dai corsi d'acqua pubblici) (Individua una fascia di rispetto di inedificabilità della larghezza di 20 m lungo i corsi d'acqua pubblici, intendendo come tali tutti i corsi d'acqua presenti nel territorio comunale.)
• D. Lgs. 152/2006 (Articolo 94) Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano
• R.D. 523/1904 Testo Unico delle disposizioni di Legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie.

Suolo

• Vincolo idrogeologico e forestale R.D.L. 30/12/1923 n. 3267 e relativo regolamento di attuazione (R.D. 16/05/1926 n. 1126) (Comprende la totalità del territorio ad eccezione di alcune aree interessate dal centro abitato.)
• Nuove Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, in vigore dal 14/07/2011. (Forniscono elementi di indirizzo generale sui comportamenti da adottare nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale.)
• Legge 21.11.2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"; (Impone limitazioni sul territorio percorso da incendi)
• Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico Consiglio Regionale, Delibera n.115 del 28 dicembre 2001;

Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi
• Vincolo idrogeologico e forestale R.D.L. 30/12/1923 n. 3267 e relativo regolamento di attuazione (R.D. 16/05/1926 n. 1126)
• Nuove Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, in vigore dal 14/07/2011. (Forniscono elementi di indirizzo generale sui comportamenti da adottare nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale.)
• Decreto legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1945 e sue modifiche ed integrazioni, che tutela le piante di ulivo • PIS Rete ecologica regionale (POR Calabria 2000-2006)
• Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Cosenza
Rifiuti • Piano Regionale Gestione Rifiuti (2007) Trasporti • Fasce di rispetto fuori dai centri abitati art. 16 Nuovo Codice della strada; Salute
• Vincolo rispetto cimiteriale art. 338 del TU leggi sanitarie, e art. 57 del D.P.R. n.285/1990; • Piano Regionale Gestione Rifiuti (2007) (Impone vincoli sulle porzioni di territorio interessate da siti contaminati)
• D. Lgs, 18/05/2001, n.228 (Tutela i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (incluse le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica)

Beni culturali e paesaggio
- Vincolo paesaggistico (Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni cultura e del paesaggio");
- Fascia di rispetto di 150 m dalle sponde dei corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche d'Italia: Torrente Bisirico, dallo sbocco fin sotto Colosimi ad est e Torrente Rizzuti, dallo sbocco per Km. 2,000 verso monte.
- Aree montane poste a quota superiore ai 1200 m s.l.m.
- Aree boscate
- Aree archeologiche Usi civici
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 (Galasso)
- Vincoli da QTRp Il QTRp elenca per Colosimi i seguenti corsi d'acqua pubblici da tutelare: Vincoli da QTRp Il QTRp elenca per Colosimi i seguenti corsi d'acqua pubblici da tutelare:
    1. Fiume Alli,
    2. Fiume Amato;
    3. Fiume Corace;
    4. Fiume Bisirico;
    5. Torrente Savucchio;
    6. Vallone dei Mili

Aree Critiche

Per “area critica” si intende una condizione interna o esterna specifica dell’area, legata alle sue caratteristiche intrinseche e collegata a situazioni di degrado ambientale che ne determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l’ambiente e per l’uomo. La criticità ambientale esprime la vicinanza di un area o realtà ambientale alla soglia di degrado irreversibile, o meglio il rischio che tale soglia venga superata in un futuro prossimo.

Aree a rischio idrogeologico
Gli eventi alluvionali che sistematicamente si abbattono sul territorio calabrese, provocando enormi danni e numerose vittime, sono un freno allo sviluppo del territorio e incidono in modo determinante sulla sicurezza e sulla qualità della vita. Nella gran parte dei casi i fenomeni si ripetono nelle stesse zone e con le stesse caratteristiche.
E' sempre più raro che si muova un versante che non era mai stato interessato da movimenti franosi o, che un tratto di fiumara esondi in un'area non alluvionale. La conoscenza degli eventi del passato, l'analisi delle

cause e degli effetti sul territorio, gli interventi realizzati e la valutazione della loro efficacia, sono gli elementi portanti che devono guidare le ipotesi di sviluppo e di crescita territoriale. La Calabria è caratterizzata da corsi d'acqua di breve lunghezza e con dislivelli notevoli e, di conseguenza, con pendenze molto accentuate.
La previsione di potenziali rischi connessi ai diversi fenomeni alterativi naturali specialmente nelle aree altamente urbanizzate e diffusamente utilizzate, non può che partire dalla possibilità di una previsione dei fenomeni naturali per poter poi contribuire concretamente ad una organica pianificazione e utilizzazione del territorio.
Dagli allegati al PAI nell'area in esame, si ha la seguente situazione:
RISCHIO FRANE:
Carta inventario dei centri abitati instabili:

- *Elaborato 15.1, Tav. 078-043 Colosimi (scala 1:10.000):*
  Sono state censite zone franose profonde quiescenti (COL2, COL3), zone franose superficiali quiescenti (COL4), scorrimenti quiescenti (COL1, COL5, COL6, COL7, COL8, COL9) e numerosi alvei con tendenza all'approfondimento.

Carta inventario delle frane e delle relative aree a rischio:

- *Elaborato 15.2, Tav. 078-043 Colosimi (scala 1:10.000):*
  La zona franosa profonda COL2 e gli scorrimenti quiescenti COL1, COL6, COL7, COL8, COL9 sono perimetrati da fascie di rispetto R3, da aree a rischio R2 e da un'area arischio R3 (COL1). Tutte le altre zone franose sono state perimetrale da fasce di rispetto R2.

Aree vulnerate ed elementi a rischio – Elaborati 14.4, Tav. AV078-043/A e Tav. AV078-043/B Colosimi (scala 1:25.000):

Nell'area considerata non si sono mai verificati allagamenti o inondazioni (da Aree storicamente inondate dal 1953; Piano di Protezione Civile (CZ) e né sono stati censiti danni (da Dati A.V.I.; Banca Dati SIRICA; Piano di previsione e prevenzione del rischio; Informative Comunali puntuali ed areali).

Perimetrazione aree a rischio idraulico:

- *Elaborato 14.5, Tav. RI078-043/A Colosimi (scala 1:25000)*
  La porzione iniziale del Torrente Bisirico, ad ovest dell'abitato di Colosimi, è caratterizzata dalla presenza di un'area e di un punto di attenzione.
- *Elaborato 14.5, Tav. RI078-043/B Colosimi (scala 1:25000)*
  Nell'area interessata non sono stati individuati punti, zone o aree di attenzione.

Siti inquinati e/o degradati
Nel Comune di Colosimi la risorsa suolo si presenta generalmente buona, se si escludono alcune criticità locali. E' stato censito un sito potenzialmente inquinati costituiti un tempo utilizzata come discarica presso la località Colle Frate Antonio.

Aree sensibili ambientalmente

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione delle aree sensibili ambientalmente: la sensibilità ambientale di un area esprime la capacità dell'ambito considerato di resistere a pressioni di origine esterna; essa rappresenta, quindi, il livello di resistenza rispetto alle pressioni che vengono esercitate ed in definitiva la capacità di risposta. Possono essere definiti elementi o aree sensibili quelle in grado di subire danni più o meno consistenti in conseguenza di una data pressione; gli elementi non modificati da elevati livelli di pressione hanno invece un elevata "resistenza"; sono cioè meno sensibili.

Aree della Rete Natura 2000

Il territorio oggetto si studio non è interessato da aree della Rete Natura 2000 tuttavia esso si trova in posizione strategica rispetto al sistema delle aree a valenza naturalistica.

Aree a rischio erosione e desertificazione

Le aree a rischio idraulico in corrispondenza dei vari attraversamenti fluviali indicati dal PAI come punti di Attenzione, nonché le aste fluviali indicati semplicemente come zone di attenzione, stato sono stati sviluppati secondo le linee guida dettata dalle Norme di Attuazione del PAI e riportati quindi come nuove aree di attenzione derivante da punti e/o zone.

Aree a rischio sismico

Allo stato attuale delle conoscenza, il terremoto è un fenomeno non prevedibile e generalmente di breve durata) che può avere effetti devastanti, come la storia anche recente ci ricorda. L'impossibilità di prevedere i terremoti determina, ancor più che per gli altri rischi, la necessità di un'accurata ed estesa opera di prevenzione, consistente in un controllo continuo del livello di sicurezza sismica delle strutture ed in piani di emergenza per gestire in maniera rapida ed efficiente i soccorsi alle popolazioni colpite.
La Calabria è una tra le Regioni italiane a maggior rischio sismico.
La recente riclassificazione sismica del territorio nazionale, effettuata ai sensi dell'ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003 ha classificato l'intero territorio nazionale in quattro zone indicate con i numeri da 1 (maggior rischio) a 4 (minor rischio). I 409 comuni calabresi ricadono tutti nella zona 1 o 2, precisamente 261 ricadono nella zona 1 e 148 nella zona 2.
Dalla classificazione dell'intero territorio nazionale da parte del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la Calabria è l'unica Regione Italiana ad essere interamente compresa nelle zone 1 e 2. Negli ultimi decenni non si sono verificati in Calabria sismi di forte intensità, ma nel passato è stata teatro di alcuni tra i sismi più catastrofici verificatisi in Italia che hanno provocato decine di migliaia di vittime e la distruzione di interi centri abitati. La seguente tabella (divulgata dall'INGV) riporta i più gravi eventi sismici che hanno interessato la Calabria nell'ultimo millennio.
Ai sensi della CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO NAZIONALE inserita nell' **OPCM N° 3274 del 20/03/03, e ora secondo il Testo Unico 2008** il Comune di COLOSIMI, viene classificato zona sismica di **Numero 1.**
Con il **NTC2008** si assiste ad una nuova evoluzione della Normativa Sismica. Non si parla più di zona sismica (macrozonazione approccio " zona dipendente ") ma entra in gioco la risposta sismica locale (microzonazione, " sito dipendente ").
L'azione sismica dipende ora dalla risposta sismica locale, dal tempo di ritorno prescelto (in relazione alla vita utile), dall'amplificazione stratigrafica (S), dalle condizioni topografiche (St)

Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella di seguito.
Il quadro territoriale ed ambientale che ne scaturisce è caratterizzato dai problemi ambientali e dal loro trend evolutivo per come sintetizzati nella tabella seguente.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	Colosimi rientra nei comuni di fascia climatica E	Risulta estremamente importante, ai fini del risparmio energetico, incoraggiare una efficiente progettazione dell'involucro edilizio e favorire l'utilizzo di sistemi di generazione

			dell'energia da fonte rinnovabile
	Fonti rinnovabili		Buone caratteristiche del sito per quanto riguarda ventosità, radiazione solare, copertura forestale da utilizzabile per la produzione di biomassa.
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
	Attività estrattive	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
	Campi elettromagnetici	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
	Rumore	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	- Buono stato del Bacino del Bisirico -Acque sotterranee di buona qualità
Suolo	Rischio idrogeologico	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
	Rischio sismico	Elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio in quanto rispondente, per la maggior parte a norme tecniche antisismiche superate.	
	Desertificazione	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
	Incendi	Frequente verificarsi di incendi	

Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
Flora e fauna , Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	Criticità derivanti dalla mancata gestione sostenibile dei boschi e dal frequente verificarsi degli incendi.	Presenza di stese superfici coperte da boschi che hanno una forte valenza naturalistico ambientale ed economico produttiva.
	Rete Ecologica		
	Patrimonio agricolo	Continua sottrazione di aree agricole a vantaggio dell'attività edificatoria	Possibile presenza di produzioni agricole tipiche, quali castagneti, ecc. Alcune aziende potrebbero portare avanti forme di agricoltura biologica.
Rifiuti	Rifiuti urbani	Presenza di discariche abbandonate nel territorio comunale, in attesa di bonifica.	La produzione pro-capite di rifiuti è inferiore ai valori provinciali.
	Raccolta differenziata	Alta percentuale di raccolta. Sono molte le categorie merceologiche differenziate.	
Trasporti	Trasporti	Assenza di percorsi pedonali e ciclabili, scarso livello di accessibilità di alcune aree	Struttura territoriale ordinata Rapporto tra insediamenti urbani e campagna
Salute	Atmosfera	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
	Rischi antropogenici	Gli incendi di natura dolosa sono	

		spesso causa di dissesto e così un cattivo uso del territorio agro-forestale.	
	Rumore	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
	Campi elettromagnetici	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
	Siti inquinati	Presenza di 1 sito potenzialmente contaminato, costituiti da discariche di rifiuti.	
	Rischio di incidente rilevante	Non ci sono nell'hinterland industrie a rischio di incidente rilevante	
	Sicurezza alimentare		Ottima fattura dei prodotti di trasformazione di origine animale

Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio	Il paesaggio è un elemento dominante nel territorio che non risulta integrato con il tessuto urbano circostante e appare poco valorizzato.	Leggibilità della morfologia del territorio. Eccezionale ricchezza del paesaggio sia naturale che antropico.
	Beni culturali	Abbandono e/o riuso non corretto del patrimonio di interesse storico testimoniale; Inadeguata valorizzazione delle risorse del Centro Storico.	Presenza diffusa di risorse storico-culturali
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi	- Frammentarietà e diffusione delle aree produttive sul territorio - Livelli di competitività delle aziende sul mercato nazionale e internazionale - Progressivo abbandono delle attività agricole e delle attività connesse - Mancata percezione delle opportunità offerte dal territorio attraverso la nascita e lo sviluppo di attività agricolo - ricreative, agricolo - artigianali, ed agricolo – commerciali	Ottima fattura dei prodotti artigianali
	Turismo	Scarsa offerta turistica	Manifestazioni artistiche e culturali, anche di ampio respiro oltre quelle legate alla tradizione e al folklore. Potenzialità di sviluppo del turismo culturale e rurale.
	Qualità della vita e coesione sociale	Migliorare la qualità e l'equità della vita sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione del lavoro con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni antidiscriminazione	

Dall'analisi delle tabelle sopra riportate è possibile trarre sinteticamente una serie di considerazioni in merito a principali problemi che il territorio presenta e alle possibili strategie d'intervento perseguibili.
Il paesaggio storico urbano, nonostante gli sconvolgimenti della contemporaneità, esiste e resiste ancora, ed il tema della sua tutela conservativa, insieme al fenomeno di spopolamento, sono i problemi da affrontare.
Si rileva l'incapacità dei servizi di rispondere ai problemi di spopolamento del territorio, di inadeguato utilizzo delle risorse locali, di aumento della disoccupazione.
Il paesaggio è un elemento predominante nel territorio, ma non risulta integrato con il tessuto urbano adiacente e appare poco valorizzato; risulta difficoltosa la permeabilità sia pedonale che ciclabile nelle zone di rilevanza storico-ambientale.
Vi sono criticita di carattere geologico, talvolta accentuate dalla modifica della morfologia territoriale causata dall'intervento umano. L'inadeguatezza della rete di drenaggio delle acque e l'intensificazione di fenomeni atmosferici di portata "eccezionale" stanno accentuando i rischi di dissesto idrogeologico e le fragilita del territorio.
L'imprenditoria e la forza lavoro sono elementi deboli: problema che si evince non solo a livello comunale, ma anche a livello sovracomunale.
Nel territorio rurale si rileva un elevato frazionamento fondiario e inadeguato utilizzo del patrimonio edilizio rurale, la mancata valorizzazione delle colture agricole tradizionali, la presenza di edifici in grave stato di degrado e abbandono.
La sicurezza del territorio diviene uno degli obiettivi prioritari che la pianificazione deve perseguire d'intesa con gli altri Enti che hanno compiti importanti nell'ambito della manutenzione idrogeologica del territorio.
Occorre, inoltre, provvedere al rafforzamento e alla caratterizzazione dei luoghi destinati alla vita pubblica, anche attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione di quegli edifici che risultano essere inutilizzati o particolarmente degradati, prevedendo destinazioni d'uso congrue al loro utilizzo.
L'impianto strutturale della mobilita deve essere elaborato in stretta connessione con il disegno di collocazione del servizi, con l'organizzazione dei sistemi della sosta, con la struttura delle reti del trasporto collettivo, oltre che sulla base dei flussi attuali e revisionali della mobilita.
Occorre porre in relazione luoghi e funzioni per favorire l'integrazione tra le diverse parti del territorio e l'area urbana, migliorare la mobilita pubblica ed i servizi al fine di aumentare le relazioni tra le diverse parti del territorio.
Occorre valorizzare le risorse archeologiche al fine di creare un elemento attrattore che sia testimonianza della storia dei luoghi e conferire piena efficacia alla protezione e al godimento dei beni paesaggistici (di quelli esistenti e di quelli da realizzare).
Il miglioramento della capacita del territorio di "fare impresa" puo rafforzare i processi di sviluppo locale e di produzione e ostacolare il fenomeno di spopolamento, privilegiando modelli di distribuzione e consumo a livello sovracomunale.
Per quanto riguarda il territorio rurale, occorre incoraggiare il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente a scopi di turismo ed agriturismo al fine di generare anche strutture ricettive, nonche tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione.

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL "PSC"

L'articolo 10 della L.U.R. prevede che, nell'ambito del procedimento di elaborazione e approvazione del PSC, il Comune provveda alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT), da effettuare conformemente alla legislazione nazionale, regionale, nonché a quanto previsto nel Regolamento Regionale vigente. La ValSAT si attua attraverso la Verifica di Coerenza e la Verifica di Compatibilità. La Verifica di Coerenza serve ad accertare che gli obiettivi fissati dal piano siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nei livelli di pianificazione sovracomunali, ovvero che le scelte operate a livello comunale non siano in conflitto con quelle definite ai livelli superiori, in merito agli aspetti della tutela e conservazione del sistema naturalistico ambientale, all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo, all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale, alla rispondenza ai programmi economici. La verifica di compatibilità consiste nell'accertare che le trasformazioni del territorio previste nel PSC siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientale, insediativo e relazionale. In particolare, la verifica di compatibilità è rivolta:
• a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee, alla criticità idraulica del territorio ed all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla riduzione ed alla prevenzione del rischio sismico, al risparmio e all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;
• a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio, con miglioramento della funzionalità complessiva attraverso una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività;
• a realizzare una rete di infrastrutture, impianti, opere e servizi che assicurino la circolazione delle persone, delle merci e delle informazioni, realizzata anche da sistemi di trasporto tradizionali od innovativi, con la relativa previsione di forme d'interscambio e connessione adottando soluzioni tecniche e localizzative finalizzate alla massima riduzione degli impatti sull'ambiente.

Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

L'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale per il PSC di Colosimi ha comportato lo sviluppo di una serie di operazioni, di seguito descritte:

- in primo luogo è stato definito il quadro normativo e programmatico all'interno del quale trova collocazione il Piano Strutturale Comunale;
- una volta definito il contesto normativo e programmatico di riferimento, si è proceduto ad estrapolare da ciascun documento di programmazione/normativa gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale relativi alle diverse tematiche/componenti ambientali ritenute di interesse per l'ambito di programmazione del PSC (cfr. 2° colonna della tabella che segue): • tenendo presente, infine, il campo d'azione del PSC e il contesto ambientale in cui il PSC si trova ad operare, ed in particolare le criticità ed i punti di forza emersi dall'analisi delle tematiche/componenti ambientali (3° e 4° colonna della tabella seguente), sono stati infine declinati gli obiettivi di sostenibilità specifici del PSC (5° colonna della tabella seguente). per ogni componente ambientale ritenuta di interesse, come richiesto dal confronto con l'autorità competente in materia di VAS.

Nella tabella seguente si riporta la sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale generali (derivanti dall'analisi del quadro normativo e programmatico di riferimento) e specifici per il PSC di Colosimi, derivanti dal confronto tra gli obiettivi generali e le criticità potenzialità rilevate per il contesto territoriale e ambientale oggetto di studio.

TEMI/COMPONENTI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' GENERALI	CRITICITA'/PRESSIONI RILEVATE	PECULIARITA'/ POTENZIALITA' RILEVATE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SPECIFICI DEL PSC
Fattori climatici e energia				
Risparmio energetico	Incrementare l'efficienza energetica negli usi finali di energia Ridurre i consumi di energia (QTRp, PTCP, PEAR)	Colosimi rientra nei comuni di fascia climatica E, che è assieme alla F la più sfavorevole in termini di consumo di energia per il riscaldamento/raffrescamento	Possibilità di sfruttare le buone caratteristiche di radiazione solare per realizzare sistemi di produzione di energia quali i "tetti fotovoltaici" per favorire il risparmio energetico.	Cli1. Promuovere l'efficienza energetica
Fonti rinnovabili	Incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili (Dir. 2001177/CE, Dir. 2009128/CE, D. Lgs. 387/2003, QTRp, PTCP, PEAR)		Buone caratteristiche del sito per quanto riguarda ventosità, radiazione solare, copertura forestale utilizzabile per la produzione di biomassa legnosa.	C1i2. Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa
Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)	Riduzione della perdita di copertura forestale COM(2007)2 Contribuire alla riduzione delle emissioni da trasporto su strada e dal sistema produttivo (QTRp, P EAR)	Non si rilevano criticità per quanto riguarda le emissioni da trasporti e industria.		Cli3. Protezione e aumento della superficie forestale per l'assorbimento delle emissioni di CO2
Risorse naturali non rinnovabili				
Consumo del suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo — COM(2006)231 Limitare il consumo del territorio (QTRp, PTCP)	Non si rilevano particolari pressioni/criticità		NR1. Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori; NR2. Favorire l'Integrazione tra i centro i storici e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico) NR3. Limitare la frantumazione del tessuto urbano e il consumo di suolo per nuove aree di espansione.
Attività estrattive	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non	Non si rilevano criticità per quel che riguarda le Attività estrattive.		

	rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione –			

TEMI/COMPONENTI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' GENERALI	CRITICITA'/PRESSIONI RILEVATE	PECULIARITA'/ POTENZIALITA' RILEVATE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SPECIFICI DEL PSC
Atmosfera e agenti fisici				
Atmosfera	Integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, agricoltura, etc.) Attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita), in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto). (PTQA)	Non si rilevano particolari pressioni/criticità		Atm1. Incoraggiare la mobilità sostenibile
Campi elettromagnetici	Il DPCM 08/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	Non si rilevano particolari pressioni/criticità		Atm2. Rispetto dei limiti imposti dal DPCM 08/07/2003 ai campi elettromagnetici
Rumore	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L. 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore — Dir. 2002/49/CE, D. Lgs. 194/2005	Non si rilevano particolari pressioni/criticità		Atm3. Rispetto dei limiti posti dal DPCM 08/07/97 alle immissioni da sorgenti sonore
Acqua				
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);	Generalizzato peggioramento delle caratteristiche ecologiche dei corsi d'acqua	Buono stato ecologico dei corsi d'acqua. Acque sotterranee di buona qualità. Presenza nel territorio di sorgenti captate a scopo idropotabile. Presenza di una stazione di monitoraggio della qualità dell'acqua sul	Acq1. Completamento, adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile anche all'interno dei centri urbani Acq2. Adeguamento delle infrastrutture fognarie

	Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale). (PTA, PGADistrldrAM)		Savuto, nel territorio di Martirano.	e depurative Acq3. Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico

TEMI/COMPONENTI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' GENERALI	CRITICITA'/PRESSIONI RILEVATE	PECULIARITA'/ POTENZIALITA' RILEVATE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SPECIFICI DEL PSC
Suolo				
Rischio idrogeologico	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione (D. Lgs. 152/2006) Riduzione e gestione dei rischi e dei dissesti (QTRp) Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio (PTCP)	Parte del territorio è soggetto a rischio frana. Presenza di edificato in zone non idonee dal punto di vista geomorfologico.		Suo1. Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali Suo2. Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico Suo3. Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio e/o oggetto di ordinanza di consolidamento e/o trasferimento.
Rischio sismico		Elevata vulnerabilità potenziale del patrimonio edilizio esistente, soprattutto nella parte più antica e storica dell'abitato.		Suo4. Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia
Desertificazione		Ampie zone del territorio caratterizzate da elevato rischio di erosione. Parte del territorio presenta elevata sensibilità alla desertificazione.		Suo5. Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione
Incendi		Frequente verificarsi di incendi	Colosimi è dotato del catasto delle aree percorse dal fuoco in ottemperanza alla Legge Quadro in materia di Incendi Boschivi (L.353/2000).	Suo6. Tutelare il suolo dagli incendi
Flora e Fauna, Vegetazione ed ecosistemi				
Patrimonio boschivo	Tutela, conservazione	Criticità derivanti	Presenza di estese	FFVE1. Promuovere

	e miglioramento del patrimonio forestale esistente Sviluppo delle produzioni e delle attività economiche (SSS, Piano Forestale Regionale)	dalla mancata gestione sostenibile dei boschi e dal frequente verificarsi degli incendi.	superfici coperte da boschi che hanno una forte valenza naturalistico ambientale che economico produttiva.	la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale
Rete ecologica	Arrestare la perdita della biodiversità Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale Valorizzazione e sviluppo delle attività economiche non agricole (SSS, PIS Rete Ecologica Regionale)	Insufficienza di azioni mirate a preservare le zone a maggiore valore naturalistico.	Posizione strategica di Colosimi in relazione alla Rete Ecologica Regionale: il territorio fa da cerniera tra l'estrema propaggine della Catena Costiera e la Valle del Savuto, corridoio ecologico di connessione tra Catena Costiera e Altopiano Silano.	FFVE2. Creazione di corridoi di interconnessione ecologica FFVE3. Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi FFVE4. Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione

TEMI/COMPONENTI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' GENERALI	CRITICITA'/PRESSIONI RILEVATE	PECULIARITA'/ POTENZIALITA' RILEVATE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SPECIFICI DEL PSC
Patrimonio agricolo	Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale (PSR)	Abbandono delle attività agricole e degrado dei terreni non più coltivati	Presenza di produzioni agricole tipiche, quali impianti d'ulivo, castagneti da frutto, attività vivaistica, etc. Molte aziende stanno portando avanti forme di sperimentazione orientate verso produzioni biologiche.	FFVE5. Favorire la ricomposizione fondiaria FFVE6. Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo FFVE7. Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione FFVE8. Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinamico)
Rifiuti				
Rifiuti urbani	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti — Dir. 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Presenza di discariche abbandonate nel territorio comunale, in attesa di bonifica.	La produzione pro capite di rifiuti è inferiore non solo ai valori provinciali, ma anche a quelli dell'ambito di appartenenza	Rif1. Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi
Raccolta differenziata	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo o ogni altra azione intesa ad ottenere	Percentuale di raccolta differenziata buona.	È in corso di realizzazione l'isola ecologica.	Rif2. Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D. Lgs. 15212006

	materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia — DIR. 2006/12			Rif3. Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU
Trasporti				
Trasporti	Miglioramento della utilizzazione delle infrastrutture, dei servizi e dei mezzi, la diffusione di veicoli a basso impatto e l'uso di mezzi alternativi, lo sviluppo della mobilità ciclistica, il ricorso a soluzioni innovative e flessibili; Diminuzione dell'inquinamento atmosferico e miglioramento della qualità e della vivibilità dell'ambiente urbano (Piano Nazionale dei Trasporti e della Logistica)	Marginalità rispetto alle direttrici di sviluppo territoriale individuate in ambito regionale e rispetto alle principali strutture trasportistiche Scarsa efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna Assenza di percorsi pedonali e ciclabili	Struttura territoriale ordinata Rapporto tra insediamenti urbani e campagna	Trs1. Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale) Trs2. Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna I ed esterna Trs3. Organizzare i sistemi di sosta Tr4. Migliorare la mobilità pubblica e i servizi

TEMI/COMPONENTI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' GENERALI	CRITICITA'/PRESSIONI RILEVATE	PECULIARITA'/ POTENZIALITA' RILEVATE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SPECIFICI DEL PSC
Salute				
Atmosfera	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana — PAA, COM(2005)446, D. Lgs. 155/2010	Non si rilevano per questa componente ambientale particolari pressioni/criticità		
Rischi antropogenici	Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure - COM(2006)373	Gli incendi di natura dolosa sono spesso causa di fenomeni di dissesto e così un cattivo utilizzo delle risorse del territorio agro-forestale. Presenza di amianto nelle costruzioni		Sal1. Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio Sal2. Ridurre i rischi di contaminazione da amianto
Rumore	Riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico	Questa componente ambientale non presenta criticità.		
Campi elettromagnetici	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana — SNAA, DPCM 08/07/2003	Non si rilevano per questa componente ambientale particolari pressioni/criticità		

Siti inquinati	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca - COM(2006)231	Presenza di n.1 sito potenzialmente contaminato, costituiti da discariche di rifiuti		Sal4. Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati
Rischio incidente rilevante	Riduzione rischio tecnologico - SNAA	Non sono presenti nell'hinterland industrie a rischio di incidente rilevante.		
Sicurezza alimentare	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e per l'ambiente – COM (2006)372		Sviluppo dell'agricoltura biologica e ottima fattura dei prodotti di trasformazione di origine animale	Sal5. Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali

TEMI/COMPONENTI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' GENERALI	CRITICITA'/PRESSIONI RILEVATE	PECULIARITA'/ POTENZIALITA' RILEVATE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SPECIFICI DEL PSC
Risorse culturali e paesaggio				
Paesaggio	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi (CEP, QTRp)	Inadeguata valorizzazione del paesaggio	Leggibilità della morfologia del territorio. Eccezionale ricchezza del paesaggio sia naturale che antropico.	Pae1 .Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico Pae2.Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento
Beni culturali	Protezione e conservazione dei patrimonio culturale - SNAA	Abbandono e/o riuso non corretto del patrimonio di interesse storico-testimoniale Inadeguata valorizzazione delle risorse archeologiche e storiche	Presenza diffusa di risorse storiche e storico-culturali.	Pae3. Valorizzare il patrimonio archeologico Pae4.Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati
Sostenibilità sociale ed economica				
Sistemi produttivi	Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione (POR FESR)	Aree agricole generalmente in stato di abbandono e dimensioni delle aziende agricole ridotte Reticenza all'associazionismo e conseguente riduzione della competitività. Presenza molto limitata di insediamenti industriali di rilievo. Aree produttive frammentate e mancanza di aree P.I.P. per la valorizzazione di imprese locali. Aumento	Dimensioni delle aziende agricole non del tutto incompatibili con aspettative di reddito autonome. Sviluppo dell'agricoltura biologica e l'ottima fattura dei prodotti artigianali e dei prodotti di trasformazione di origine animale. Buone potenzialità produttive delle superfici boscate	Sost1. Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse Sost2. Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale Sost3. Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa

		dell'emigrazione della popolazione lavorativa con conseguente calo della forza lavoro e carenza di mano d'opera qualificata e di innovazione.		
Turismo	Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione tra turismo marino con il turismo rurale ed agriturismo Promuovere il turismo sostenibile Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente a migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali (POR FESR, POI Attrattori culturali, naturali e turismo)	Scarsa offerta turistica	Manifestazioni artistiche e culturali, anche di ampio respiro, oltre che quelle legate alle tradizioni e al folklore. Potenzialità di sviluppo del turismo culturale e del turismo rurale.	Sost4. Sostenere l'offerta turistica integrata Sost5. Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale

TEMI/COMPONENTI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' GENERALI	CRITICITA'/PRESSIONI RILEVATE	PECULIARITA'/ POTENZIALITA' RILEVATE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SPECIFICI DEL PSC
Qualità della vita e coesione sociale	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale Miglioramento nell'equità della distribuzione delle risorse e dei servizi (POR FESR)	Scarsa dotazione di servizi, spazi pubblici ed attività collettive, soprattutto nelle zone di recente sviluppo. Tendenza allo spopolamento.	Discreta qualità della vita e basso costo della vita Interessante presenza di associazioni sportive, culturali e di volontariato	Sost6. Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale Sost7. Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica

Quadro di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale

	TEMI AMBIENTALI	ID	Obiettivi di sostenibilità
	FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	Cli1	Promuovere l'efficienza energetica
		Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa
		Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale
	RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	NR1	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici
		NR2	Favorire l'Integrazione tra i centri storici e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)
		NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione
		NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive
	ATMOSFERA E AGENTI FISICI	Atm1	Incoraggiare la mobilità sostenibile
		Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici
		Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore
	ACQUA	Acq1	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici
		Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative
		Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico
	SUOLO	Suo1	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali
		Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico
		Suo3	Consolidamento dei versanti
		Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia
		Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione
		Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi
	FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	FFVE1	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale
		FFVE2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica
		FFVE3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi
		FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle *aree* di pregio per la loro valorizzazione
		FFVE5	Favorire la ricomposizione fondiaria
		FFVE6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo
		FFVE7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione
		FFVE8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinarnico)
	RIFIUTI	Rif1	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi
		Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D. Lgs. 152/2006
		Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU
	TRASPORTI	Trs1	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)
		Trs2	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna
		Trs3	Organizzare i sistemi di sosta
		Trs4	Migliorare la mobilità pubblica e I servizi
	SALUTE	Sal1	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio
		Sal2	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto
		Sal3	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali. abitazioni, etc)
		Sal4	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati
		Sal5	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali

	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	**Pae1**	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico
		Pae2	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento
		Pae3	Valorizzare il patrimonio archeologico
		Pae4	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati
	SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA	**Sost1**	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse
		Sost2	Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale
		Sost3	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa
		Sost4	Sostenere l'offerta turistica integrata
		Sost5	Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale
		Sost6	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale
		Sost7	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica

Verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra il PSC e le strategie indicate nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché nei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. In particolare, essa permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi di sostenibilità formulati per la proposta di PSC e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali. Se si assume che gli obiettivi di sostenibilità contenuti nei Piani e Programmi sovraordinati e settoriali siano coerenti a loro volta rispetto a tutte le indicazioni programmatiche significative a livello internazionale, comunitario e nazionale, la verifica di coerenza esterna del PSC si può considerare effettuata una volta posti a confronto gli obiettivi di sostenibilità della proposta di Piano con gli obiettivi di sostenibilità dei Piani e Programmi sovraordinati e settoriali pertinenti al contesto operativo e territoriale del PSC. La verifica di coerenza esterna è stata condotta mediante l'uso di matrici che evidenziano la relazione tra gli obiettivi di sostenibilità del PSC e gli obiettivi di ciascun Piano/programma sovraordinato o settoriale.

				OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI																				
				QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA																				
				A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V
OBBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELLA PROPOSTA DI PSC	***FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA***	**Cli1**	Promuovere l'efficienza energetica													+ +	+ +		+ +				
		Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa													+ +		+ +	+ +				
		Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale			+ +										+ +			+ +				
	RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	**NR1**	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori	+ +			+ +	+ +	+ +	+ +													
		NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)	+ +				+ +							+ +								
		NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione	+ +						+ +													
		NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive				+ +			+ +					+ +								
	ATMOSFERA E AGENTI FISICI	**Atm1**	Incoraggiare la mobilità sostenibile	+ +																			
		Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici						+ +														
		Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore						+ +														
	ACQUA	**Acq1**	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici			+ +			+ +												+ +	+ +	
		Acq2	Adeguamento delle strutture fogna rie e depurative						+ +													+ +	+ +
		Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo E zootecnico						+ +													+ +	
	SUOLO	**Suo1**	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali			+ +									+ +							+ +	
		Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico						+ +						+ +								
		Suo3	Consolidamento dei versanti						+ +						+ +								
		Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia					+ +	+ +						+ +								
		Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione			+ +			+ +						+ +								
		Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi			+ +			+ +						+ +								
	FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	**FFVE 1**	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale			+ +			+														
		FFVE 2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica			+ +																	
		FFVE 3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi			+ +																	
		FFVE 4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle *aree* di pregio per la loro valorizzazione		+ +																		
		FFVE 5	Favorire la ricomposizione fondiaria		+ +										+ +								
		FFVE 6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo		+ +			+ +							+ +								
		FFVE 7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione		+ +										+ +								
		FFVE 8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinarnico)		+ +										+ +								
	RIFIUTI	**Rif1**	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al			+																	

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI *QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA*																				
			A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V
		recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi																				
	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. 152/2006			+																	
	Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU			+																	
TRASPORTI	**Trs1**	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)								+			+						+			
	Trs2	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna						+	-	+	+	+	+						+			
	Trs3	Organizzare i sistemi di sosta							-	+			+						+			
	Trs4	Migliorare la mobilità pubblica e I servizi								+									+			
SALUTE	**Sal1**	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio																				
	Sal2	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto																				
	Sal3	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali, abitazioni, etc)						+														
	Sal4	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati			+			+	+													
	Sal5	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali						+														
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	**Pae1**	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico					+						+									
	Pae2	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento			+		+						+									
	Pae3	Valorizzare il patrimonio archeologico					+						+									
	Pae4	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati				+			+				+									
SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA	**Sost1**	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse		+									+	+								
	Sost2	Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale		+										+								
	Sost3	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa		+			+							+								
	Sost4	Sostenere l'offerta turistica integrata		+									+	+								
	Sost5	Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale		+										+								
	Sost6	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale											+									
	Sost7	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica	+																			

A	Promuovere un ordinato sviluppo del territorio dei tessuti urbani
B	Promuover lo sviluppo del sistema produttivo
C	Preservare le risorse naturali paesaggistiche
D	Migliorare la qualità architettonica e paesaggistica
E	Preservare e valorizzare le risorse culturali
F	Migliorare la salute e la sicurezza dei cittadini
G	Limitare il consumo di territorio
H	Garantire accessibilità per le persone e per le merci
I	Incrementare gli standard di sicurezza nei trasporti
L	Valorizzare e rifunzionalizzare le strutture di trasporto esistenti
M	Favorire la fruizione del paesaggio e del patrimonioo storico artistico e archeologico
N	Contribuire al riassetto territoriale e urbanistico e allo sviluppo economico e sociale
O	Ridurre i consumi di energia
P	Incrementare l'efficienza energetica negli usi finali di energia
Q	Sviluppare l'uso di fonti rinnovabili

		OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI *QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA* A B C D E F G H I L M N O P Q R S T U *V*
R	Ridurre l'utilizzo di combustibili derivati dal petrolio	
S	Contribuire alla riduzione delle emissioni da trasporto su strada e dal sistema produttivo	
T	Ridurre dispersione acqua da acquedotti	
U	Garantire usi peculiari dei corpi idrici	
V	Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative	

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COSENZA			Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali	Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del	Incrementare la qualità del sistema insediativo	Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi	Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica	Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale	Colmare lo scarto che si verificata superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata	Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili	Potenziamenti del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	**Cli1**	Promuovere l'efficienza energetica	++		+ +					++	
	Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa	++		+ +					++	
	Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale	++	+ +						++	
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	**NR1**	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori	++		+ +	+ +					
	NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)			+ +						
	NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione	++	+ +	+ +	+ +					
	NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive		+ +							
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	**Atm1**	Incoraggiare la mobilità sostenibile	++								
	Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici			+ +						
	Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore			+ +						
ACQUA	**Acq1**	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici	++		+ +			++			
	Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative	++		+ +			++			
	Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico	++								
SUOLO	**Suo1**	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali		+ +							
	Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico		+ +							
	Suo3	Consolidamento dei versanti		+ +							
	Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia		+ +							
	Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione		+ +							
	Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi									
NA, VEGETAZIONE ED	**FFVE1**	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale									

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI												
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COSENZA												
			Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali	Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del	Incrementare la qualità del sistema insediativo	Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi	Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica	Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale	Colmare lo scarto che si verificata superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata	Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili	Potenziamenti del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione
	FFVE2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica									
	FFVE3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi									
	FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle *aree* di pregio per la loro valorizzazione	++								
	FFVE5	Favorire la ricomposizione fondiaria									
	FFVE6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo	++								
	FFVE7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione									
	FFVE8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinarnico)									
RIFIUTI	**Rif1**	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi									++
	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. 152/2006									++
	Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU	++								++
TRASPORTI	**Trs1**	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)			++		++				
	Trs2	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna			++	-	++				
	Trs3	Organizzare i sistemi di sosta			++	-	++				
	Trs4	Migliorare la mobilità pubblica e i servizi			++		++				
SALUTE	**Sal1**	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio	++								
	Sal2	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto									
	Sal3	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali, abitazioni, etc)			++						
	Sal4	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati			++						
	Sal5	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali									
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	**Pae1**	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico			++						
	Pae2	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento	++								
	Pae3	Valorizzare il patrimonio archeologico									
	Pae4	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati			++						
SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA	**Sost1**	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse									
	Sost2	Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale									
	Sost3	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa									
	Sost4	Sostenere l'offerta turistica integrata									
	Sost5	Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale							++		
	Sost6	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività									

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI													
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COSENZA													
			Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali	Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del	Incrementare la qualità del sistema insediativo	Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi	Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica	Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale	Colmare lo scarto che si verificata superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata	Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili	Potenziamenti del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione
		tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale									
	Sost7	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica			+ +						

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI											
			QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA											
			Piano di Gestione Acque Distr. Idro. Appennino Meridionale			**POIN Energie Rinnovabili e Risparmio energetico**		**Piano Generale Trasporti e Logistica**				**POIN Attrattori Culturali, Naturali e Turismo**	
			Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica	Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua(ostenibilità economica)	Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico(sostenibilità etico-sociale)	Promuovere e sperimentare forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzati all'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili	Promuovere l'efficienza energetica e ridurre gli ostacoli materiali e immateriali che limitano l'ottimizzazione del sistema	Miglioramento delle utilizzazioni delle infrastrutture, lo sviluppo della mobilità ciclistica, il ricorso a soluzioni innovative e flessibili	Diminuizione dell'inquinamento atmosferico e miglioramento della qualità e della vivibilità dell'ambiente urbano	Sviluppo dei traffici merci sulle medie-lunghe distanze con modalità di trasporto più sostenibili rispetto a quella stradale	Promozione e crescita del trasporto combinato	Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività dei servizi di recettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	**Cli1**	Promuovere l'efficienza energetica					++							
	Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa				+								
	Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale				++							++	
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	**NR1**	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici minori											++	
	NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)											++	
	NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione											++	
	NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive											++	
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	**Atm1**	Incoraggiare la mobilità sostenibile						++	++		++		++	
	Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici												
	Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore												
ACQUA	**Acq1**	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici	++	++	++									
	Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative	++	+	++									
	Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico												
SUOLO	**Suo1**	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali	++										++	
	Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica,											+	

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI											
			QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA											
			Piano di Gestione Acque Distr. Idro. Appennino Meridionale			**POIN Energie Rinnovabili e Risparmio energetico**		**Piano Generale Trasporti e Logistica**				**POIN Attrattori Culturali, Naturali e Turismo**	
			Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica	Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua(ostenibilità economica)	Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico(sostenibilità etico-sociale)	Promuovere e sperimentare forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzati all'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili	Promuovere l'efficienza energetica e ridurre gli ostacoli materiali e immateriali che limitano l'ottimizzazione del sistema	Miglioramento delle utilizzazioni delle infrastrutture, lo sviluppo della mobilità ciclistica, il ricorso a soluzioni innovative e flessibili	Diminuizione dell'inquinamento atmosferico e miglioramento della qualità e della vivibilità dell'ambiente urbano	Sviluppo dei traffici merci sulle medie-lunghe distanze con modalità di trasporto più sostenibili rispetto a quella stradale	Promozione e crescita del trasporto combinato	Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività dei servizi di recettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta
		del rischio idrogeologico												
	Suo3	Consolidamento dei versanti										+		
	Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia										+		
	Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione										+		
	Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi										+		
FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	**FFVE1**	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale										++		
	FFVE2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica										++		
	FFVE3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi										++		
	FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione												++
	FFVE5	Favorire la ricomposizione fondiaria												
	FFVE6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo										++		
	FFVE7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione										++		
	FFVE8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinarnico)												
RIFIUTI	**Rif1**	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi												
	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. 152/2006												
	Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU												

arch. Eugenio Apa – arch. Raffaele Colosimo - ing. Maria Immacolata Rizzuto - ing. Fausto Filippucci –

geol. Giuseppe Cerchiaro - geol. Emilio Maletta - agr. Michele Borelli

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI										
			QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA										
			Piano di Gestione Acque Distr. Idro. Appennino Meridionale			**POIN Energie Rinnovabili e Risparmio energetico**		**Piano Generale Trasporti e Logistica**				**POIN Attrattori Culturali, Naturali e Turismo**	
			Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica	Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua(ostenibilità economica)	Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico(sostenibilità etico-sociale)	Promuovere e sperimentare forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzati all'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili	Promuovere l'efficienza energetica e ridurre gli ostacoli materiali e immateriali che limitano l'ottimizzazione del sistema	Miglioramento delle utilizzazioni delle infrastrutture, lo sviluppo della mobilità ciclistica, il ricorso a soluzioni innovative e flessibili	Diminuizione dell'inquinamento atmosferico e miglioramento della qualità e della vivibilità dell'ambiente urbano	Sviluppo dei traffici merci sulle medie-lunghe distanze con modalità di trasporto più sostenibili rispetto a quella stradale	Promozione e crescita del trasporto combinato	Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività dei servizi di recettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta
TRASPORTI	**Trs1**	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)						++	++		++		++
	Trs2	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna						++	++		++		++
	Trs3	Organizzare i sistemi di sosta						++	++		++		++
	Trs4	Migliorare la mobilità pubblica e i servizi						++	++		++		++
SALUTE	**Sal1**	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio											
	Sal2	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto											
	Sal3	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali, abitazioni, etc)											
	Sal4	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati											
	Sal5	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali											
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	**Pae1**	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico										++	
	Pae2	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento										++	
	Pae3	Valorizzare il patrimonio archeologico										++	
	Pae4	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati										++	
SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA	**Sost1**	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse											++
	Sost2	Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale											++
	Sost3	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa											++
	Sost4	Sostenere l'offerta turistica											++

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI											
			QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA											
			Piano di Gestione Acque Distr. Idro. Appennino Meridionale			POIN Energie Rinnovabili e Risparmio energetico		Piano Generale Trasporti e Logistica				POIN Attrattori Culturali, Naturali e Turismo		
			Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica	Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua(ostenibilità economica)	Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico(sostenibilità etico-sociale)	Promuovere e sperimentare forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzati all'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili	Promuovere l'efficienza energetica e ridurre gli ostacoli materiali e immateriali che limitano l'ottimizzazione del sistema	Miglioramento delle utilizzazioni delle infrastrutture, lo sviluppo della mobilità ciclistica, il ricorso a soluzioni innovative e flessibili	Diminuizione dell'inquinamento atmosferico e miglioramento della qualità e della vivibilità dell'ambiente urbano	Sviluppo dei traffici merci sulle medie-lunghe distanze con modalità di trasporto più sostenibili rispetto a quella stradale	Promozione e crescita del trasporto combinato	Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività dei servizi di recettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta
		integrata												
	Sost5	Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale												++
	Sost6	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale										++		
	Sost7	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica												

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI										
			POR FESR 2007-2013 E PAR FAS 2007-2013										
			Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per	Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico	Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti	Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali	Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali,in primo luogo le risorse culturali e naturali	Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche	Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione civile, di cura e conciliazione e del lavoro	Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili	Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	**Cli1**	Promuovere l'efficienza energetica									++	
	Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa									++	
	Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale		++							++	
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	**NR1**	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori					++					
	NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)					++					

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI									
			POR FESR 2007-2013 E PAR FAS 2007-2013									
			Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per	Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico	Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti	Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali	Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l' orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali,in primo luogo le risorse culturali e naturali	Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche	Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione civile, di cura e conciliazione e del lavoro	Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell' energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili	Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione
	NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione										
	NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive										
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	**Atm1**	Incoraggiare la mobilità sostenibile					++					
	Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici										
	Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore										
ACQUA	**Acq1**	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici	++									
	Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative	++									
	Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico										
SUOLO	**Suo1**	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali		++			++					
	Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico		++								
	Suo3	Consolidamento dei versanti		++								
	Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia		++								
	Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione		++								
	Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi		++								
FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	**FFVE 1**	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale					++					
	FFVE 2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica					++					
	FFVE 3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi					++					
	FFVE 4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione					++					
	FFVE 5	Favorire la ricomposizione fondiaria										
	FFVE 6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo					++					
	FFVE 7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione					++					

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI								
			POR FESR 2007-2013 E PAR FAS 2007-2013								
			Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per	Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico	Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti	Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali	Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l' orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali,in primo luogo le risorse culturali e naturali	Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche	Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione civile, di cura e conciliazione e del lavoro	Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell' energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili	Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione
	FFVE 8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinarnico)					++				
RIFIUTI	**Rif1**	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi			++						++
	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. 152/2006			++						++
	Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU			++						++
TRASPORTI	**Trs1**	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)					++				
	Trs2	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna					++				
	Trs3	Organizzare i sistemi di sosta					++				
	Trs4	Migliorare la mobilità pubblica e i servizi					++				
SALUTE	**Sal1**	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio									
	Sal2	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto									
	Sal3	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali, abitazioni, etc)									
	Sal4	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati				++					
	Sal5	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali									
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	**Pae1**	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico					++				
	Pae2	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento					++				
	Pae3	Valorizzare il patrimonio archeologico					++				
	Pae4	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati					++				
SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMIC	**Sost1**	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse					++				
	Sost2	Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale					++				

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI								
			POR FESR 2007-2013 E PAR FAS 2007-2013								
			Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per	Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico	Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti	Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali	Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l' orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali,in primo luogo le risorse culturali e naturali	Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche	Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione civile, di cura e conciliazione e del lavoro	Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell' energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili	Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione
	Sost3	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa					++				
	Sost4	Sostenere l'offerta turistica integrata					++				
	Sost5	Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale					++	++	++		
	Sost6	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale					++				
	Sost7	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica					++		++		

	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI			
	PTA	**Programma Azione Nitrati**	**PAI**	**PIS Rete Ecologica Regionale**

			Raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal D.Lgs. n. 152/99 e suoi collegati per i differenti corpi idrici ed il raggiungimento dei livelli di quantità e qualità delle risorse idriche compatibili con le diverse destinazioni d'uso	Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee	Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base del'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle	Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, di alluvione , da frana e da valanga	Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo	Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relativa stima dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a nn incrementarlo nelle aree critiche	Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale della Regione Calabria	Valorizzazione e sviluppo delle attività economiche non agricole
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	**Cli1**	Promuovere l'efficienza energetica								
	Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa								
	Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale								
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	**NR1**	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori								
	NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)								
	NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione								
	NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive								
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	**Atm1**	Incoraggiare la mobilità sostenibile								
	Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici								
	Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore								
ACQUA	**Acq1**	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici	++							
	Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative	++							
	Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico	++	+	++					
SUOLO	**Suo1**	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali				+				
	Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico				++	++			
	Suo3	Consolidamento dei versanti				+		++		
	Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia								
	Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione				++	++			
	Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi				++	++			
FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	**FFVE1**	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale							++	
	FFVE2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica							++	
	FFVE3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi							++	
	FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione							++	

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI							
			PTA	Programma Azione Nitrati		PAI			PIS Rete Ecologica Regionale	
			Raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal D.Lgs. n. 152/99 e suoi collegati per i differenti corpi idrici ed il raggiungimento dei livelli di quantità e qualità delle risorse idriche compatibili con le diverse destinazioni d'uso	Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterrannee	Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base del'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle	Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, di alluvione , da frana e da valanga	Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo	Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relativa stima dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a nn incrementarlo nelle aree critiche	Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale della Regione Calabria	Valorizzazione e sviluppo delle attività economiche non agricole
	FFVE5	Favorire la ricomposizione fondiaria								
	FFVE6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo								
	FFVE7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione								
	FFVE8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinarnico)								
RIFIUTI	**Rif1**	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi								
	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. 152/2006								
	Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU								
TRASPORTI	**Trs1**	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)								
	Trs2	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna								
	Trs3	Organizzare i sistemi di sosta								
	Trs4	Migliorare la mobilità pubblica e i servizi								
SALUTE	**Sal1**	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio								
	Sal2	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto								
	Sal3	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali, abitazioni, etc)								
	Sal4	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati								
	Sal5	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali								
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	**Pae1**	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico								++
	Pae2	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento								++
	Pae3	Valorizzare il patrimonio archeologico								++
	Pae4	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati								++
SOCIALE	**Sost1**	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse								++

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI							
			PTA	Programma Azione Nitrati		PAI			PIS Rete Ecologica Regionale	
			Raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal D.Lgs. n. 152/99 e suoi collegati per i differenti corpi idrici ed il raggiungimento dei livelli di quantità e qualità delle risorse idriche compatibili con le diverse destinazioni d'uso	Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee	Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base del'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle	Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, di alluvione , da frana e da valanga	Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo	Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relativa stima dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a nn incrementarlo nelle aree critiche	Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale della Regione Calabria	Valorizzazione e sviluppo delle attività economiche non agricole
	Sost2	Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale								++
	Sost3	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa								++
	Sost4	Sostenere l'offerta turistica integrata								++
	Sost5	Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale								++
	Sost6	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale								++
	Sost7	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica								

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI										
			PAIB 2010-2012					Piano Forestale Regionale 2007-2013					
			Interventi colturali idonei a migliorare l'assetto vegetazionale degli ambienti naturali e forestali	Misure per la messa in sicurezza delle zone antropizzate ovvero per la tutela della incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni	Mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio- Monitoraggio del territorio	Punti di rifornimento idrico	Informazione e sensibilizzazione	Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della pianificazione e gestione del sistema forestale regionale	Miglioramento dell'assetto idrogeologico, conservazione del suolo e fissazione del carbonio	Tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale esistente	Ampliamento delle superfici forestali	Sviluppo della produzione e delle attività economiche	Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	**Cli1**	Promuovere l'efficienza energetica											
	Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa											
	Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale	++		++			++	++	++	++	++	
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	**NR1**	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori											
	NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)											
	NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione											
	NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive											

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI											
			PAIB 2010-2012					Piano Forestale Regionale 2007-2013						
			Interventi colturali idonei a migliorare l'assetto vegetazionale degli ambienti naturali e forestali	Misure per la messa in sicurezza delle zone antropizzate ovvero per la tutela della incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni	Mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio- Monitoraggio del territorio	Punti di rifornimento idrico	Informazione e sensibilizzazione	Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della pianificazione e gestione del sistema forestale regionale	Miglioramento dell'assetto idrogeologico, conservazione del suolo e fissazione del carbonio	Tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale esistente	Ampliamento delle superfici forestali	Sviluppo della produzione e delle attività economiche	Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	**Atm1**	Incoraggiare la mobilità sostenibile											
	Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici											
	Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore											
ACQUA	**Acq1**	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici											
	Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative											
	Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico											
SUOLO	**Suo1**	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali	++						++				
	Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico							++				
	Suo3	Consolidamento dei versanti							++				
	Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia											
	Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione	++						++				
	Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi	++	++					++		++		
FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	**FFVE1**	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale	++		++			++		++	++	++	
	FFVE2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica	++										
	FFVE3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi	++										
	FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione											
	FFVE5	Favorire la ricomposizione fondiaria											
	FFVE6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo											
	FFVE7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione											
	FFVE8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinarnico)											
RIFIUTI	**Rif1**	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi											
	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. 152/2006											
	Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU											

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI											
			PAIB 2010-2012					Piano Forestale Regionale 2007-2013						
			Interventi colturali idonei a migliorare l'assetto vegetazionale degli ambienti naturali e forestali	Misure per la messa in sicurezza delle zone antropizzate ovvero per la tutela della incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni	Mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio- Monitoraggio del territorio	Punti di rifornimento idrico	Informazione e sensibilizzazione	Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della pianificazione e gestione del sistema forestale regionale	Miglioramento dell'assetto idrogeologico, conservazione del suolo e fissazione del carbonio	Tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale esistente	Ampliamento delle superfici forestali	Sviluppo della produzione e delle attività economiche	Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro
TRASPORTI	**Trs1**	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)											
	Trs2	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna											
	Trs3	Organizzare i sistemi di sosta											
	Trs4	Migliorare la mobilità pubblica e i servizi											
ALUTE	**Sal1**	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio											
	Sal2	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto											
	Sal3	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali, abitazioni, etc)											
	Sal4	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati											
	Sal5	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali											
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	**Pae1**	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico											
	Pae2	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento											
	Pae3	Valorizzare il patrimonio archeologico											
	Pae4	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati											
SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA	**Sost1**	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse										++	
	Sost2	Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale											
	Sost3	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa										++	
	Sost4	Sostenere l'offerta turistica integrata											
	Sost5	Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale										++	++
	Sost6	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale											
	Sost7	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica											

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI																
Piano Attuativo di Forestazione																
			Monitoraggio delle opere esistenti	Interventi per migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali nel territorio montano e collinare, in particolare riferimento alla forestazione, al recupero, manutenzione e rinaturilizzazione delle superfici boscate	Adeguamento e manutenzione delle opere di difesa degli alvei	Ripristino dell'efficienza delle complesso delle opere di difesa e sistemazione del suolo, anche con tecniche di ingegneria naturalistica	Interventi sui rimboscamenti non ancora sottoposti ai previsti tagli di diradamento per migliorare la stabilità dei soprallluoghi	Miglioramento delle formazioni boschive di origine naturale secondo i principi della gestione sostenibile delle risorse forestali e con tecniche finalizzate alla prevenzione degli incendi	Difesa dei boschi dagli incendi	Gestione delle aree a verde urbano e periurbano	Monitoraggio delle discariche (margini stradali, alvei dei iumi) durante la stagione estiva	Migliorare le condizioni di sicurezza lungo la viabilità regionale attraverso opere di consolidamento dei versanti	Allargare le potenziali sfere di intervento per la manodopera forestale, promovendo protocolli di intesa con le varie Amministrazioni Comunali, con l'utilizzo di accordi di programma quadro
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	**Cli1**	Promuovere l'efficienza energetica														
	Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa														
	Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale		++				++	++							
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	**NR1**	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori								++						
	NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)														
	NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione														
	NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive														
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	**Atm1**	Incoraggiare la mobilità sostenibile														
	Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici														
	Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore														
ACQUA	**Acq1**	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici														
	Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative														
	Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico														
SUOLO	**Suo1**	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali		++	++	++										
	Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico												++		
	Suo3	Consolidamento dei versanti				++								++		
	Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia														
	Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione		++												
	Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi		++				++	++							
ALTRE AZ.	**FFV**	Promuovere la gestione e l'utilizzo		++			++	++								

arch. Eugenio Apa – arch. Raffaele Colosimo - ing. Maria Immacolata Rizzuto - ing. Fausto Filippucci –

geol. Giuseppe Cerchiaro - geol. Emilio Maletta - agr. Michele Borelli

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI																
Piano Attuativo di Forestazione																
			Monitoraggio delle opere esistenti	Interventi per migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali nel territorio montano e collinare, in particolare riferimento alla forestazione, al recupero, manutenzione e rinaturilizzazione delle superfici boscate	Adeguamento e manutenzione delle opere di difesa degli alvei	Ripristino dell'efficienza delle complesso delle opere di difesa e sistemazione del suolo, anche con tecniche di ingegneria naturalistica	Interventi sui rimboscamenti non ancora sottoposti ai previsti tagli di diradamento per migliorare la stabilità dei sopralluoghi	Miglioramento delle formazioni boschive di origine naturale secondo i principi della gestione sostenibile delle risorse forestali e con tecniche finalizzate alla prevenzione degli incendi	Difesa dei boschi dagli incendi	Gestione delle aree a verde urbano e periurbano	Monitoraggio delle discariche (margini stradali, alvei dei fiumi) durante la stagione estiva	Migliorare le condizioni di sicurezza lungo la viabilità regionale attraverso opere di consolidamento dei versanti	Allargare le potenziali sfere di intervento per la manodopera forestale, promovendo protocolli di intesa con le varie Amministrazioni Comunali, con l'utilizzo di accordi di programma quadro
	E1	sostenibile del patrimonio forestale												
	FFV E2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica												
	FFV E3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi		++										
	FFV E4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione												
	FFV E5	Favorire la ricomposizione fondiaria												
	FFV E6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo												
	FFV E7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione												
	FFV E8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinarnico)												
RIFIUTI	**Rif1**	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi												
	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. 152/2006												
	Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU												
TRASPORTI	**Trs1**	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)												
	Trs2	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna											++	
	Trs3	Organizzare i sistemi di sosta												
	Trs4	Migliorare la mobilità pubblica e i servizi												
SALUTE	**Sal1**	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio												
	Sal2	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto												
	Sal3	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali, abitazioni, etc)												
	Sal4	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati										++		
	Sal5	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali												
CULTURALE	**Pae1**	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico												
	Pae2	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento												

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI															
Piano Attuativo di Forestazione															
			Monitoraggio delle opere esistenti	Interventi per migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali nel territorio montano e collinare, in particolare riferimento alla forestazione, al recupero, manutenzione e rinaturilizzazione delle superfici boscate	Adeguamento e manutenzione delle opere di difesa degli alvei	Ripristino dell'efficienza delle complesso delle opere di difesa e sistemazione del suolo, anche con tecniche di ingegneria naturalistica	Interventi sui rimboscamenti non ancora sottoposti ai previsti tagli di diradamento per migliorare la stabilità dei soprallluoghi	Miglioramento delle formazioni boschive di origine naturale secondo i principi della gestione sostenibile delle risorse forestali e con tecniche finalizzate alla prevenzione degli incendi	Difesa dei boschi dagli incendi	Gestione delle aree a verde urbano e periurbano	Monitoraggio delle discariche (margini stradali, alvei dei fiumi) durante la stagione estiva	Migliorare le condizioni di sicurezza lungo la viabilità regionale attraverso opere di consolidamento dei versanti	Allargare le potenziali sfere di intervento per la manodopera forestale, promovendo protocolli di intesa con le varie Amministrazioni Comunali, con l'utilizzo di accordi di programma quadro
	Pae3	Valorizzare il patrimonio archeologico													
	Pae4	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati													
SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA	**Sost1**	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse													
	Sost2	Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale													
	Sost3	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa													
	Sost4	Sostenere l'offerta turistica integrata													
	Sost5	Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale													++
	Sost6	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale													
	Sost7	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica									+ +				

	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI	
	PSR 2007-2013	**Piano regionale di Gestione Rifiuti**

			Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale	Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e diversificare l'economia rurale	Migliorare la governance locale	Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza e di economicità all'interno degli Ambienti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province	Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti	Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (Dlgs. N. 22/97)	Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti	Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	**Cli1**	Promuovere l'efficienza energetica									
	Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa									
	Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale	++	++							
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	**NR1**	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori									
	NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)			++						
	NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione									
	NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive		++							
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	**Atm1**	Incoraggiare la mobilità sostenibile									
	Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici									
	Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore									
ACQUA	**Acq1**	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici	++	++							
	Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative	++	++							
	Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico	++								
SUOLO	**Suo1**	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali	++								
	Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico									
	Suo3	Consolidamento dei versanti									
	Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia									
	Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione									
	Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi									
FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	**FFVE1**	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale	++								
	FFVE2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica									
	FFVE3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi									
	FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione	++								
	FFVE5	Favorire la ricomposizione fondiaria	++								
	FFVE6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo	++								
	FFVE7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione	++								
	FFVE8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinarnico)	++								

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI								
			PSR 2007-2013				Piano regionale di Gestione Rifiuti				
			Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale	Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e diversificare l'economia rurale	Migliorare la governance locale	Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza e di economicità all'interno degli Ambienti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province	Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti	Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (Dlgs. N. 22/97)	Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti	Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione
RIFIUTI	**Rif1**	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi					++	++			++
	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. 152/2006					++	++	++		++
	Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU					++	++		++	
TRASPORTI	**Trs1**	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)									
	Trs2	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna			++						
	Trs3	Organizzare i sistemi di sosta									
	Trs4	Migliorare la mobilità pubblica e i servizi			++						
SALUTE	**Sal1**	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio									
	Sal2	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto									
	Sal3	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali, abitazioni, etc)									
	Sal4	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati									
	Sal5	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali									
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	**Pae1**	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico			++						
	Pae2	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento		++	++						
	Pae3	Valorizzare il patrimonio archeologico		++	++						
	Pae4	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati		++	++						
SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA	**Sost1**	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse	++		++						
	Sost2	Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale	++		++						
	Sost3	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa	++		++						
	Sost4	Sostenere l'offerta turistica integrata	++		++						
	Sost5	Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale	++		++						
	Sost6	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale	++		++						
	Sost7	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica									

	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

			Programma Provinciale PPR	Piano Valorizzazione Beni Paesaggistici e Storici Prov. Cosenza			Piano faunistico e venatorio Prov. Cosenza				
			Previsione e prevenzione del rischio e gestione dell'emergenza	Tutela e conservazione, valorizzazione culturale ed economica dei beni paesaggistici e storici	Accrescere le relazioni di appartenenza (valore identitario) tra i beni e la collettività	Individuazione dei comprensori omogenei	Realizzazione di carte di vocazione agro-forestale potenziale	Valutazione dell'eventuale vulnerabilità delle specie presenti all'interno dei Siti Natura 2000, derivante dall'attività faunistico-venatoria	Pianificazione degli interventi di miglioramento ambientale	Pianificazione dell'immissione di fauna selvatica	Istituzione e operatività dell'osservatorio faunistico-venatorio provinciale
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	**Cli1**	Promuovere l'efficienza energetica									
	Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa									
	Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale									
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	**NR1**	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori		++					++		
	NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)		++							
	NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione			++						
	NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive									
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	**Atm1**	Incoraggiare la mobilità sostenibile									
	Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici									
	Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore									
ACQUA	**Acq1**	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici									
	Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative									
	Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico									
SUOLO	**Suo1**	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali	++								
	Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico	++								
	Suo3	Consolidamento dei versanti	++								
	Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia	++								
	Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione									
	Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi	++								
FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	**FFV E1**	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale		++							
	FFV E2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica							++		
	FFV E3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi							++		
	FFV E4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle *aree* di pregio per la loro valorizzazione		++							
	FFV E5	Favorire la ricomposizione fondiaria									
	FFV	Favorire il recupero funzionale e sociale		++							

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI								
			Programma Provinciale PPR	Piano Valorizzazione Beni Paesaggistici e Storici Prov. Cosenza			Piano faunistico e venatorio Prov. Cosenza				
			Previsione e prevenzione del rischio e gestione dell'emergenza	Tutela e conservazione, valorizzazione culturale ed economica dei beni paesaggistici e storici	Accrescere le relazioni di appartenenza (valore identitario) tra i beni e la collettività	Individuazione dei comprensori omogenei	Realizzazione di carte di vocazione agro-forestale potenziale	Valutazione dell'eventuale vulnerabilità delle specie presenti all'interno dei Siti Natura 2000, derivante dall'attività faunistico-venatoria	Pianificazione degli interventi di miglioramento ambientale	Pianificazione dell'immissione di fauna selvatica	Istituzione e operatività dell'osservatorio faunistico-venatorio provinciale
	E6	del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo									
	FFV E7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione									
	FFV E8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinarnico)									
RIFIUTI	**Rif1**	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi									
	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. 152/2006									
	Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU									
TRASPORTI	**Trs1**	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)									
	Trs2	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna	++	++							
	Trs3	Organizzare i sistemi di sosta	++								
	Trs4	Migliorare la mobilità pubblica e i servizi									
SALUTE	**Sal1**	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio	++								
	Sal2	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto	++								
	Sal3	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali, abitazioni, etc)	++								
	Sal4	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati	++								
	Sal5	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali	++								
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	**Pae1**	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico		++							
	Pae2	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento		++							
	Pae3	Valorizzare il patrimonio archeologico		++							
	Pae4	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati		++							
SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA	**Sost1**	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse		++							
	Sost2	Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale									
	Sost3	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa		++							
	Sost4	Sostenere l'offerta turistica integrata		++							
	Sost5	Promuovere l'innovazione tecnologica, la		++	++						

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI								
			Programma Provinciale PPR	Piano Valorizzazione Beni Paesaggistici e Storici Prov. Cosenza			Piano faunistico e venatorio Prov. Cosenza				
			Previsione e prevenzione del rischio e gestione dell'emergenza	Tutela e conservazione, valorizzazione culturale ed economica dei beni paesaggistici e storici	Accrescere le relazioni di appartenenza (valore identitario) tra i beni e la collettività	Individuazione dei comprensori omogenei	Realizzazione di carte di vocazione agro-forestale potenziale	Valutazione dell' eventuale vulnerabilità delle specie presenti all'interno dei Siti Natura 2000, derivante dall' attività faunistico-venatoria	Pianificazione degli interventi di miglioramento ambientale	Pianificazione dell'immissione di fauna selvatica	Istituzione e operatività dell'osservatorio faunistico-venatorio provinciale
		formazione culturale e professionale									
	Sost6	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale			++						
	Sost7	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica									

Verifica di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale. Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di PSC/PSA, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di PSC/PSA al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

	Interventi	n.	Azioni
INTERVENTI E AZIONI DEL PSC	**Parco fluviale**	**1**	Interventi volti al recupero e alla valorizzazione ambientale, alla ricostruzione degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione dei fattori di interferenza antropica
	Sistema di mobilità sostenibile	**5**	Potenziamento rete di collegamento tra centro e frazioni — Nuova viabilità
		6	Potenziamento rete di collegamento tra centro e frazioni — Adeguamento viabilità esistente
		7	Creazione di un sistema di viabilità ciclo-pedonale
		8	Realizzazione di Parcheggi scambiatori
	Reti energetiche	**11**	Promuovere e incoraggiare la gestione sostenibile delle foreste
		12	Valutare l'impatto energetico-ambientale delle nuove aree di urbanizzazione
		13	Introduzione di interventi migliorativi sui rendimenti impiantistici e sulle caratteristiche termofisiche dell'involucro degli edifici esistenti, promuovendo il ricorso alle fonti di energia rinnovabili
	Sistema insediativo	**14**	Tutela, conservazione e riqualificazione ambientale del territorio storico
		15	Nuovi insediamenti
		16	Nuove aree per piazze, verde pubblico attrezzato, spazi di aggregazione
		17	Nuove aree di edilizia pubblica residenziale
		18	Individuazione di aree ad elevata pericolosità geologica ambientale da sottoporre ad opere di difesa e sistemazione idrogeologica per la mitigazione del rischio
		19	Individuazione di aree a pericolosità geologica e a rischio di inondazione R4, da assoggettare a recupero ambientale, alla ricostruzione di equilibri naturali alterati e all'eliminazione di fattori di interferenza antropica
		20	Individuazione di aree da assoggettare a studi ed indagini ambientali e geognostiche ai fini della riduzione della pericolosità geologica ed idraulica
	Sistema produttivo	**21**	Nuova area P.I.P.
		22	Individuazione di aree agricole caratterizzate da colture tipiche
		23	Individuazione di aree agricole produttive
		24	Individuazione di aree idonee allo sviluppo di attività di agricoltura integrata (agriturismo)
		25	Individuazione delle aree boscate o da rimboschire
		26	Politiche mirate allo sviluppo dell'imprenditorialità legata all'utilizzosostenibile delle risorse del territorio
		28	Politiche volte a favorire la formazione certificata e l'acquisizione di competenze connesse al lavoro e alla vita sociale (innovazione tecnologica e ambientale)

			SISTEMA DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E STORICO						SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
			Patrimonio di risorse naturali		Fruizione del paesaggio			Patrimonio Storico		
			Riqualificazione e valorizzazione dei corridoi vallivi nell'area del Passante attraverso l'integrazione delle risorse ambientali e dei servizi	Creazione di un sistema di aree di valore naturale e semi-naturale su cui articolare il regime delle tutele e le politiche di intervento sul territorio che prevedano la salvaguardia e la conservazione degli habitat più rari, così come interventi di gestione del paesaggio	Definizione di un sistema di itinerari di fruizione del territorio, interconnesso al suo interno e integrato con le risorse presenti nei differenti contesti	Recupero dei vecchi sentieri all'interno dei Parchi, con attenzione particolare rivolta alla zona del Paasante	Articolazione dell'offerta turistica e lo sviluppo di attività ricettive distribuite sul territorio tali da promuovere forme di sviluppo economico compatibile con l'ambiente	Recupero degli edifici di rilevanza storico monumentale	Realizzazione di percorsi di connessione tra il centro e le frazioni e recupero della viabilità interna, con particolare riferimento alle vecchie scorciatoie di collegamento tra i vari ambiti	Sviluppo di mobilità alternative attraverso la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	**Cli1**	Promuovere l'efficienza energetica		-						
	Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa		-						
	Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale	++	++	++					++
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	**NR1**	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori					++	++		
	NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)		++			+	++		
	NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione								
	NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive								
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	**Atm 1**	Incoraggiare la mobilità sostenibile			++			-	++	
	Atm 2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici								
	Atm 3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore								
ACQUA	**Acq 1**	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici								
	Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative								

			SISTEMA DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E STORICO						SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
			Patrimonio di risorse naturali		Fruizione del paesaggio			Patrimonio Storico		
			Riqualificazione e valorizzazione dei corridoi vallivi nell'area del Passante attraverso l'integrazione delle risorse ambientali e dei servizi	Creazione di un sistema di aree di valore naturale e semi-naturale su cui articolare il regime delle tutele e le politiche di intervento sul territorio che prevedano la salvaguardia e la conservazione degli habitat più rari, così come interventi di gestione del paesaggio	Definizione di un sistema di itinerari di fruizione del territorio, interconnesso al suo interno e integrato con le risorse presenti nei differenti contesti	Recupero dei vecchi sentieri all'interno dei Parchi, con attenzione particolare rivolta alla zona del Paasante	Articolazione dell'offerta turistica e lo sviluppo di attività ricettive distribuite sul territorio tali da promuovere forme di sviluppo economico compatibile con l'ambiente	Recupero degli edifici di rilevanza storico monumentale	Realizzazione di percorsi di connessione tra il centro e le frazioni e recupero della viabilità interna, con particolare riferimento alle vecchie scorciatoie di collegamento tra i vari ambiti	Sviluppo di mobilità alternative attraverso la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili
	Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo E zootecnico								
SUOLO	**Suo1**	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali	++							
	Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico								
	u o	Consolidamento dei versanti								
	u o	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia					+			++
	Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione								
	Suo 6	Tutelare il suolo dagli incendi								
FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	**FFV E1**	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale	+		++					
	FFVE 2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica	+		+					
	FFVE3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi								
	FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle *aree* di pregio per la loro valorizzazione	++			++				
	FFV E5	Favorire la ricomposizione fondiaria								
	FFVE6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo				++				

			SISTEMA DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E STORICO						SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
			Patrimonio di risorse naturali		Fruizione del paesaggio			Patrimonio Storico		
			Riqualificazione e valorizzazione dei corridoi vallivi nell'area del Passante attraverso l'integrazione delle risorse ambientali e dei servizi	Creazione di un sistema di aree di valore naturale e semi-naturale su cui articolare il regime delle tutele e le politiche di intervento sul territorio che prevedano la salvaguardia e la conservazione degli habitat più rari, così come interventi di gestione del paesaggio	Definizione di un sistema di itinerari di fruizione del territorio, interconnesso al suo interno e integrato con le risorse presenti nei differenti contesti	Recupero dei vecchi sentieri all'interno dei Parchi, con attenzione particolare rivolta alla zona del Paasante	Articolazione dell'offerta turistica e lo sviluppo di attività ricettive distribuite sul territorio tali da promuovere forme di sviluppo economico compatibile con l'ambiente	Recupero degli edifici di rilevanza storico monumentale	Realizzazione di percorsi di connessione tra il centro e le frazioni e recupero della viabilità interna, con particolare riferimento alle vecchie scorciatoie di collegamento tra i vari ambiti	Sviluppo di mobilità alternative attraverso la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili
	FFVE7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione								
	FFVE8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinarnico)								
RIFIUTI	**Rif1**	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine diridurre gli impatti ambientali negativi								
	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. 152/2006								
	Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU								

			Centri Storici				Capoluogo					Aree agricole	Frazioni	
			Recupero e valorizzazione degli edifici, dei parchi e dei giardini di rilevanza storico monumentale	Favorire la crescita di un circuito legato alla valorizzazione del patrimonio storico al fine di realizzare attrattori di centralità, favorire la conoscenza, e migliorare la frizione	Miglioramento delle relazioni e della fruibilità fra l'ambito storico ed il paesaggio naturale	Rafforzamento e caratterizzazione dei luoghi destinati alla vita pubblica e miglioramento a tal fine dei collegamenti e della fruibilità	Generare capacità di attrazione per ostacolare l'emarginazione e rafforzare i processi di sviluppo locale	Migliorare le relazioni tra residenzialità, servizi e paesaggio naturale	Migliorare la mobilità pubblica ed i servizi al fine di aumentare le relazioni tra le diverse parti del territorio	Salvaguardia, valorizzazione miglioramento delle qualità ambientali; architettoniche, culturali e sociali attraverso la riqualificazione del tessuto esistente finalizzata ad eliminare situazione di svantaggio territoriale	Riduzione e mitigazione dell'impatto degli insediamenti sui sistemi ambientali e naturali	Valorizzazione delle vocazioni agricole produttive	Recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente a scopi di turismo ed agriturismo al fine di generare anche strutture ricettive	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione
CLIMATICI ED	**Cli1**	Promuovere l'efficienza energetica												

			Centri Storici				Capoluogo					Aree agricole	Frazioni	
			Recupero e valorizzazione degli edifici, dei parchi e dei giardini di rilevanza storico monumentale	Favorire la crescita di un circuito legato alla valorizzazione del patrimonio storico al fine di realizzare attrattori di centralità, favorire la conoscenza, e migliorare la frizione	Miglioramento delle relazioni e della fruibilità fra l' ambito storico ed il paesaggio naturale	Rafforzamento e caratterizzazione dei luoghi destinati alla vita pubblica e miglioramento a tal fine dei collegamenti e della fruibilità	Generare capacità di attrazione per ostacolare l' emarginazione e rafforzare i processi di sviluppo locale	Migliorare le relazioni tra residenzialità, servizi e paesaggio naturale	Migliorare la mobilità pubblica ed i servizi al fine di aumentare le relazioni tra le diverse parti del territorio	Salvaguardia, valorizzazione miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali attraverso la riqualificazione del tessuto esistente finalizzata ad eliminare situazione di svantaggio territoriale	Riduzione e mitigazione dell'impatto degli insediamenti sui sistemi ambientali e naturali	Valorizzazione delle vocazioni agricole produttive	Recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente a scopi di turismo ed agriturismo al fine di generare anche strutture ricettive	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione
	Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa									++			
	Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale								+				
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	**NR1**	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori	++	++	+				++					
	NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)	++	++			++	++		++				
	NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione							++	++				
	NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive												
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	**Atm 1**	Incoraggiare la mobilità sostenibile												
	Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici												
	Atm 3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore												
ACQUA	**Acq1**	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici												
	Acq 2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative												
	Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo E zootecnico												

			Centri Storici				Capoluogo					Aree agricole	Frazioni	
			Recupero e valorizzazione degli edifici, dei parchi e dei giardini di rilevanza storico monumentale	Favorire la crescita di un circuito legato alla valorizzazione del patrimonio storico al fine di realizzare attrattori di centralità, favorire la conoscenza, e migliorare la frizione	Miglioramento delle relazioni e della fruibilità fra l'ambito storico ed il paesaggio naturale	Rafforzamento e caratterizzazione dei luoghi destinati alla vita pubblica e miglioramento a tal fine dei collegamenti e della fruibilità	Generare capacità di attrazione per ostacolare l'emarginazione e rafforzare i processi di sviluppo locale	Migliorare le relazioni tra residenzialità, servizi e paesaggio naturale	Migliorare la mobilità pubblica ed i servizi al fine di aumentare le relazioni tra le diverse parti del territorio	Salvaguardia, valorizzazione miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali attraverso la riqualificazione del tessuto esistente finalizzata ad eliminare situazione di svantaggio territoriale	Riduzione e mitigazione dell'impatto degli insediamenti sui sistemi ambientali e naturali	Valorizzazione delle vocazioni agricole produttive	Recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente a scopi di turismo ed agriturismo al fine di generare anche strutture ricettive	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione
SUOLO	**Suo1**	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali												
	Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico												
	Suo 3	Consolidamento dei versanti												
	Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia												
	Suo 5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione												
	Suo 6	Tutelare il suolo dagli incendi												
FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	**FFVE 1**	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale												
	FFV E2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica												
	FFVE3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi							++					
	FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle *aree* di pregio per la loro valorizzazione		+		++			++					
	FFV E5	Favorire la ricomposizione fondiaria												
	FFVE6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo				++						++		++

			Centri Storici				Capoluogo					Aree agricole	Frazioni	
			Recupero e valorizzazione degli edifici, dei parchi e dei giardini di rilevanza storico monumentale	Favorire la crescita di un circuito legato alla valorizzazione del patrimonio storico al fine di realizzare attrattori di centralità, favorire la conoscenza, e migliorare la frizione	Miglioramento delle relazioni e della fruibilità fra l'ambito storico ed il paesaggio naturale	Rafforzamento e caratterizzazione dei luoghi destinati alla vita pubblica e miglioramento a tal fine dei collegamenti e della fruibilità	Generare capacità di attrazione per ostacolare l'emarginazione e rafforzare i processi di sviluppo locale	Migliorare le relazioni tra residenzialità, servizi e paesaggio naturale	Migliorare la mobilità pubblica ed i servizi al fine di aumentare le relazioni tra le diverse parti del territorio	Salvaguardia, valorizzazione miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali attraverso la riqualificazione del tessuto esistente finalizzata ad eliminare situazione di svantaggio territoriale	Riduzione e mitigazione dell'impatto degli insediamenti sui sistemi ambientali e naturali	Valorizzazione delle vocazioni agricole produttive	Recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente a scopi di turismo ed agriturismo al fine di generare anche strutture ricettive	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione
	FFVE7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione										++	++	++
	FFVE8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinarnico)				++							++	
RIFIUTI	**Rif1**	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine ridurre gli impatti ambientali negativi												
	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. 152/2006												
	Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU												

	DIMENSIONAMENTO DELLO SVILUPPO URBANO E QUALITA' URBANA

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA DI PSC				Predisporre il recupero, il consolidamento, e la valorizzazione del centro storico attraverso specifici Piani Attuativi Unitari (Piano di recupero del patrimonio edilizio esistente)	Definire le aree da destinare a nuovi insediamenti residenziali nei quali intervenire Piani Attuativi Unitari	Predisporre la riqualificazione urbana, attraverso Piani Attuativi Unitari, di ambiti specifici	Riqualificare e valorizzare l'area PIP	Introdurre politiche di riqualificazione ambientale negli ambiti di tutela e nella aree agricole non più produttive (aree dismesse), mediante la valorizzazione a fini economici (agriturismi, vivaismo, turismo verde ecc.) o con l'applicazione di meccanismi perequativi di permuta e trasferimento convenzionato di capacità edificatoria, in coerenza con le strategie generali del piano	Recuperare ed inserire nel contesto urbanistico gli insediamenti diffusi esistenti	Recuperare da un punto di vista urbanistico l'intero territorio comunale prevedendo, anche attraverso l'acquisizione di immobili (terreni o fabbricati), una migliore organizzazione degli spazi urbani	Recepire all'interno delle zone di espansione dell'abitato aree per piazze, verde pubblico attrezzato, spazi di aggregazione e socializzazione	Favorire la formazione di spazi pubblici a verde, la realizzazione di siepi, la piantumazione di alberi nelle are edificabili, tali da risultare compatibili con l'arredo urbano e l'aspetto tradizionale della vegetazione mediterranea	Prevedere la riqualificazione ed il completamento delle aree destinate all'istruzione scolastica	Introduzione di interventi migliorativi sui rendimenti impiantistici e sulle caratteristiche termofisiche dell'involucro degli edifici esistenti, promuovendo il ricorso alle energie rinnovabili – Recepimento nel REU della Legge Regionale 4 Novembre 2011
	FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	**Cli1**	Promuovere l'efficienza energetica											++
		Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa											
		Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale											
	RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	**NR1**	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori	++						++				
		NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)	+					++					
		NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione		-									
		NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive											
	ATMOSFERA E AGENTI FISICI	**Atm1**	Incoraggiare la mobilità sostenibile											
		Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici											
		Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore				+ +							

			DIMENSIONAMENTO DELLO SVILUPPO URBANO E QUALITA' URBANA										
			Predisporre il recupero, il consolidamento, e la valorizzazione del centro storico attraverso specifici Piani Attuativi Unitari (Piano di recupero del patrimonio edilizio esistente)	Definire le aree da destinare a nuovi insediamenti residenziali nei quali intervenire Piani Attuativi Unitari	Predisporre la riqualificazione urbana, attraverso Piani Attuativi Unitari, di ambiti specifici	Riqualificare e valorizzare l'area PIP	Introdurre politiche di riqualificazione ambientale negli ambiti di tutela e nella aree agricole non più produttive (aree dismesse), mediante la valorizzazione a fini economici (agriturismi, vivaismo, turismo verde ecc.) o con l'applicazione di meccanismi perequativi di permuta e trasferimento convenzionato di capacità edificatoria, in coerenza con le strategie generali del piano	Recuperare ed inserire nel contesto urbanistico gli insediamenti diffusi esistenti	Recuperare da un punto di vista urbanistico l'intero territorio comunale prevedendo, anche attraverso l'acquisizione di immobili (terreni o fabbricati), una migliore organizzazione degli spazi urbani	Recepire all'interno delle zone di espansione dell'abitato aree per piazze, verde pubblico attrezzato, spazi di aggregazione e socializzazione	Favorire la formazione di spazi pubblici a verde, la realizzazione di siepi, la piantumazione di alberi nelle are edificabili, tali da risultare compatibili con l'arredo urbano e l'aspetto tradizionale della vegetazione mediterranea	Prevedere la riqualificazione ed il completamento delle aree destinate all'istruzione scolastica	Introduzione di interventi migliorativi sui rendimenti impiantistici e sulle caratteristiche termofisiche dell'involucro degli edifici esistenti, promuovendo il riconso alle energie rinnovabili – Recepimento nel REU della Legge Regionale 4 Novembre 2011
ACQUA	**Acq1**	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici											
	Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative			++								
	Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo E zootecnico											
SUOLO	**Suo1**	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali											
	Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico											
	Suo3	Consolidamento dei versanti											
	Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia	++										
	Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione											
	Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi											

			DIMENSIONAMENTO DELLO SVILUPPO URBANO E QUALITA' URBANA										
			Predisporre il recupero, il consolidamento, e la valorizzazione del centro storico attraverso specifici Piani Attuativi Unitari (Piano di recupero del patrimonio edilizio esistente)	Definire le aree da destinare a nuovi insediamenti residenziali nei quali intervenire Piani Attuativi Unitari	Predisporre la riqualificazione urbana, attraverso Piani Attuativi Unitari, di ambiti specifici	Riqualificare e valorizzare l'area PIP	Introdurre politiche di riqualificazione ambientale negli ambiti di tutela e nella aree agricole non più produttive (aree dismesse), mediante la valorizzazione a fini economici (agriturismi, vivaismo, turismo verde ecc.) o con l'applicazione di meccanismi perequativi di permuta e trasferimento convenzionato di capacità edificatoria, in coerenza con le strategie generali del piano	Recuperare ed inserire nel contesto urbanistico gli insediamenti diffusi esistenti	Recuperare da un punto di vista urbanistico l'intero territorio comunale prevedendo, anche attraverso l'acquisizione di immobili (terreni o fabbricati), una migliore organizzazione degli spazi urbani	Recepire all'interno delle zone di espansione dell'abitato aree per piazze, verde pubblico attrezzato, spazi di aggregazione e socializzazione	Favorire la formazione di spazi pubblici a verde, la realizzazione di siepi, la piantumazione di alberi nelle are edificabili, tali da risultare compatibili con l'arredo urbano e l'aspetto tradizionale della vegetazione mediterranea	Prevedere la riqualificazione ed il completamento delle aree destinate all'istruzione scolastica	Introduzione di interventi migliorativi sui rendimenti impiantistici e sulle caratteristiche termofisiche dell'involucro degli edifici esistenti, promuovendo il riconso alle energie rinnovabili – Recepimento nel REU della Legge Regionale 4 Novembre 2011
FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	**FFVE1**	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale											
	FFVE2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica											
	FFVE3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi											
	FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle *aree* di pregio per la loro valorizzazione											
	FFV E5	Favorire la ricomposizione fondiaria					++						
	FFVE6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo					++						
	FFVE7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione											
	FFVE8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinarnico)					+						

			DIMENSIONAMENTO DELLO SVILUPPO URBANO E QUALITA' URBANA										
			Predisporre il recupero, il consolidamento, e la valorizzazione del centro storico attraverso specifici Piani Attuativi Unitari (Piano di recupero del patrimonio edilizio esistente)	Definire le aree da destinare a nuovi insediamenti residenziali nei quali intervenire Piani Attuativi Unitari	Predisporre la riqualificazione urbana, attraverso Piani Attuativi Unitari, di ambiti specifici	Riqualificare e valorizzare l'area PIP	Introdurre politiche di riqualificazione ambientale negli ambiti di tutela e nella aree agricole non più produttive (aree dismesse), mediante la valorizzazione a fini economici (agriturismi, vivaismo, turismo verde ecc.) o con l'applicazione di meccanismi perequativi di permuta e trasferimento convenzionato di capacità edificatoria, in coerenza con le strategie generali del piano	Recuperare ed inserire nel contesto urbanistico gli insediamenti diffusi esistenti	Recuperare da un punto di vista urbanistico l'intero territorio comunale prevedendo, anche attraverso l'acquisizione di immobili (terreni o fabbricati), una migliore organizzazione degli spazi urbani	Recepire all'interno delle zone di espansione dell'abitato aree per piazze, verde pubblico attrezzato, spazi di aggregazione e socializzazione	Favorire la formazione di spazi pubblici a verde, la realizzazione di siepi, la piantumazione di alberi nelle are edificabili, tali da risultare compatibili con l'arredo urbano e l'aspetto tradizionale della vegetazione mediterranea	Prevedere la riqualificazione ed il completamento delle aree destinate all'istruzione scolastica	Introduzione di interventi migliorativi sui rendimenti impiantistici e sulle caratteristiche termofisiche dell'involucro degli edifici esistenti, promuovendo il riconso alle energie rinnovabili – Recepimento nel REU della Legge Regionale 4 Novembre 2011
RIFIUTI	**Rif1**	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine diridurre gli impatti ambientali negativi											
	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. 152/2006											
	Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU											

+ + **Elevata coerenza e/o sinergia** **+** ***Moderata coerenza e/o sinergia*** **o** ***Nessuna correlazione*** **-** ***Incoerenza e/o discordanza***

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL "PSC"

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. f), dell'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano i possibili impatti significativi derivati dagli interventi e dalle azioni previste sull'ambiente.

Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

La metodologia adoperata ai fini della valutazione qualitativa degli effetti ambientali significativi che l'attuazione della proposta di piano potrebbe comportare sul quadro ambientale prevede l'utilizzo di una matrice che mette a confronto i diversi interventi/azioni previsti dal piano con ciascuna componente ambientale. I temi e le componenti ambientali presi in esame sono gli stessi attraverso i quali è stata effettuata l'analisi e la descrizione del contesto ambientale, nonché l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di pertinenza del PSC. Gli interventi/azioni presi in esame sono, altresì, i medesimi sui quali si è condotta la verifica di coerenza interna del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati. Ciò al fine di rendere il più possibile chiaro e leggibile il processo di valutazione ambientale strategica da parte dell'autorità competente. Ogni cella della matrice, derivante dall'incrocio tra la colonna relativa alla specifica azione prevista dal Piano e la riga relativa alla specifica componente ambientale, riporta una sigla così costituita:

1. un carattere "+" oppure "-", che specifica se l'impatto è positivo oppure negativo;
2. un numero "1" oppure "2", a seconda se l'impatto di quella azione sulla specifica componente ambientale sia di tipo diretto o indiretto;
3. una lettera "B", "M" o "L" a seconda se l'impatto si verificherà a breve, medio o lungo termine;
4. una lettera finale "P" oppure "T" a seconda se l'impatto ha carattere permanente (impatto irreversibile o effetti che perdurano nel tempo) o temporaneo (impatto reversibile e effetti localizzati nel tempo).

Per esempio, per indicare un impatto diretto positivo, a lungo termine e permanente, si è utilizzata la sigla: "+1LP", mentre per indicare un impatto indiretto negativo, a breve termine e temporaneo, si è utilizzata la sigla: "-2BT" e così via. Questa metodologia consente la di valutare in maniera analitica gli impatti e di individuare subito i potenziali impatti negativi, per i quali prevedere le opportune misure di mitigazione.

Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

In questo capitolo si illustrano gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dagli interventi e delle azioni previsti dal PSC. Di seguito, per ogni categoria di intervento si illustreranno le interazioni, positive e negative, tra questo e le componenti ambientali.

Parco fluviale

II Parco fluviale si configura come un intervento di ripristino degli equilibri naturalistico-ambientali ed ecologici del corso d'acqua denominato Torrente Bisirico, individuato nel quadro conoscitivo del PSC come una importante risorsa da valorizzare anche dal punto di vista paesaggistico. La realizzazione del Parco presuppone l'esecuzione di interventi di ripristino della morfologia dell'alveo e una rinaturalizzazione degli ecotoni ripariali, che costituiscono elementi di transizione tra l'ambiente fluviale e il territorio circostante. Sono previsti, pertanto, interventi di rimozione di elementi antropici inappropriati e lesivi dell'ecosistema fluviale (arginature e artificializzazioni dell'alveo, etc.) favorendo il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica. Per le sue finalità, questo intervento avrà ricadute positive sulla biodiversità, espressa dalla componente ambientale rete ecologica, nonché sulla qualità delle acque interne (in quanto la qualità di un corso d'acqua è da valutarsi non solo in funzione di caratteristiche chimico-fisiche e biologiche dell'acqua, ma anche in funzione dello stato ecologico e della funzionalità fluviale, che trarranno giovamento dagli interventi in oggetto). Ricadute positive si verificheranno sul paesaggio, sul turismo e sulla qualità della vita, anche in questo caso a fronte di interferenze iniziali temporanee derivanti dall'esecuzione delle opere.

Sistema di mobilità sostenibile

Questo insieme di interventi nasce per migliorare da una parte i collegamenti tra Colosimi e il territorio circostante, operando da una parte sul riefficientamento e miglioramento delle infrastrutture stradali esistenti, dall'altra sull'individuazione e realizzazione di nuovi tracciati stradali. La prima serie di interventi avrà

ricadute positive anche sulla salute della popolazione, andando a migliorare la sicurezza al transito delle strade e ad intervenire sulla riduzione del rischio idrogeologico. Collegati a questi interventi vi sono quelli che vanno nella direzione della mobilità non collegata al trasporto su gomma, con azioni volte ad incoraggiare la mobilità ciclo-pedonale, la realizzazione di parcheggi scambiatori, la realizzazione di percorsi a cavallo. Se, da una parte, la realizzazione di una nuova strada comporta la creazione di una nuova sorgente lineare di emissioni gassose ed acustiche in atmosfera (per tale motivo si è indicato un impatto permanente negativo relativamente alle componenti ambientali atmosfera e rumore, per la tematica salute) dall'altra questo intervento deve essere considerato nell'insieme degli interventi volti a migliorare l'accessibilità dei luoghi, con ricadute positive sia per lo sviluppo turistico sia per la competitività delle imprese locali. L'impatto derivante dalle emissioni si verificherà all'esterno del centro abitato, nel quale invece è previsto un alleggerimento del carico di automezzi e quindi una diminuzione dei livelli di emissioni inquinanti, seppure già a livelli estremamente bassi, trattandosi di un piccolo centro urbano.

Reti energetiche

Questo insieme di interventi va nella direzione dell'incremento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente, della diminuzione dell'impatto energetico dei nuovi insediamenti, dell'incoraggiamento del ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, sia in termini di impianti fotovoltaici integrati negli edifici, sia in termini di impianti eolici nelle zone rurali, sia nella produzione di biomassa. Le ricadute di questi interventi sono positive e si esplicano sulle componenti ambientali Efficienza energetica, Risorse rinnovabili, Cambiamenti climatici. L'intervento volto ad incoraggiare la gestione sostenibile del patrimonio forestale (Colosimi ha una superficie territoriale occupata per la maggior parte da boschi) ha ricadute positive anche sulle componenti biotiche Patrimonio forestale e Rete ecologica, sulla riduzione del rischio idrogeologico e del rischio erosione, espresso dalla componente Desertificazione. Tutti questi interventi hanno ricadute positive sulla sostenibilità economica del territorio, in particolar modo la gestione forestale sostenibile che, oltre a favorire l'utilizzo del legno come biomassa può determinare l'instaurarsi di una filiera del legno certificata secondo i criteri della tracciabilità e rintracciabilità del prodotto.

Sistema insediativo

Gli interventi sul sistema insediativo si articolano in:

- riqualificazione dei centri storici previo Piano di Recupero
- nuove aree di espansione
- nuove aree da destinare a spazi per la collettività (piazze, etc.)
- nuove aree di edilizia pubblica residenziale
- aree a rischio idrogeologico da sottoporre ad interventi di messa in sicurezza
- aree a rischio idraulico da sottoporre ad interventi di messa in sicurezza
- aree da sottoporre a studi più approfonditi.

La logica del PSC di Colosimi è stata quella di ridimensionare le aree di espansione residenziale identificate in seno al vecchio Piano Regolatore generale, ponendo particolare attenzione a delocalizzare/rimuovere gli insediamenti previsti in quelle aree non idonee perché caratterizzate da pericolosità idrogeologica. E utile a questo proposito un confronto tra le previsioni del vecchio PRG e quelle della proposta di PSC in oggetto. Nel complesso le azioni inserite in questo intervento sono di due tipi: realizzazione di nuove aree di espansione, servizi per la collettività, edilizia pubblica e riqualificazione dell'esistente congiuntamente ad azioni di messa in sicurezza idrogeologica ed idraulica del territorio. La prima tipologia di azioni ha un impatto negativo sul consumo di suolo, controbilanciato da ricadute positive sulla qualità della vita e coesione sociale, in quanto si tratta di interventi prevalentemente volti alla realizzazione di servizi. Questi stessi interventi sono stati localizzati con l'accorgimento di evitare la frammentazione del territorio. La seconda categoria di azioni, pur comportando impatti negativi a breve termine, associati alla fase di realizzazione degli stessi, presenta a breve termine ricadute positive sulla sicurezza del territorio e delle infrastrutture, contribuendo a ridurre il rischio e a migliorare la qualità della vita. Questi interventi

presentano inoltre degli effetti positivi indiretti sui sistemi produttivi in quanto favoriscono l'attività imprenditoriale sul territorio.

Quadro dei potenziali impatti attesi

La matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi sintetizza le considerazioni riportate al precedente paragrafo.

			SISTEMA DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E STORICO						SISTEMA INFRASTRUTTURALE		AMBITI PRODUTTIVI												DIMENSIONAMENTO DELLO SVILUPPO URBANO E QUALITA' URBANA														MISURE DI MITIGAZIONE
			Patrimonio di risorse naturali		Fruizione del paesaggio			Patrimonio Storico			Centro Storico				Capoluogo						Aree agricole	Frazioni																
			Riqualificazione e valorizzazione dei corridoi vallivi nell'area del Passante attraverso l'integrazione delle risorse ambientali e dei servizi	Creazione di un sistema di aree di valore naturale e semi-naturale su cui articolare il regime delle tutele e le politiche di intervento sul territorio che prevedano la salvaguardia e la conservazione degli habitat più rari, così come interventi di gestione del paesaggio	Definizione di un sistema di itinerari di fruizione del territorio, interconnesso al suo interno e integrato con le risorse presenti nei differenti contesti	Recupero dei vecchi sentieri all'interno dei Parchi, con attenzione particolare rivolta alla zona del Passante	Articolazione dell'offerta turistica e lo sviluppo di attività ricettive distribuite sul territorio sulla base di un modello di sviluppo economico compatibile con l'ambiente	Recupero degli edifici di rilevanza storico monumentale	Realizzazione di percorsi di connessione tra il centro e le frazioni e recupero della viabilità interna, con particolare riferimento alle vecchie scorciatoie di collegamento tra i vari ambiti	Sviluppo di mobilità alternative attraverso la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili	Recupero e valorizzazione degli edifici, dei parchi e dei giardini di rilevanza storico monumentale	Favorire la crescita di un circuito legato alla valorizzazione del patrimonio storico al fine di realizzare attrattori di centralità, favorire la conoscenza, e migliorare la fruizione	Miglioramento delle relazioni e della fruibilità fra l'ambito storico ed il paesaggio naturale	Rafforzamento e caratterizzazione dei luoghi destinati alla vita pubblica e miglioramento e/al fine dei collegamenti e della fruibilità	Generare capacità di attrazione per estacolare l'emarginazione e rafforzare i processi di sviluppo locale	Migliorare le relazioni tra residenzialità, servizi e paesaggio naturale	Migliorare la mobilità pubblica ed i servizi al fine di aumentare le relazioni tra le diverse parti del territorio	Salvaguardia, valorizzazione miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali attraverso la riqualificazione del tessuto esistente finalizzata ad eliminare situazione di svantaggio territoriale	Riduzione e mitigazione dell'impatto degli insediamenti sui sistemi ambientali e naturali	Valorizzazione delle vocazioni agricole produttive	Recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente a scopi diversi ed ripristino al fine di generare anche strutture ricettive	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione	Predisporre il recupero, il consolidamento, e la valorizzazione del centro storico attraverso specifici Piani Attuativi Unitari (Piano di recupero del patrimonio edilizio esistente)	Definire le aree da destinare a nuovi insediamenti residenziali nei quali intervenire Piani Attuativi Unitari	Predisporre la riqualificazione urbana, attraverso Piani Attuativi Unitari, di ambiti specifici	Riqualificare e valorizzare l'area PIP	Introdurre politiche di riqualificazione ambientale negli ambiti di tutela e nella aree agricole non più produttive (aree dismesse), mediante la valorizzazione a fini economici (agriturismi, vivaismo, turismo verde ecc.) o con l'applicazione di meccanismi perequativi di permuta e trasferimento convenzionato di capacità edificatoria, in coerenza con le strategie generali del piano	Recuperare ed inserire nel contesto urbanistico gli insediamenti diffusi esistenti	Recuperare da un punto di vista urbanistico l'intero territorio comunale prevedendo, anche attraverso l'acquisizione di immobili	Recepire all'interno delle zone di espansione dell'abitato aree per piazze, verde pubblico attrezzato, spazi di aggregazione e socializzazione	Favorire la formazione di spazi pubblici a verde, la realizzazione di siepi, la piantumazione di alberi nelle are edificabili, tali da risultare compatibili con l'arredo urbano e l'aspetto tradizionale della vegetazione mediterranea	Prevedere la riqualificazione ed il complesmento delle aree destinate all'istruzione scolastica	Introduzione di interventi migliorativi sui rendimenti impiantistici e sulle caratteristiche termofisiche dell'involucro degli edifici esistenti, promuovendo il ricorso alle energie rinnovabili – Recepimento nel REU della Legge Regionale 4 Novembre 2011	
	FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	Risparmio energetico					+2BP	+2BP			+2BP									+1LP	+2BP			+1BP		+1BP				+2BP			+1BP	+1BP	
		Fonti rinnovabili																		+1MP															+1BP	
		Cambiamenti climatici		+1MP																															+2BP	
	RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	Consumo del suolo	+1LP	+1LP		+2LP		+2LP	+2LP															-1BP		+1BP					-1BP			+2BP		- 1 -
		Attività estrattive																																		
	ATMOSFERA E AGENTI FISICI	Atmosfera							-1BT															-1BT										-1BT		- 2 -
		Campi elettromagnetici																																		
		Rumore			-1BT				-1BT													-1BT		-1BT		-1BT					-1BT					- 3 -
	ACQUA	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	+1MP						-1BP													-1BP		-1BP			-1BP									- 4 -
	SUOLO	Rischio idrogeologico	+1MP			+1MP			+1MP													+2MP					+2MP									

	Rischio sismico						+1MP			+1MP										+1MP		+1MP														
	Desertificazione			+1MP																																
	Incendi							+2MP													+2MP						+2MP									
FLORA, FAUNA VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	Patrimonio boschivo		+1MP																																	
	Rete ecologica		+1MP																																	
	Patrimonio agricolo																		+2BP		+1BP					+1BP									
RIFIUTI	Rifiuti urbani						-1BT	-1BT																-1BT											- 5 -
	Raccolta differenziata																																			
TRASPORTI	Trasporti				+1MP			+1MP	+1MP							+1MP																				
SALUTE	Atmosfera							-1MP															-1BP												- 6 -
	Rischi antropogenici																																			
	Rumore																							-1BP											- 7 -
	Campi elettromagnetici																						-1BP	-1BP				-1BP							- 8 -
	Siti inquinati																																			
	Rischio di incidente rilevante																																			
	Sicurezza alimentare																																			
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	Paesaggio		+1MP		+1MP							+1MP																								
	Beni culturali						+1MP			+1MP	+2MP									+1MP	+1MP	+1MP	+1MP			+1MP	+1MP				+1MP					
SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA	Sistemi produttivi					+1MP																														
	Turismo	+2LP		+2MP	+2MP	+1MP	+1MP				+1MP	+1MP								+1MP		+2LP				+1MP									
	Qualità della vita e coesione sociale	+1MP	+1MP	+1MP	+1MP		+1MP	+1MP	+1MP	+1MP	+1MP	+1MP	+1MP		+1MP	+1MP	+1MP					+1MP					+1MP		+1MP	+1MP	+1MP					

Tipologia dell'impatto:		Qualità dell'impatto		Durata dell'impatto:		Reversibilità dell'impatto:	
1	Diretto	+	Positivo	L	Impatto a lungo termine	P	Permanente
2	Secondario	-	Negativo	M	Impatto a medio termine	T	Temporaneo
0	Nullo			B	Impatto a breve termine		

Effetti cumulativi e sinergici

Si definiscono impatti cumulativi "gli effetti riferiti alla progressiva degradazione ambientale derivante da una serie di attività realizzate in tutta un'area o regione, anche se ogni intervento, preso singolarmente, potrebbe non provocare impatti significativi" (A. Gilpin, 1995). Un'altra definizione è quella dovuta a Spaling, che definisce gli impatti cumulativi come "accumulo di cambiamenti indotti dall'uomo nelle componenti ambientali di rilievo attraverso io spazio e il tempo. Tali impatti possono combinarsi in maniera additiva o interattiva" (H. Spaling, 1997). Gli impatti cumulativi possono essere poi sinergici (nel senso che l'impatto complessivo risulta maggiore della somma degli impatti delle diverse azioni progettuali prese singolarmente) oppure antagonisti (impatto risultante minore della somma degli impatti delle diverse azioni progettuali prese singolarmente).
Esprimere delle considerazioni in merito agli impatti cumulativi derivanti dalle azioni proposte per PSC risulta abbastanza complesso, tenendo conto della molteplicità degli interventi e di come questi inevitabilmente interagiscono con le diverse componenti ambientali. Tuttavia si cercherà, lo stesso, di esprimere delle osservazioni di natura generale in merito a quanto emerso dallo studio fatto finora. Dall'analisi della tabella si evince che l'attuazione del PSC avrebbe delle forti ricadute positive in termini di miglioramento della sicurezza del territorio e diminuzione dei rischi idrogeologici e ambientali, in termini di riqualificazione e valorizzazione del paesaggio antropico e naturale, di valorizzazione delle risorse e rafforzamento dell'identità locale, della competitività dei sistemi produttivi. Dei resto sono proprio questi i principali obiettivi di sostenibilità ambientale che il Piano Strutturale Comunale si è prefisso fin dalla sua ideazione e formulazione. Tali obiettivi possono essere perseguiti in effetti solo attraverso l'attuazione combinata e sinergica delle azioni del Piano, ciascuna delle quali concorre, come la tessera di un mosaico, a fornire un elemento che messo in relazione con gli altri determina la formazione di un quadro entro il quale si esplica il valore e la valorizzazione del territorio. Dall'analisi della tabella, le azioni maggiormente impattanti per il territorio sono quelle relative alle nuove edificazioni a scopo residenziale, alla nuova viabilità, al nuovo insediamento produttivo collocato in una zona vicina a quella già esistente. Tutti questi interventi determineranno degli effetti cumulativi che sono causati dall'aumento del carico antropico sul territorio, che si traduce in un aggravio del carico di inquinanti sui corsi d'acqua, in un aumento di emissioni in atmosfera, nella sottrazione di suolo agli altri usi (agricolo, ricreativo, etc), nella maggiore produzione di rifiuti, etc. Persino un incremento dei flussi turistici (che costituisce peraltro uno degli obiettivi del piano) determina degli effetti negativi, in termini di carico antropico (produzione di rifiuti, inquinamento delle acque, etc.). Il compito delle scelte di sostenibilità che il Piano intende perseguire è proprio quello di favorire lo sviluppo facendo in modo che questo sia compatibile con la tutela dell'ambiente e delle risorse, preservandone la durabilità. Gli effetti negativi determinati da queste azioni, peraltro necessarie per completare quel quadro di valorizzazione del territorio a cui si accennava prima, potranno e dovranno essere mitigati attraverso opportuni accorgimenti in termini di tutela ambientale: la previsione di opportuni sistemi di depurazione per le acque reflue, l'adozione di tecniche per il risparmio delle risorse, per il risparmio energetico, la prevenzione nella produzione dei rifiuti, la promozione del riutilizzo e del riciclo (Colosimi, come tanti altri comuni della Calabria, ha intrapreso la raccolta porta a porta di rifiuti differenziati che costituisce un tassello importante nel percorso di valorizzazione della "risorsa" rifiuto e verso il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata fissati a livello europeo), e così via.

Valutazione delle alternative del "PSC"

Descrizione dello "Scenario O": la configurazione urbanistica prevista dal PRG e suo raffronto con le previsioni della proposta di PSC

Lo sviluppo territoriale ed urbanistico di Colosimi è stato regolato in passato da un Piano Regolatore Generale (PRG). Per comprendere il contesto dal quale ha preso le mosse la stesura del PSC di Colosimi è,

dunque, opportuno un raffronto, relativamente al centro urbano ed al territorio limitrofo, delle previsioni del PRG e del PSC.
Il PRG, che può essere considerato, nel contesto territoriale in cui il Piano andrà ad operare, come "Alternativa O" aveva previsto la perimetrazione dei centri storici, classificati come Zona A. Tutto intorno alla zona A si estendevano le zone B di completamento e, ancora più periferiche, le zone C di espansione. Era individuata la localizzazione di impianti sportivi, delle aree ad edilizia economica e popolare, delle aree destinate a servizi ed attrezzature, delle aree destinate agli insediamenti produttivi e alle attività artigianali.
Quello che emerge dall'analisi del PRG è la sovrabbondanza di aree destinate all'edificazione residenziale di completamento e di espansione che interessano in prevalenza le zone adiacenti gli assi di viabilità principale. Dal confronto tra le previsioni del PRG e l'uso del suolo attuale emerge che diverse zone destinate a completamento ed espansione residenziale sono rimaste inedificate, presumibilmente a causa delle erronee previsioni demografiche che sottendevano il dimensionamento delle aree edificabili dei vecchi strumenti urbanistici.
Le maggiori criticità che presenta la configurazione urbanistica proposta dal PRG derivano dal fatto che alcune zone indicate come zone di completamento residenziale sono caratterizzate da un assetto geomorfologico instabile che determina condizioni di pericolosità, e talvolta anche di rischio, elevate. L'edificato moderno, ha portato al sorgere di abitazioni isolate, la cui mancanza di aggregazione è sottolineata dall'assenza di spazi destinati alla collettività, luoghi di insieme, di riunione, necessari per la definizione dell'identità dei luoghi e della coesione sociale. A queste esigenze ha cercato di far fronte la proposta di PSC in oggetto, ponendosi in primo luogo l'obiettivo della messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico ed idraulico, delocalizzando aree destinate all'edilizia residenziale in luoghi idonei e prevedendo interventi di consolidamento e/o ripristino ambientale delle aree edificate a rischio.
Oltre all'intervento nelle zone interessate da dissesto e da rischio, tuttavia, il PSC si è mosso nella direzione della prevenzione del rischio e del dissesto, andando ad esplicitare nello stesso schema di massima del Piano la fascia di 10 metri dalle sponde di tutti i corsi d'acqua, da vincolare all'inedificabilità ai sensi del R.D. 523 del 1904.
Nella direzione del restauro paesaggistico e ambientale vanno invece gli interventi sulla riqualificazione e rinaturalizzazione dell'alveo e delle sponde del torrente Bisirico, la riqualificazione dei nuclei storici che del paesaggio costituiscono parte integrante ed elemento caratterizzante. Per quanto riguarda il consumo di suolo, il PSC ha promosso una inversione di tendenza rispetto al vecchio PRG, in coerenza con gli obiettivi si sostenibilità ambientale sia generali che di livello locale (QTR, PTCP), andando ad intervenire, di fatto non confermandole, su diverse zone di espansione (zone C), ridimensionandone altre.
Tutto questo grazie al dialogo incessante intrapreso sia con gli amministratori, sia con la popolazione, che ha caratterizzato fin dall'inizio la stesura della proposta di Piano. Anche le aree destinate ad attività produttive sono state ridimensionate e rilocalizzate nella zona ritenuta più idonea all'insediamento delle attività produttive non solo per l'ottimalità dei collegamenti viari, essendo prossima alla SS 108 bis, ma anche per una serie di altri motivi, tra i quali la relativa, ma non eccessiva, vicinanza al centro abitato, la prossimità di un'area boscata che da una parte favorisce la mitigazione dell'impatto derivante dall'insediamento produttivo (sia di ordine paesaggistico che relativo alle emissioni in atmosfera) dall'altra vuole essere un incentivo alla creazione di una filiera bosco-legno che valorizzi la risorsa forestale, eccezionalmente ricca nel territorio di Colosimi. Un discorso a parte merita la pianificazione del territorio agro-forestale che i vecchi strumenti urbanistici, e non fa eccezione il vecchio PRG di Colosimi, consideravano come territorio in attesa di edificazione, una sorta di riserva di spazio a cui attingere una volta esaurita la capacità delle aree individuate come urbanizzabili. L'ottica della proposta di PSC di è quella della valorizzazione del territorio agro-forestale, in particolar modo per quanto riguarda gli aspetti storici, culturali e paesaggistici.
Il PSC promuove l'integrazione tra il territorio rurale e il territorio urbanizzato, cercando di creare delle relazioni tra questo e quello: relazioni e interconnessioni sia di tipo materiale, attraverso il ripristino, riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete dei collegamenti viari che collegano il centro urbano all'hinterland, sia di tipo immateriale; ed è questo l'intento di progetti come quello del sistema culturale che prevede la conservazione e valorizzazione del territorio storico, nella consapevolezza che la storia dei luoghi riguarda non solo ciò che è nucleo storico urbanizzato, ma anche il territorio con le sue emergenze

architettoniche ed archeologiche ma anche naturalistiche e ambientali. Tale progetto propone il Parco Fluviale lungo il Torrente Bisirico, anche attraverso una rete di collegamenti che promuova la mobilità (piste ciclabili, percorsi pedonali, sentieri storici ripristinati, percorsi a cavallo) attraverso cui il viaggiatore possa godere dell'integrazione tra storia e paesaggio, cultura e ambiente, territorio e città. Connesso alla valorizzazione dei luoghi ai fini turistici è l'incoraggiamento del turismo rurale, in particolar modo dell'agriturismo, che favorirebbe la riqualificazione del patrimonio rurale in stato di degrado e di abbandono e incentiverebbe la produzione agricola, peraltro limitata a Colosimi a piccole e limitate porzioni di territorio, in particolar modo la produzione agricola tipica.
Il PSC intende valorizzare anche gli aspetti di tradizionalità legati al territorio rurale, come le colture tipiche, quali i castagneti da frutto, etc., promuovendo e incoraggiando la trasformazione del prodotto, così come gli aspetti legati alla sicurezza alimentare, quali la tracciabilità delle produzioni e il ricorso al biologico. Una delle principali risorse del territorio rurale di Colosimi è, oltre alla particolare posizione che rende il luogo ottimale in termini di radiazione solare e ventosità ai fini di un utilizzo di tali risorse per la produzione di energia, anche l'esteso patrimonio boschivo, che il PSC intende tutelare e valorizzare, da una parte preservandolo dal fenomeno degli incendi estivi, dall'altro incentivando la gestione forestale sostenibile (attraverso i Piani di Gestione Forestale) che favorisca la creazione di filiere operanti nel campo della produzione di biomassa a scopo energetico, nel campo della bioarchitettura, etc.
La valorizzazione dell'utilizzo delle risorse rinnovabili ai fini energetici, connessa all'utilizzo di accorgimenti costruttivi volti al miglioramento delle caratteristiche termofisiche dell'involucro edilizio per le nuove costruzioni e per la ristrutturazione di quelle esistenti, è l'obiettivo di un altro progetto del PSC, quello denominato "Reti energetiche", dove il termine "rete", più che una serie di nodi fisici tra loro correlati, vuol significare l'insieme sinergico di azioni volte ad ottenere l'obiettivo del risparmio energetico, dell'efficienza energetica e del ricorso spinto alle energie rinnovabili.

Temi ambientali	Assenza del piano - alternativa 0 -	Attuazione del piano - alternativa 1 -
FATTORI CLIMATICI	Il Comune di Colosimi si sta già muovendo nella direzione dell'utilizzo delle energie rinnovabili, infatti è in fase avanzata la realizzazione di un progetto per la costruzione di un parco eolico Non esiste però una gestione organica riguardo alla tematica dell'utilizzo delle fonti rinnovabili.	L'attuazione delle azioni del Piano può condurre ad un miglioramento di questa componente ambientale grazie all'attuazione di politiche volte all'aumento dell'efficienza energetica e al ricorso alle energie rinnovabili, nonché alla valorizzazione delle risorse rinnovabili quali patrimonio boschivo, radiazione solare e ventosità
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	Il consumo di suolo, in assenza dì PSC, rimane localizzato alle zone di completamento fissate in seno al PRG, zone ridimensionate o delocalizzate dalla proposta di PSC.	L'attuazione del PSC comporta un miglioramento di questa componente ambientale rispetto all'Alternativa zero, soprattutto per quanto riguarda la componente ambientale Consumo di suolo, se si tiene conto del fatto che il PSC incoraggia la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e ridimensiona, rispetto al vecchio PRG, le aree di espansione residenziale e le aree destinate agli insediamenti produttivi.
ATMOSFERA E AGENTI FISICI		Il PSC individua la fascia di rispetto per gli elettrodotti, all'interno della quale vieta l'edificazione. L'attuazione del Piano comporterà nel complesso una diminuzione delle emissioni in atmosfera, correlata all'aumento dell'efficienza energetica degli edifici

		e il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, se si considera che allo stato attuale la maggiore aliquota delle emissioni è dovuta al comparto civile (caldaie, sistemi di riscaldamento/raffrescamento) più che al comparto agricolo/industriale e ai trasporti.
ACQUA	Comune di Colosimi è dotato di un nuovo impianto di depurazione, gestito dalla società SMECO s.r.l. In assenza delle previsioni di piano le pressioni sulla componente ambientale acqua dovrebbero rimanere pressoché invariate o, comunque, subire minime variazioni.	L'attuazione del Piano comporta un aumento del carico antropico, dovuto sia alla presenza di nuovi insediamenti residenziali ed industriali sia ad un auspicato aumento dei flussi turistici. Per questi effetti, in relazione alla componente Acqua, dovranno essere previste le opportune mitigazioni. Gli interventi di riqualificazione fluviale favoriranno il miglioramento della qualità ecologica e della funzionalità fluviale di alcuni corsi d'acqua.
SUOLO	La mancata attuazione del Piano, venendo a mancare interventi organici volti alla riduzione del rischio, determinerà una evoluzione sicuramente non positiva, se non catastrofica, su questa componente ambientale, tenendo presente che alcune zone del territorio presentano rischio idraulico e idrogeologico classificabile come R4.	L'attuazione del PSC determinerà una riduzione del rischio idrogeologico, idraulico, sismico, erosione e incendi, grazie ad una serie di interventi organici rivolti alla messa in sicurezza del territorio, alla riqualificazione del patrimonio edilizio e alla valorizzazione conservazione del patrimonio boschivo, nonché al ripristino e riefficientamento della rete viaria.
FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE, ECOSISTEMI	Lo stato "O" presenta una situazione di degrado del patrimonio forestale, anche a causa dell'elevato numero di incendi, spiccate tendenze di abbandono del territorio rurale, degrado e mancata valorizzazione delle risorse naturalistiche e ambientali, L'assenza di interventi organici presumibilmente condurrà ad un peggioramento della situazione.	Tra le azioni del PSC è prevista la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio boschivo e la gestione forestale sostenibile, la riqualificazione e rinaturalizzazione di corsi d'acqua, la tutela e valorizzazione del patrimonio agricolo. Pertanto l'evoluzione delle componenti ambientali connesse trarrà vantaggi dall'attuazione delle previsioni del PSC.
RIFIUTI	E' presente sul territorio una discarica abbandonata, in attesa di bonifica. Il Comune di Colosimi si è dotato di una piattaforma di raccolta di rifiuti differenziati per favorire l'incremento della percentuale di raccolta differenziata.	La produzione di rifiuti, presumibilmente, subirà un incremento in seguito . all'attuazione delle azioni di piano, connesso all'incremento dei sistemi produttivi e allo sviluppo turistico e residenziale, nonché alla realizzazione degli interventi previsti. Occorrerà dunque prevedere degli opportuni interventi di mitigazione.
TRASPORTI	Mancanza di una serie sistematica ed organica di interventi volti a riefficientare la rete dei collegamenti. Alcuni di questi versano in situazioni	Il PSC prevede una serie di azioni volte al miglioramento della viabilità esistente, alla costruzione di nuove strade per favorire il miglioramento

	di rischio idrogeologico e costituiscono un problema per la sicurezza della popolazione. La rete dei collegamenti non efficiente costituisce un elemento fortemente penalizzante per lo sviluppo del territorio, sia in termini di sistemi produttivi sia in termini di turismo.	dei collegamenti, alla realizzazione di una viabilità che consenta la mobilità "sostenibile": piste ciclabili, percorsi ippici, pedonalizzazione di zone del centro storico, riqualificazione e ripristino della rete di sentieri storici.
SALUTE	Mancanza di una serie sistematica ed organica di interventi volti alla riduzione del rischio	Il PSC prevede una serie di azioni volte al miglioramento della salute e della sicurezza dei cittadini: in primo luogo mettendo in atto interventi di diminuzione dei rischi, compresi quelli di natura ambientale derivanti dalla presenza di siti contaminati (DISCARICHE ABBANDONATE, ETC.)
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	Lo stato “0” è caratterizzato da una mancanza di interventi sistematici volti alla valorizzazione delle risorse culturali e del paesaggio.	Il PSC promuove la riqualificazione del patrimonio storico culturale e del paesaggio, e ne migliora la fruizione attraverso la creazione di reti di collegamento materiali ed immateriali, nell’ottica di favorire lo sviluppo turistico integrato.
SOSTENIBILITA’ SOCIALE ED ECONOMICA	Lo stato “0” è caratterizzato da una mancanza di interventi sistematici volti alla valorizzazione dei sistemi produttivi, del turismo e della qualità della vita.	Il PSC prevede una serie di azioni che mirano a favorire i sistemi produttivi, il turismo e la qualità della vita. Tra queste, la creazione di un polo produttivo, il miglioramento dei collegamenti viari, la creazione di un polo culturale che favorisca la formazione certificata.

MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione delle misure, dei criteri e degli indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi, lett. g), dell'Allegato VI del D. Lgs. 152/06, individuati per le azioni/interventi della proposta di lett. f), dell'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 che potrebbero avere effetti negativi significativi sul contesto territoriale ed ambientale di riferimento, secondo le risultanze della valutazione effettuata nel paragrafo precedente.

Descrizione delle possibili misure di mitigazione egli impatti per le diverse componenti ambientali

Impatti negativi e Possibili mitigazioni sulla componente ambientale Consumo di suolo (- 1-, 6-)

Le azioni relative alla realizzazione di nuova viabilità, alla realizzazione di parcheggi, alla realizzazione di nuovi insediamenti, nuove aree attrezzate, nuove strutture di edilizia residenziale pubblica e nuovo polo industriale determineranno effetti negativi di carattere permanente sulla componente ambientale consumo di suolo, attraverso l'urbanizzazione di aree inedificate. Per questo impatto non sono possibili né si ritengono necessarie mitigazioni.

Impatti negativi e Possibili mitigazioni sulla componente ambientale Atmosfera e Agenti fisici - Atmosfera (- 2-, - 7-)

La fase di realizzazione di alcune azioni di piano determinerà l'emissione in atmosfera di sostanze inquinanti (polveri, sostanze chimiche, etc.) la cui durata sarà contestuale alla esecuzione dei lavori. Trattandosi di impatti di carattere temporaneo e, comunque, connessi alle lavorazioni per l'esecuzione delle opere, saranno adottati tutti gli accorgimenti connessi alla sicurezza sui cantieri.

Impatti negativi e Possibili mitigazioni sulla componente ambientale Atmosfera e Agenti fisici — CEM (- 12-)

La creazione di nuove zone di urbanizzazione, sia di carattere residenziale che industriale, determinerà l'espansione della rete elettrica e quindi causerà l'aumento dell'emissione ai campi elettromagnetici a frequenza di rete. Le misure di mitigazione potranno consistere nella minimizzazione dell'impatto dei tracciati delle linee e delle cabine elettriche che si renderanno necessarie, adottando scelte che minimizzino l'esposizione della popolazione.

Impatti negativi e Possibili mitigazioni sulla componente ambientale Atmosfera e Agenti fisici – Rumore (- 3-, - 8-)

La fase di realizzazione di alcune azioni di piano determinerà l'emissione di rumore la cui durata sarà contestuale alla esecuzione dei lavori. Trattandosi di impatti di carattere temporaneo e, comunque, connessi alle lavorazioni per l'esecuzione delle opere, saranno adottati tutti gli accorgimenti connessi alla sicurezza sui cantieri.

Impatti negativi e Possibili mitigazioni sulla componente ambientale Rifiuti urbani(- 4-)

Le azioni di Piano interessate dagli impatti negativi determineranno, anche se indirettamente, un incremento del carico antropico nella zona e quindi un incremento nella produzione di rifiuti. Le mitigazioni proposte riguardano essenzialmente l'incoraggiamento di politiche volte alla riduzione della produzione di rifiuti e all'incremento delle aliquote di raccolta differenziata. Questi interventi di mitigazione sono attuabili anche grazie alla predisposizione, da parte del Comune di Colosimi, del Centro di Raccolta di Rifiuti differenziati, in corso di realizzazione.

Impatti negativi e Possibili mitigazioni sulla componente ambientale Salute — Atmosfera (- 10-)

L'incremento degli insediamenti civili e industriali previsti dal Piano determina un intrinseco aumento delle emissioni in atmosfera, legato ad un incremento del carico antropico sul territorio. Queste emissioni da una parte sono quelle legate ai tradizionali sistemi di riscaldamento (bruciatori delle caldaie) dall'altra (ma in minima parte) sono legate alle eventuali emissioni industriali. Le misure di mitigazione che potranno essere messe in atto sono legate al perseguimento dell'efficienza energetica nel settore civile: si porrà attenzione ad adottare i necessari accorgimenti costruttivi volti a rendere l'involucro edilizio delle nuove abitazioni efficiente rispetto al risparmio energetico, e lo stesso si farà nell'ambito della riqualificazione degli edifici esistenti. Queste misure serviranno a ridurre il fabbisogno energetico legato al riscaldamento (raffrescamento dell'edificio e contribuiranno quindi a ridurre/mantenere stabili le emissioni in atmosfera.

Impatti negativi e Possibili mitigazioni sulla componente ambientale Salute Rumore (11-)
I nuovi insediamenti civili e industriali previsti dal Piano determinano un intrinseco aumento delle emissioni sonore in atmosfera, legato ad un incremento del carico antropico sul territorio ed in particolar modo alle attività che presumibilmente saranno svolte negli insediamenti industriali. Gli impatti dovuti alle emissioni sonore prodotte dagli insediamenti industriali sono mitigate dalla scelta di localizzare il polo industriale ad una opportuna distanza dal centro abitato, in modo da evitare di sottoporre la popolazione a livelli di emissioni sonore troppo elevate.

Impatti negativi e Possibili mitigazioni sulla componente ambientale Qualità delle acque interne superficiali e sotterranee (- 9-)
L'incremento del carico antropico sul territorio prodotto dai nuovi insediamenti civili ed industriali, nonché dall'auspicato sviluppo turistico potrebbe determinare impatti negativi sulla qualità delle acque. È essenziale, per mitigare gli impatti, prevedere opportuni sistemi di collettamento dei reflui e di trattamento delle acque, prima del loro sversamento nei corpi idrici superficiali. L'impermeabilizzazione del suolo, dovuta all'espansione delle aree urbanizzate, determina un impatto derivante dalle acque di prima pioggia, che sono costituite dalla prima aliquota di acque meteoriche che ruscellando sulle porzioni di territorio impermeabilizzate acquista un carico inquinante che potrebbe, se non trattato, creare problemi alla qualità dei corpi idrici. Per mitigare questo tipo di impatti si potrebbe prevedere nella rete delle acque bianche, ove ritenuto opportuno, l'adozione di meccanismi per la separazione delle acque di prima pioggia, da convogliare in apposite unità di trattamento. Infine, poiché la qualità delle acque sotterranee può essere inficiata dall'utilizzo improprio di fertilizzanti e pesticidi che sono comunemente utilizzati nelle aree agricole produttive, per prevenire questo tipo di inquinamento occorre incoraggiare, soprattutto nelle zone che risultano essere più vulnerabili dal punto di vista della permeabilità dei suoli a protezione degli acquiferi sotterranei, le pratiche di agricoltura biologica e, comunque, la buona pratica agricola. Un impatto sulle acque è determinato anche dallo sversamento nei corpi idrici delle acque di vegetazione derivanti dalla lavorazione delle olive per la produzione dell'olio e delle uve per la vinificazione. É essenziale, per mitigare impatti di questo tipo, prevedere idonei trattamenti delle acque di vegetazione, il cui carico inquinante è notevole e concentrato peraltro in particolari periodi dell'anno.

Quadro di sintesi degli impatti e delle possibili misure di mitigazione

Al fine di illustrare le misure, i criteri e gli indirizzi per la mitigazione degli impatti è stata predisposta una matrice che mette in relazione i temi ambientali, con le relative componenti e le azioni/interventi della proposta di PSC, indicando i possibili impatti negativi e, nell'ultima colonna, le pertinenti possibili mitigazioni, illustrate nei paragrafi precedenti.

PIANO DI MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. *"il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale"*.
Le attività di monitoraggio, articolate secondo le disposizioni di uno specifico Piano di Monitoraggio, hanno lo scopo di:

- verificare gli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, sia in termini delle componenti ambientali non direttamente interessate dalle azioni del Piano, descritte attraverso appositi indicatori di contesto, sia in termini di efficienza ed efficacia delle misure del Piano rispetto all'evoluzione delle componenti ambientali da questo direttamente interessate, descritte attraverso indicatori prestazionali;
- verificare il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- individuare tempestivamente gli effetti ambientali imprevisti;
- adottare opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano;
- informare i soggetti con competenza ambientale e il pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del Piano attraverso la redazione di specifici report.

Il Monitoraggio dovrà, quindi prevedere:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto), attraverso gli indicatori di contesto, direttamente relazionati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il monitoraggio dell'evoluzione del contesto tiene conto dell'insieme delle trasformazioni in atto sul territorio, disegna la loro evoluzione a partire dal momento in cui è stata effettuata l'analisi di contesto per il rapporto ambientale.
- la registrazione degli effetti dell'attuazione del piano (monitoraggio del piano), tramite indicatori prestazionali. Essi descrivono le azioni messe in atto dal PSC anche in relazione agli obiettivi di sostenibilità; in tal modo sarà possibile verificare il grado di attuazione del piano e quindi il conseguente perseguimento degli obiettivi di sostenibilità nello stesso definiti.
- la descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di contesto, ove popolati, e di piano.

Il Piano di Monitoraggio descritto nei paragrafi che seguono stabilisce:

- gli obiettivi ambientali di Piano e gli effetti ambientali da monitorare;
- le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la definizione ed il popolamento degli indicatori;
- le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
- la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Definizione degli indicatori di contesto e di performance in relazione agli obiettivi e agli effetti ambientali del PSC di Colosimi

Lo schema seguente riporta gli indicatori di contesto (individuati dalla lettera C) e gli indicatori di performance (individuati dalla lettera P) scelti per la descrizione degli effetti sulle componenti ambientali indirettamente ed indirettamente interessate dall'attuazione del PSC di Colosimi, in relazione alle stesse componenti ambientali e agli obiettivi di sostenibilità del Piano. La scelta degli indicatori è stata effettuata sulla base della loro popolabilità, ovvero sulla disponibilità di fonti informative già esistenti oppure sulla

semplicità di reperimento diretto dei dati. Per ciascuno di essi è stata indicata una descrizione, l'unità di misura, le fonti informative attraverso le quali effettuare il popolamento e la frequenza di aggiornamento.

TEMI/COMPONENTI AMBIENTALI		OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE		INDICATORI	TIPO C (CONTESTO) P (PERFORMANCE)	DESCRIZIONE/UNITA DI MISURA	FONTI PER IL POPOLAMENTO	FREQUENZA DI AGGIORNAMENTO	VALORE TARGET AL….
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	RISPARMIO ENERGETICO	Cli1	Promuovere l'efficienza energetica	EFFICIENZA ENERGETICA	P	Numero di interventi di ristrutturazione con miglioramento dell'efficienza energetica [numero interventi]	Comune; Ufficio tecnico	ANNUALE	
	FONTI RINNOVABILI	Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa	ENERGIE ALTERNATIVE	P	Numero di impianti da fonti rinnovabili installati [numero impianti]	Comune; Ufficio tecnico; PEAR	ANNUALE	
	CAMBIAMENTI CLIMATICI	Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale	SUPERFICIE BOSCATA	P	Ettari di bosco [ha] Percentuale della superficie boschiva interessata da Piani di Gestione rispetto alla superficie totale [%]	ISTAT, Corine Land Cover, Regione Calabria, Dipartimento agricoltura e foreste	ANNUALE	
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILNI	CONSUMO DEL SUOLO	NR1	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori	QUALITA' DEL PATRIMONIO EDILIZIO	P	Numero di interventi sul patrimonio edilizio esistente con o senza miglioramento dell'efficienza energetica [numero di interventi]	Comune; Ufficio tecnico	ANNUALE	
		NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)	EFFICIENZA DELLA VIABILITA' TRA CENTRO E FRAZIONI	P	Numero interventi sulla viabilità di collegamento tra centro e frazioni [N]	Comune; Ufficio tecnico	ANNUALE	
		NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in Espansione	IMPERMEABILIZZAZIONE DEL SUOLO	P	Superficie di territorio urbanizzato [ha] Rapporto perc. Tra la superficie di territorio e la superficie del territorio comunale	Comune; Ufficio tecnico;carta uso del territorio	ANNUALE	
	ATTIVITA' ESTRATTIVE	NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive	RECUPERO AREE ESTRATTIVE	C	Percentuale di aree estrattive oggetto di ripristino ambientale rispetto al totale [numero cave ripristinate/numero cave totali]	Comune; Ufficio tecnico; Regione Calabria Piano Cave	ANNUALE	
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	ATMOSFERA	Atm1	Incoraggiare la mobilità sostenibile	RETI E AREE DESTINATE AL TRASPORTO NON MOTORIZZATO	P	Lunghezza delle rete ciclabile comunale; Lunghezza sentieri /percorsi pedonali; Lunghezza percorsi a cavallo [m]	Comune; Ufficio tecnico	ANNUALE	
	CAMPI ELETTROMAGNETICI	Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici	POPOLAZIONE ESPOSTA A LIVELLI DI CEM SUPERIORE AI LIMITI	C	Numero di abitanti residenti nelle fasce di rispetto degli elettrodotti [N] Numero di abitanti esposti a valori di CEM superiore ai limiti [N]	Comune; ARPACal	ANNUALE	
	RUMORE	Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore	POPOLAZIONE ESPOSTA A LIVELLI DI RUMORE SUPERIORE AI LIMITI	C	Numero di abitanti residenti esposti a valori di campi elettromagnetici superiori ai limiti	Comune; ARPACal	ANNUALE	
ACQUA	QUALITA' DELLE ACQUE INTERNE, SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	Acq1	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici	DOTAZIONE IDROPOTABILE	C	Percentuale di popolazione servita da rete idropotabile [numero abit serviti/totale residenti] Consumo idrico potabile [mc/ab]	Comune; ATO1; Regione; Piano Tutela Acque e Piano di Gestione Distretto Ideologico Appennino Meridionale	ANNUALE	
		Acq2	Adeguamento delle strutture fogna rie e depurative	EFFICIENZA DEL SISTEMA DEPURATIVO	C	Percentuale popolazione servita da rete fognaria [numero abit serviti/totale residenti] Analisi chimico fisiche e biologiche depuratore comunale; Valori SECA del fiume	Comune; ATO1; Regione; Piano Tutela Acque e Piano di Gestione Distretto Ideologico	ANNUALE	

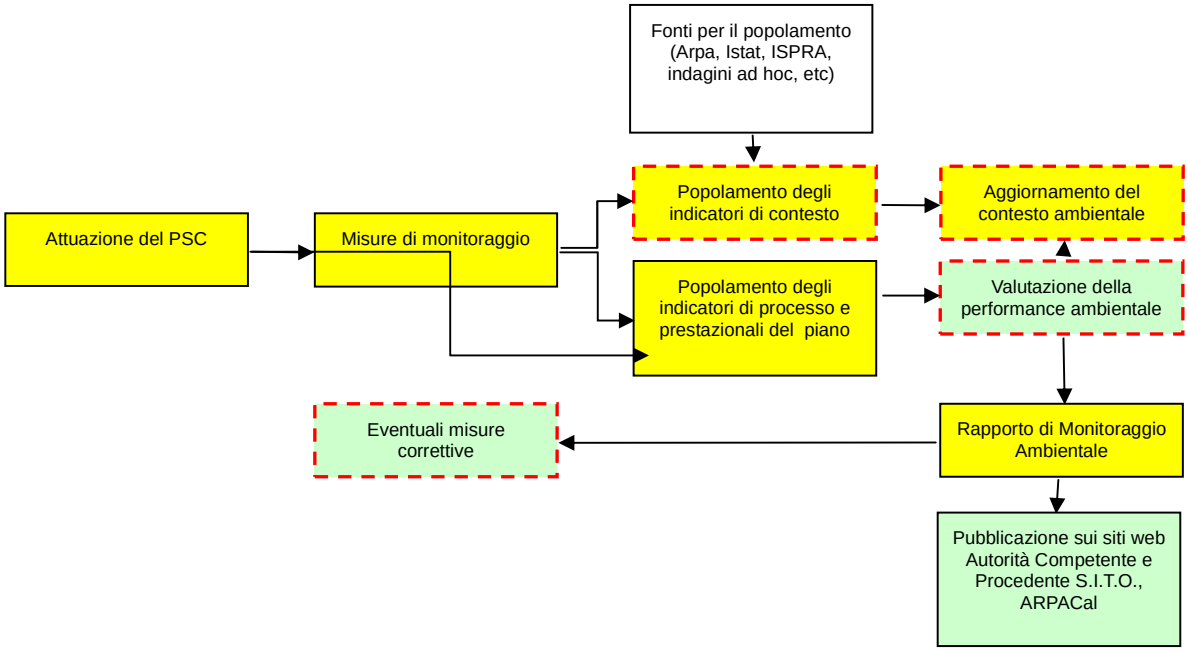
						Savuto (stato ecologico del corso d'acqua	Appennino Meridionale		
		Acq3	**Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico**	**QUALITA' DELLE ACQUE SOTTERRANEE**	C	**Estensione delle colture che richiedono l'uso di fertilizzante e pesticidi [ettari] Indice SCAS degli acquiferi sotterranei(se disponibile)**	Comune; ATO1; Regione; Piano Tutela Acque e Piano di Gestione Distretto Ideologico Appennino Meridionale	ANNUALE	
SUOLO	**RISCHIO IDROGEOLOGICO**	**Suo1**	**Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali**	**FUNZIONALITA' FLUVIALE**	P	**Numero di interventi di riqualificazione fluviale progettati/realizzati [Numero interventi] Lunghezza dei tratti di torrenti riqualificati [m]**	Comune	ANNUALE	
		Suo2	**Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico**	**ATTENUAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO**	P	**Percentuali delle aree messe in sicurezza rispetto al totale delle aree a rischio [ha aree messe in sicurezza/ha aree a rischio] [%]**	Autorità di bacino, Fonti Regionali	ANNUALE	
		Suo3	**Consolidamento dei versanti**	**NUMERO DI INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO EFFETTUATI**	P	**Numero di interventi di consolidamenti di versanti in frana [N interventi]**	Comune; Ufficio tecnico	ANNUALE	
	RISCHIO SISMICO	**Suo4**	**Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia**	**RIDUZIONE DELLA VULNERABILITA' EDILIZIA**	C	**Numero di interventi di ristrutturazione con adeguamenti sismico [numero di interventi]**	Comune; Ufficio tecnico	ANNUALE	
	DESERTIFICAZIONE	**Suo5**	**Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione**	**AREE SENSIBILI ALLA DESERTIFICAZIONE**	C	**Uso del suolo nelle aree sensibili alla desertificazione**	Corine land Cover ARPACAL	ANNUALE	
	INCENDI	**Suo6**	**Tutelare il suolo dagli incendi**	**SUPERFICIE PERCORSA DA INCENDI**	C	**Percentuale di superficie boscata percorsa da incendi rispetto al totale**	Dati del Corpo Forestale dello Stato – Catasto incendi - Comune	ANNUALE	
FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	**PATRIMONIO BOSCHIVO**	**FFVE1**	**Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale**	**GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE**	P	**Superficie boschiva interessata ai piani di Gestione/superficie boschiva totale [ettari/ettari totali;%]**	Regione Calabria, Dipartimento Agricoltura e Foreste, Comune	ANNUALE	
	RETE ECOLOGICA	**FFVE2**	**Creazione di corridoi di interconnessione ecologica**	**RETE ECOLOGICA**	P	**Progetti di tutela, recupero e valorizzazione finanziati [nome]**	Comune	ANNUALE	
		FFVE3	**Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi**						
	PATRIMONIO AGRICOLO	**FFVE4**	**Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle *aree* di pregio per la loro valorizzazione**	**STRUTTURA DELLE IMPRESE NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE E TURISTICO**	C	**Numero di unità locali relativo al settore agro-alimentare turistico; Numero di addetti delle unità locali del settore agro-alimentare e turistico**	ISTAT , censimento industrie, Comune	ANNUALE	
		FFVE5	**Favorire la ricomposizione fondiaria**	**SUPERFICIE AZIENDALE UTILIZZATA/ NUMERO DI AZIENDE**	C	**ettari**	ISTAT	ANNUALE	
		FFVE6	**Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo**	**QUALITA' DEL PATRIMONIO EDILIZIO RURALE**	C	**N di interventi di ristrutturazione su fabbricati rurali [N interventi]**	Comune	ANNUALE	
		FFVE7	**Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione**	**COLTURE TIPICHE**	C	**Superficie destinata a colture tipiche per tipologia di coltura (aree olivette, vigneti, ecc.) [ettari per coltura]**	ISTAT, uso del suolo	ANNUALE	
		FFVE8	**Promuovere l'innovazione**	**AGRICOLTURA BIOLOGICA**	C	**Superficie destinata ad agricoltura biologica sul totale della SAU**	Comune	ANNUALE	

			tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinamico)			(Superficie Agricola Utilizzata) %			
RIFIUTI	RIFIUTI URBANI	Rif1	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi	RIFIUTI URBANI	C	Produzione rifiuti totali urbani [tonnellate] e pro-capite [t/ab.]	Regione, Provincia	ANNUALE	
	RACCOLTA DIFFERENZIATA	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D. Lgs. 152/2006	RACCOLTA DIFFERRENZIATA	C	Percentuale di raccolta differenziata [percentuale raccolta differenziata sul totale]; numero categorie merceologiche differenziate [Numero categorie e relative aliquote]	Regione, Provincia e Centro di Raccolta Comunale	ANNUALE	
		Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU	QUANTITA' DI RIFIUTI CONFERITI IN DISCARICA	C	Quantità di rifiuti conferiti in discarica [tonnellate]	Regione, Provincia	ANNUALE	
TRASPORTI	TRASPORTI	Trs1	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)	MOBILITA' SOSTENIBILE	P	Lunghezza della rete ciclabile comunale; Lunghezza sentieri /percorsi pedonali; Lunghezza percorsi a cavallo [m] aree recuperate per la pedonalità [mq]	Comune	ANNUALE	
		Trs2	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna	EFFICIENZA DEI COLLEGAMENTI	P	Numero di interventi sulla viabilità di collegamento interna ed esterna [N interventi]	Ufficio di Piano Comune di Colosimi	ANNUALE	
		Trs3	Organizzare i sistemi di sosta	PARCHEGGI	P	Dotazione di parcheggi pubblici pro capite sul territorio comunale[mq di parcheggi esistenti sul totale degli abitanti residenti mq/abit]	Comune	ANNUALE	
		Trs4	Migliorare la mobilità pubblica e i servizi	MOBILITA' PUBBLICA	C	Numero corse/abitante residente	Comune	ANNUALE	
SALUTE	RISCHI ANTROPOGENICI	Sal1	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio	ATTENUAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	P	Percentuale elle aree messe in sicurezza rispetto al totale delle aree a rischio [ha messe in sicurezza/ha a rischio], [%]	Autorità di Bacino, Fonti Regionali	ANNUALE	
		Sal2	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto	AMIANTO	C	Numero di interventi di bonifica amianto eseguiti	Provincia	ANNUALE	
	CAMPI LETTROMAGNETICI	Sal3	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali. abitazioni, etc)	ESPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE AOI CEM	C	Popolazione residente nelle fasce di rispetto elettrodotti [N abitanti residenti] popolazione esposta a valori di campi elettromagnetici superiori ai limiti [N abitanti residenti]	ARPACal	ANNUALE	
	SITI INQUINATI	Sal4	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati	SITI CONTAMINATI	P	Numero di siti contaminati [N siti] Superficie bonificata o messa in sicurezza/superficie totale dei siti contaminati [mq/mq, %]	ARPACal, Fonti Regionali, Piano regionale dei rifiuti	ANNUALE	
	SICUREZZA ALIMENTARE	Sal5	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali	AGRICOLTURA BIOLOGICA	C	Superficie destinata ad agricoltura biologica sul totale della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) [%]	Comune	ANNUALE	
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	PAESAGGIO	Pae1	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico	STRUTTURE E RETI MUSEALI	P	Numero di Musei [N] Affluenza visitatori [Numero visitatori/anno]	MIBAC, Fonti Regionali, Provincia, Comune	ANNUALE	
		Pae2	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento	SUPERFICIE DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI TUTELATI	P	Superficie degli ambiti paesaggistici tutelati [mq]	MIBAC, Fonti Regionali, Provincia, Comune	ANNUALE	
	BENI CULTURALI	Pae3	Valorizzare il patrimonio archeologico	SUPERFICI DELLE AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE	P	Superficie delle aree archeologiche soggette a vincolo [mq]	MIBAC, Fonti Regionali, Provincia, Comune	ANNUALE	
		Pae4	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale	RECUPERO EDIFICI STORICI	P	Numero di interventi di recupero di edifici di interesse storico-culturale degradati [N interventi]	MIBAC, Fonti Regionali, Provincia, Comune	ANNUALE	

			degradati						
SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA	**SISTEMI PRODUTTIVI**	**Sost1**	**Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse**	**STRUTTURA DELLE IMPRESE**	C	**N di unità locali relative al settore turistico (ristorazione alberghiero, ecc.) Numero di addetti delle unità locali del settore turistico**	ISTAT, censimento industrie	ANNUALE	
		Sost2	**Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale**	**STRUTTURA DELLE IMPRESE NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE**	C	**N di unità locali relative al settore agro-alimentare Numero di addetti delle unità locali del settore agro-alimentare**	ISTAT, censimento industrie	ANNUALE	
		Sost3	**Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa**	**STRUTTURE DELLE IMPRESE**	C	**Numero di unità locali Numero di addetti delle unità locali**	ISTAT, censimento industrie	ANNUALE	
	TURISMO	**Sost4**	**Sostenere l'offerta turistica integrata**	**STRUTTURE DELLE IMPRESE NEL SETTORE TURISTICO**	C	**N di unità locali relative al settore turistico (ristorazione alberghiero, ecc.) Numero di addetti delle unità locali del settore turistico**	ISTAT, censimento industrie	ANNUALE	
	QUALITA' DELLA VITA E COESIONE SOCIALE	**Sost5**	**Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale**	**INIZIATTIVE DI FORMAZIONE CULTURALE E PROFESSIONALE**	P	**Numero iniziative [N]**	Comune	ANNUALE	
		Sost6	**Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale**	**INIZIATIVE DI PROMOZIONE DEGLI ELEMENTI E DELLE ATTIVITA' TRADIZIONALI**	P	**Numero iniziative [N]**	Comune	ANNUALE	
		Sost7	**Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica**	**VERDE PUBBLICO E SPAZI APERTI**	P	**Numero iniziative [N]**	Ufficio di Piano Comune di Colosimi	ANNUALE	

Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSC di Colosimi

Le attività di monitoraggio saranno strutturate secondo lo schema sotto riportato che descrive, sotto forma di diagramma di flusso, le diverse attività che saranno svolte parallelamente all'attuazione dei Piano.
Per ognuna di queste attività è indicato il soggetto o i soggetti attuatori, desumibili dalla legenda. I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono essenzialmente l'Autorità competente e l'Autorità procedente. Qualora si ritenesse necessario l'Autorità procedente potrà richiedere, per lo svolgimento di alcune attività, il supporto dell'ARPACal (in particolare per il popolamento degli indicatori di contesto e per l'aggiornamento del contesto ambientale) o dell'Autorità competente (per la valutazione della performance del Piano e per l'individuazione di eventuali misure correttive).



Legenda:

- Attività svolte dall'Autorità procedente
- Attività svolte dall'Autorità procedente con il supporto dell'ARPA Calabria
- Attività svolte dall'Autorità competente e Autorità procedente
- Attività svolte dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità Competente

Fonte: Regione Calabria - Dipartimento Ambiente, Format per la redazione del Rapporto Ambientale per i PSC/PSA,.

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

Soggetti"	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei "soggetti"
Autorità Procedente	coordina le attività del monitoraggio; popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria; controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del "PSC"; valuta la performance ambientale del "PSC" e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente; redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria; individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente; pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.

Soggetti"	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei "soggetti"
Autorità Competente	collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio	collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
ARPA Calabria	supporta l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano; supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.

Piano economico

Gli oneri economici che derivano dallo svolgimento di tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti) saranno a carico del Comune di Colosimi.

Rapporto di monitoraggio

Il Comune di Colosimi in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL, darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate. Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati con cadenza annuale. Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
   - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
   - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del PSC;
   - il popolamento e l'aggiornamento degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del PSC e l'aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del PSC di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del PSC;
6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura del Piano o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verifichino scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, ecc).

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSC.

Tempi di attuazione

L'attività di monitoraggio del PSC sia per quanto riguarda il contesto ambientale sia per quanto riguarda l'efficacia delle prestazioni sarà protratta per tutto il ciclo di vita del Piano. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

Misure correttive

Il Comune di Colosimi è responsabile della revisione del PSC che si innesca a seguito de verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto. La revisione del PSC seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002 Di tale azione di correzione il Comune di Colosimi darà pubblicità attraverso il proprio sito web e quello dell'Autorità Competente.

Legenda:	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

per la parte urbanistica:

arch. Eugenio APA _____

arch. Raffaele COLOSIMO _____

ing. Maria Immacolata RIZZUTO _____

ing. Fausto FILIPPUCCI _____

per la parte idrogeologica:

geol. Giuseppe CERCHIARO _____

geol. Emilio MALETTA _____

per la parte agronomica:

agr. Michele BORELLI _____